

Evtl. zurückgelassene persönliche Gegenstände können bei der Dienststelle der Deutschen Sicherheitspolizei in Via Tasso 155 abgeholt werden.



I.A.
W. Jönigk
SS-Hauptsturmführer.



Le Fosse Ardeatine



ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DI DELLE FOSSE DI DOMITILLA

Scheda N. 73

Cognome e Nome del Martire RENDINA ROBERTO
Paternità fu Giuseppe Maternità fu De Napoli Teresa
Domicilio durante la sua permanenza a Roma presso la
Letizia in De Luca - Piazza Zama 31. Domicilio delle
Data di nascita 25 marzo 1891 Luogo di nascita Napoli
Religione Cattolica Attività (professione o mestiere) Uff.
Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense)
di artiglieria nella Riserva proveniente dal S.P.E. dal 19
guerra 1915-1918 e guerra in A.O.I. dal 19
guerra 1915-1918 e guerra in A.O.I. dal 19
guerra 1915-1918 e guerra in A.O.I. dal 19



EDIZIONI
ANFIM

Le Fosse Ardeatine

ANFIM

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE ITALIANE MARTIRI
CADUTI PER LA LIBERTÀ DELLA PATRIA

EDIZIONI
ANFIM

ANFIM

Associazione Nazionale Famiglie Italiane Martiri
caduti per la libertà della Patria

Presidente: Rosina Stame†

Segretario Generale e Responsabile Comunicazione:
Aladino Lombardi

Pubblicazione realizzata grazie al contributo di



FONDAZIONE TERZO PILASTRO
INTERNAZIONALE

Presidente:
prof. avv. Francesco Maria Emanuele Emmanuele

In collaborazione con

REGIONE LAZIO



REGIONE
LAZIO

MINISTERO DELLA DIFESA
Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti



MINISTERO
DELLA DIFESA



Consulenza scientifica:

Umberto Gentiloni Silveri e Stefano Palermo

Un progetto di 

Consulenza progettuale
e coordinamento editoriale: Augusto Cherchi

Cura redazionale: Alice Agrillo

Design: Luca Zanini

Impaginazione: Simone Nervo

Si ringraziano per la preziosa collaborazione
Alessandro Portelli e l'editore Donzelli,
Marielisa Rossi e Alessia A. Glielmi (ViBiA),
Mario Setter, Rosamaria Rizzo.

*Tutti i diritti di riproduzione sono riservati.
L'Editore si scusa per eventuali omissioni
o imprecisioni nella citazione delle fonti
ed è a disposizione degli aventi diritto.*

© 2019 Edizioni ANFIM
via dei Montecatini, 8 - 00186 Roma
tel. +39 06 67 83 114
segreteria@anfim-nazionale.it
www.anfim-nazionale.it

ISBN 978-88-944305-1-6

Finito di stampare marzo 2019



Immagine pagina precedente

Sul lato sinistro del piazzale di ingresso del Mausoleo è posta la grande statua in travertino. Alta 6 metri, è opera di Francesco Coccia ed è intitolata *Le tre età*

ROSINA STAME
*Presidente nazionale dell'ANFIM**

Il 24 marzo 2019 si celebra il 75° anniversario dell'Eccidio Ardeatino. In tutti questi anni, con regolare cadenza, abbiamo ricordato quasi ritualmente l'atroce mattanza; ora a distanza di tanti anni, con il venir meno di noi testimoni oculari di quel periodo, abbiamo ritenuto necessario rieditare il libro sulle Fosse Ardeatine facendo parlare i documenti delle 335 vittime.

La nuova formula editoriale si basa principalmente sull'archivio dell'ANFIM che sin dalla sua costituzione ha raccolto e salvaguardato le carte rappresentative di quelle 335 vite eterogenee ma accomunate da un solo Valore: la Libertà.

Il merito di aver conservato è di quelle madri, vedove, sorelle, figli grandi che hanno avuto la lungimiranza di comprendere che con il passar del tempo questo Eccidio, come altri, sarebbe stato oggetto di rivisitazioni storiche e scarico di responsabilità.

Il trascorrere del tempo affievolisce la memoria e troppo spesso mette sullo stesso piano Vittime e carnefici addossando le responsabilità alla "guerra" quale entità astratta e non ad una scelta voluta di chi esercita il potere. Per questo, se pur in maniera asettica, senza enfasi, senza dogmi ideologici, lasciamo che siano i documenti a parlare e a portare il lettore alle sue valutazioni.

La nostra Associazione, composta dai familiari di quei 335 Uomini, pur vivendo ancora quel dolore, così come seppero fare le nostre mamme, vuol essere un tempio della Memoria: una memoria costruttiva nata da un evento barbaro del passato, che deve indurci a riflettere che sempre, nel corso della storia, quando si sono individuati nemici o per religione,

o per idee politiche, o per colore della pelle, si è sempre arrivati ad atroci mattanze. Il nostro messaggio è di pace, di rispetto verso tutte le varie entità che popolano questo mondo.

Concludo con un mio ricordo. 11 marzo 1944, cella di Regina Coeli: chiedo a papà «perché sei in questo brutto posto?». Mio padre, magro, barba incolta, che avevo a stento riconosciuto, mi risponde «perché tutti i bambini come te possano vivere in un mondo libero, giusto, di pace». Queste parole mi guidano da 75 anni e mi hanno dato la certezza che sempre gli Uomini in qualsiasi parte del Mondo lotteranno per la loro Libertà quale espressione massima dell'evoluzione dell'Uomo.

* La presidente nazionale dell'ANFIM Rosina Stame si è spenta il 27 febbraio 2019, all'età di 81 anni. Convinta sostenitrice dell'importanza di trovare sempre nuovi strumenti e linguaggi per mantenere viva la Memoria, si adoperò con slancio per la pubblicazione di questa nuova edizione de *Le Fosse Ardeatine*. Questo scritto è il suo ultimo appassionato contributo al ricordo delle 335 vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

NICOLA ZINGARETTI
Presidente della Regione Lazio

La strage delle Fosse Ardeatine è uno dei passaggi più significativi della nostra storia recente. Un episodio che ha segnato la memoria collettiva di Roma e del Paese e nel quale risiedono le radici della nostra Repubblica democratica e antifascista. In una Roma stremata da quattro anni di guerra, teatro dei rivolgimenti seguiti all'annuncio dell'Armistizio dell'8 settembre 1943, la strage del 24 marzo 1944 rappresenta uno dei momenti salienti dei lunghi mesi dell'occupazione nazifascista. Un episodio dal valore così simbolico e rappresentativo da rendere il luogo dell'eccidio la meta cui, nel dopoguerra, si rivolgono tutte le più alte cariche dello Stato. Una tradizione che continua ancora oggi, a oltre settant'anni di distanza da quegli avvenimenti.

C'è un filo, infatti, che lega le vicende del biennio 1943-1945 alla fondazione della Repubblica; un filo che muove dalla nascita, subito dopo l'8 settembre, delle prime formazioni partigiane legate ai movimenti e ai partiti antifascisti cui erano stati negati gli spazi di democrazia e agibilità politica durante il ventennio precedente. La lotta per la libertà e la democrazia vede in quel biennio impegnate, le une accanto alle altre, persone provenienti da culture, ispirazioni, tendenze politiche anche molto differenti. Tutte consapevoli che il futuro del Paese dovesse passare attraverso la lotta al nazifascismo; la riconquista della democrazia come occasione per garantire il dispiegamento delle libertà individuali e del progresso e benessere collettivo.

Da qui le varie forme di Resistenza, civile e militare, che si diffondono, a Roma come nel resto d'Italia, tra il settembre 1943 e l'aprile 1945. Le rappresaglie effettuate dai nazisti sono forse la forma più vigliacca e drammatica di risposta. La strage delle Fosse Ardeatine è parte di questo contesto; 335 vittime innocenti assassinate dai tedeschi con la diretta complicità dei funzionari italiani della Repubblica di Salò. Un altissimo tributo di sangue per la libertà di tutti noi. Come noto, l'impatto sulla nostra città fu, sin da subito, molto forte. Non a caso,

sin dalle prime settimane successive alla Liberazione della Capitale le autorità civili e militari furono impegnate nella ricostruzione di quella strage, delle responsabilità e, soprattutto, nel riconoscimento delle vittime.

In quel contesto, attraverso vari passaggi che vengono spiegati in questo volume, nacque l'ANFIM. Una realtà impegnata ad assistere i familiari delle vittime, a contribuire alla scoperta della verità sulla strage e, non meno importante, a diffondere il ricordo di ciò che è stato. In questi anni l'ANFIM ha svolto – e ancora oggi svolge – un ruolo di diffusione della conoscenza e della verità storica che le istituzioni devono sostenere, essendo loro compito preservare la memoria di quegli eventi per tramandarla alle nuove generazioni. Per questo, la Regione Lazio, nell'ambito dei numerosi progetti che ha avviato in questi anni per la Storia e la Memoria, è stata impegnata nel ricordo e nella diffusione della strage delle Fosse Ardeatine sostenendo due progetti a nostro avviso strategici.

Il primo è la realizzazione del portale internet dedicato al Mausoleo, strumento pensato non solo per fare conoscere a tutti il luogo e la storia dell'eccidio, ma anche per essere una guida ragionata per le scuole e i giovani che si recano a visitarlo e uno strumento di approfondimento e conoscenza utile ai docenti e agli studenti delle scuole. Il secondo progetto è finalizzato a contribuire alla conservazione e alla digitalizzazione dell'Archivio storico dell'ANFIM che raccoglie e conserva una documentazione unica sulla strage e sulle vittime che deve essere salvaguardata e resa disponibile agli studiosi.

Sono impegni che abbiamo assunto con convinzione, collaborando con altre istituzioni ed enti impegnati nella conservazione della Memoria di ciò che è stato. Lo abbiamo fatto consapevoli che la nostra vita civile non può essere pensata separatamente da quell'insieme di principi e valori che furono alla base della lotta di Liberazione e dell'alleanza con le grandi nazioni democratiche della seconda metà del Novecento: libertà, democrazia, solidarietà. Principi che sono fonte di ispirazione nel nostro lavoro quotidiano e che rappresentano le fondamenta per costruire una comunità unita e solidale, in grado di guardare con fiducia al futuro.

GEN. D. ALESSANDRO VELTRI
*Commissario Generale
per le Onoranze ai Caduti
Ministero della Difesa*

Il Mausoleo è per il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, che ho il privilegio di dirigere, una pietra miliare fra i molteplici Luoghi della Memoria di cui, in Italia e all'estero, siamo responsabili.

Consapevoli del carico di significati che il Mausoleo racchiude e delle grandi responsabilità che esso evoca, il Commissario Generale non ha mai smesso di valorizzarlo per tramandare la memoria dei drammatici eventi, soprattutto alle nuove generazioni. Per questo abbiamo voluto che questo luogo di rispetto eterno per le vittime diventasse “luogo di vita” mediante lo svolgimento di eventi che nel rispetto della sacralità del Mausoleo risultassero espressione aggregante di ideologie e di identità.

Alle Fosse Ardeatine ho avuto il privilegio di accompagnare Papa Francesco in visita privata, il Presidente della Repubblica, le principali cariche di governo e, fra le Autorità estere, l'Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania in Italia. Tutti, indistintamente, durante la loro visita hanno riconosciuto in questo Mausoleo un vero simbolo della barbarie e della crudeltà di cui l'uomo si è reso protagonista nella storia.

La storia delle Fosse Ardeatine è quella tragica di un eccidio di 335 innocenti per mano dei nazisti. Ma è anche la storia della fermezza con la quale i familiari delle vittime rifiutarono la rapida soluzione proposta dagli Alleati di costruire subito un Mausoleo senza identificare le salme. È anche la storia dell'incontro tra la comunità ebraica e cristiana, che qui insieme ricordano le loro vittime.

Le Fosse Ardeatine sono, in definitiva, il luogo che tutti dovrebbero visitare almeno una volta nella vita per trovarsi veramente in intimità con la propria coscienza.

E veniamo al libro. “Le Fosse Ardeatine” è un libro innovativo che coniuga, in forma brillante, contenuti storici di grande spessore ed un’esposizione attraente e dinamica. È, questo, un libro che fornisce costanti spunti di riflessione oltre a garantire una cristallina comprensione di alcune pagine di storia tra le più difficili da accettare.

Questo libro, in definitiva, garantisce la comprensione della storia più recente e la fruizione consapevole del “luogo” da parte del pubblico, soprattutto dei più giovani, abituati a letture agili e dinamiche. In esso, infatti, troviamo grandi temi e singoli dettagli espressi con lucida quanto sagace efficacia.

Il volume, infine, si inserisce a pieno titolo nel più ampio progetto di valorizzazione di quei momenti e quei luoghi che ne hanno fatto da scenario e, nel caso specifico, si abbina alla creazione di un portale dedicato e di un codice QR (termine che i ragazzi conoscono bene) per essere accompagnati virtualmente nella visita al Mausoleo.

Questo libro, in definitiva, come pochi altri credo, ha la qualità di riuscire a mantenere “vive” le coscienze. Coscienze a cui si indirizza la missione del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti che, attraverso la perenne valorizzazione del culto della memoria, riunisce ed interpreta i più alti aspetti valoriali che sono a fondamento di una Nazione e, ponendosi come elemento di collegamento tra generazioni, di fatto fornisce i capisaldi grazie ai quali uno Stato viene vissuto dai propri cittadini come “Patria”.

Al riguardo ringrazio di cuore il Ministro della Difesa per la sempre massima sensibilità con cui interpreta la nostra missione.

INDICE

1	I FATTI
3	Per una storia dell'ANFIM <i>a cura di Nicoletta Leoni</i>
29	La vicenda delle Fosse Ardeatine nella Roma occupata <i>di Umberto Gentiloni e Stefano Palermo</i>
43	Eccidio delle Fosse Ardeatine. Strage di 335 uomini compiuta a Roma dalle truppe naziste di occupazione (1944) <i>di Alessandro Portelli</i>
49	LE VITTIME
193	Bibliografia

I FATTI

PER UNA STORIA DELL'ANFIM

a cura di Nicoletta Leoni

Il 26 aprile 1947 è la data di costituzione, a Roma, dell'Associazione Nazionale Famiglie Italiane dei Martiri trucidati dai nazifascisti (ANFIM) che ben presto cambierà la denominazione modificando la parte finale dell'intestazione in caduti per la libertà della Patria. Suo principale obiettivo è quello di proseguire e rafforzare l'attività svolta dal "Comitato dei 320", nato all'indomani della liberazione di Roma per fare luce sulla strage delle Fosse Ardeatine, consentire una degna sepoltura delle vittime e aiutare, anche materialmente, i familiari.

Grazie all'impegno del Comitato dei 320, composto principalmente dalle mogli, dalle madri e dai figli dei Martiri delle Ardeatine, fin dalle prime settimane successive all'ingresso degli Alleati nella Capitale, non

solo viene attivata la macchina della giustizia per processare i responsabili (anche italiani) della strage, ma si creano le condizioni perché le vittime dell'eccidio possano essere sepolte in un sacrario dedicato a conservarne la memoria e a permettere il ricordo dei familiari. Con la fine del conflitto e la nascita della Repubblica, la consapevolezza della straordinarietà della seconda guerra mondiale e dello scontro di civiltà che in essa si era combattuto – dimostrato anche dalla pluralità delle stragi e degli eccidi perpetrati dai nazifascisti nel biennio 1943/1945 – porta l'ANFIM ad allargare progressivamente i propri orizzonti operativi, assumendo un profilo di carattere nazionale e includendo al proprio interno i familiari delle vittime di altri drammatici episodi.

Inoltre, la valenza assunta dal massacro delle Ardeatine e il significato simbolico subito attribuito dalle istituzioni repubblicane al Sacrario, quale luogo di affermazione della libertà contro le mistificazioni del totalitarismo nazifascista, rende l'ANFIM un punto di riferimento nella battaglia per la salvaguardia della memoria delle vittime e di quei valori di giustizia che sono alla base della Costituzione e della vita democratica del Paese. Sono stati questi, dunque, gli obiettivi perseguiti dall'ANFIM nei suoi oltre settanta anni di vita; in particolare, negli ultimi anni, a fronte del progressivo allontanarsi del tempo in cui si svolsero i fatti e delle trasformazioni che rendono sempre più complesso il rapporto, soprattutto delle giovani generazioni, con il passato, l'associazione ha contribuito a elaborare nuovi strumenti e nuove modalità di comunicazione per mantenere vivo il ricordo di quello che è stato. Di qui l'esperienza del portale www.mausoleofosseardeatine.it che, inaugurato nel marzo del 2017, ha segnato una tappa fondamentale nella sperimentazione di nuovi linguaggi per comunicare sul web momenti chiave della storia dell'Italia contemporanea. Nelle pagine che seguono è riportata la storia dell'ANFIM nelle sue principali tappe cronologiche all'interno del

più ampio contesto delle vicende che hanno segnato la vita di Roma e dell'Italia dagli ultimi mesi della guerra mondiale ai giorni nostri, a partire da quel terribile 24 marzo 1944, giorno della strage, e dal momento in cui le famiglie vengono a conoscenza di quanto è accaduto nelle cave di pozzolana della via Ardeatina. La dimostrazione di come quest'associazione sia stata e ancora oggi rimanga non solo un supporto a disposizione dei familiari e degli eredi delle vittime delle Ardeatine e delle stragi nazifasciste, ma anche uno strumento di conoscenza e trasmissione della storia e della memoria di questo Paese, nonché dei valori fondativi della nostra Costituzione repubblicana.

23-24 marzo 1944

Roma. Nell'arco di 24 ore, in risposta all'attacco condotto da un gruppo di partigiani in via Rasella contro una colonna di soldati del *Polizeiregiment* Bozen (in cui si contano 33 morti tra i militari e alcune decine di feriti), i nazisti eseguono una rappresaglia: sulla via Ardeatina nelle gallerie di una cava abbandonata vengono uccisi 335 uomini: tra di loro si trovano prigionieri politici appartenenti a tutte le formazioni antifasciste, ebrei, semplici cittadini.

25 marzo 1944

L'edizione del mattino dei giornali romani pubblica un comunicato del comando tedesco sull'attacco partigiano e sulla rappresaglia che ne è seguita.

L'edizione delle 18.00 de «L'Osservatore romano» parla di 320 vittime.

La notizia della strage si diffonde in città.

Nei giorni successivi si affacciano alle Cave Ardeatine i religiosi delle vicine catacombe di San Callisto, presto seguiti da un numero sempre maggiore di romani alla ricerca dei propri cari.

27 marzo 1944

Un comunicato radio dell'emittente inglese BBC inizia a diffondere in Europa la notizia della strage: si parla di 500 civili «fucilati al Colosseo».

Nei giorni successivi altri comunicati correggeranno la notizia.

Herbert Kappler, che ha condotto l'operazione e comanda le forze di polizia militare tedesche di stanza a Roma, ordina di ricoprire gli ingressi delle cave con rifiuti per nascondere le esalazioni che provengono dalle gallerie.

8 aprile 1944

Il generale Maeltzer (comandante della piazza di Roma) e Kappler organizzano una conferenza stampa per dare la versione ufficiale del comando tedesco alla stampa italiana, attribuendo alla Resistenza romana la responsabilità della rappresaglia.

10 aprile 1944

I primi comunicati ufficiali – in lingua tedesca – dell'avvenuta esecuzione sono recapitati ai famigliari delle vittime della rappresaglia.

4 giugno 1944

Gli Alleati entrano nella Capitale.

In località La Storta i tedeschi in ritirata eseguono ancora una strage; tra le vittime, il sindacalista socialista Bruno Buozzi. Nella fuga verso nord lasceranno alle loro spalle una scia di sangue: almeno 83 civili vengono uccisi nella campagna laziale.

8 giugno 1944

Vera Simoni, figlia del generale Simone Simoni, caduto alle Fosse Ardeatine, insieme

alla madre, si fa portavoce dei familiari delle vittime nell'incontro con il tenente colonnello John R. Pollock, responsabile del comando alleato di Roma per la pubblica sicurezza: chiede che sia avviata un'operazione per il riconoscimento delle vittime e che a ogni salma sia garantita una degna sepoltura. L'intenzione degli Alleati era di chiudere definitivamente le cave e realizzare un monumento di ricordo del tragico evento senza procedere alle esumazioni, considerata operazione troppo gravosa.



Da sinistra, Ines Maria Zaccagnini, Lucia Zauli Stame, Lina Grani in una foto degli anni Sessanta

10 giugno 1944

Su sollecitazione dei familiari delle vittime (tra cui, in particolare, Lucia Zauli Stame, Maria Giannandrea D'Aspro, Elvira Senesi Giacchini), le autorità alleate, in collaborazione con l'Amministrazione italiana, stabiliscono la costituzione della Commissione Cave Ardeatine, presieduta dal sindaco di Roma Filippo Andrea Doria Pamphili, incaricata di approfondire la dinamica dell'eccidio e di agevolare la sepoltura delle salme delle vittime.

Il 2 luglio si compie il primo sopralluogo per verificare la situazione delle Fosse Ardeatine e impostare i lavori preliminari all'esumazione delle salme.

luglio 1944

Si costituisce a Roma il Comitato dei 320 che prende possesso della sede, messa a disposizione dal Comune di Roma, in via dei Montecatini 11. Obiettivo del Comitato è garantire il riconoscimento e la sepoltura di ogni spoglia, nonché di aiutare i familiari delle vittime. La guida del Comitato è affidata a un consiglio direttivo composto da Corrado Govoni (presidente) e dai consiglieri Aristide Brandimarte, Ettore Sansolini, Ildebrando

Savelli, Francesco Eramo, Silvio Senesi, Adelaide Grani, Maria D'Aspro, Stefano Lidonnici. La segreteria è assunta da Lucia Stame e da Ariele Govoni alle quali, dopo poco, si affiancherà Carmela Fagà.

10 luglio 1944

Il comando alleato e l'Amministrazione italiana valutano la possibilità di realizzare un monumento in memoria delle vittime delle Cave Ardeatine. I famigliari ribadiscono che il primo obiettivo è quello di assicurare l'identificazione e la sepoltura di ognuno dei loro cari.

27 luglio 1944

Iniziano le operazioni di esumazione, identificazione e sepoltura delle salme delle vittime coordinate dal professor Attilio Ascarelli a cui si affianca Ugo Sorrentino (Firenze, 1891 - Roma, 1977). Direttore della Scuola di Polizia Scientifica di Roma, Sorrentino è uno dei più importanti criminologi italiani; ha collegato il suo nome ad alcuni tra i più celebri eventi criminosi avvenuti in Italia, fra cui il delitto Matteotti (1924) e il caso dello "Smemorato di Collegno" (1927).

Protagonisti del penoso lavoro di messa in sicurezza e disinfestazione dell'area sono i Vigili del Fuoco di Roma che garantiranno l'assistenza lungo tutto l'arco di sviluppo dei lavori di identificazione.



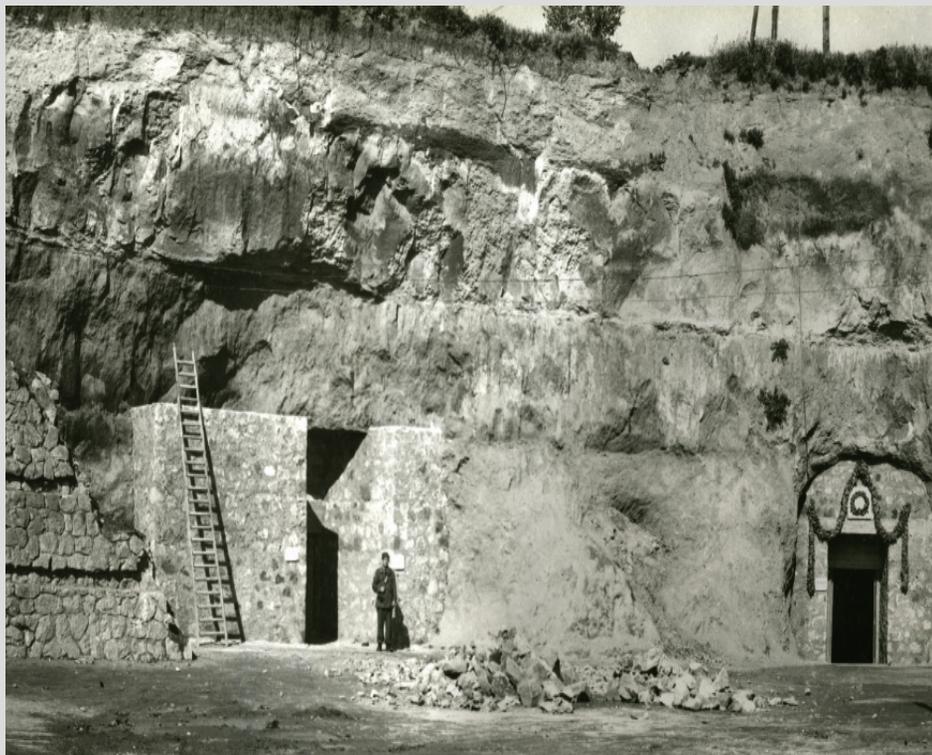
Attilio Ascarelli e la sua équipe. I principali cooperatori del professore nell'opera di esumazione e identificazione furono il dott. Murzia, il dott. comm. Sorrentino, la sig.na Muzzone, il dott. Della Valle, il dott. Lepri, il dott. Carella, il dott. Berni

settembre 1944

Il Comune di Roma pubblica i primi bandi per la trasformazione delle Cave Ardeatine in area monumentale.

IL MAUSOLEO DELLE FOSSE ARDEATINE

Il Mausoleo delle Fosse Ardeatine è il primo monumento moderno realizzato nella Roma del dopoguerra, frutto della collaborazione tra artisti, scultori e architetti. Nella sua ideazione si incrociano motivi di particolare pregio artistico con la volontà di esaltare il sacrificio dei Martiri delle Ardeatine. La circolarità del monumento e la sua articolazione in ambienti differenti contribuiscono a rendere la complessità e la totalità dell'esperienza vissuta dalle vittime. Per le caratteristiche proprie e per le modalità della sua realizzazione (sostanzialmente suddivisa in tre fasi: Sacrario, Cancellata, Monumento), il Mausoleo è anche protagonista del dibattito sul rapporto tra arte monumentale e rievocazioni storiche in corso in Italia e in Europa nel secondo dopoguerra. La stessa realizzazione, per la genesi e per il modo con cui viene proposto e portato avanti il progetto, contribuisce, dunque, a fare assumere al luogo un valore ben più ampio dell'evocazione di un singolo episodio della Resistenza antifascista romana.





Il Sacrario fu inaugurato ufficialmente il 24 marzo 1949, nel quinto anniversario dell'eccidio, dopo poco meno di quattro anni dalla pubblicazione da parte del Comune di Roma di un primo bando per individuare il miglior progetto per la costruzione di un sacrario, la sistemazione del piazzale e il consolidamento delle gallerie. La commissione giudicante, composta fra gli altri da Luigi Piccinato, Enrico Tedeschi e Aldo Della Rocca, sceglie quattro dei dodici progetti presentati. Alla fine del 1945, al termine di una seconda consultazione pubblica, risultano vincitori *ex aequo* i progetti di Giuseppe Perugini (denominato "U.G.A.") e quello di Nello Aprile, Cino Calcabrina, Aldo Cardelli, Mario Fiorentino e lo scultore Francesco Coccia (denominato "Risorgere"). Al gruppo U.G.A. si aggiunge nel frattempo lo scultore Mirko, che ipotizza una scultura astratta sul tema dell'angelo da collocarsi in prossimità dell'ingresso. Ispirati all'idea del cimitero di guerra, entrambi i vincitori individuano inizialmente nella esecuzione del Sacrario una lastra dalla geometria essenziale, sopraelevata rispetto al piazzale. Rifiutando l'idea di realizzare un tradizionale cimitero di guerra, e al fine di esaltare meglio il sacrificio delle vittime, il progetto definitivo, frutto della collaborazione fra i due gruppi vincitori, accoglie la tumulazione fuori terra in sarcofagi riuniti in un unico ambiente coperto, esterno ma collegato al luogo dell'eccidio.



La costruzione materiale del Sacrario inizia il 22 novembre 1947 e si completa con la sua inaugurazione del 1949 in una cerimonia che da allora si ripete ogni anno al cospetto di autorità, associazioni partigiane e di deportati e comuni cittadini. Al Sacrario si aggiunge nel 1951 la cancellata esterna, realizzata da Mirko e difesa negli anni seguenti da critici illuminati quali Lionello Venturi o Giulio Carlo Argan. Nessuna polemica accompagna invece la scultura di Cocchia posta nel piazzale del sito nello stesso anno.

Nel corso del secondo Novecento il Mausoleo è divenuto non solo uno dei luoghi simbolici della Resistenza italiana, ma anche uno dei principali punti di riferimento per tutte le istituzioni, non solo laiche. Un luogo dove sembrano essere conservati quei valori di libertà, giustizia ed eguaglianza alla base della Costituzione repubblicana del 1948. Anche in virtù di questa straordinaria congiunzione tra elementi artistici e valoriali, il Sacrario delle Fosse Ardeatine è ancora oggi uno dei monumenti della Resistenza più visitati. Circa 80.000 persone visitano ogni anno il Mausoleo per rendere il giusto omaggio alle 335 salme qui sepolte e all'impegno dei loro familiari che sin dalla Liberazione di Roma si batterono per avere giustizia.

La gestione del Mausoleo sin dal 1947 è affidata al Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, che opera alle dipendenze del Ministro della Difesa con compiti di sorveglianza, gestione e valorizzazione delle zone monumentali di guerra e dei sepolcreti che custodiscono le spoglie di Caduti italiani. L'Ente, inoltre, custodisce l'Albo d'Oro dei Caduti di tutte le guerre e dei Caduti in missioni di pace e si adopera per la ricerca, il recupero e la sistemazione dei Caduti italiani non ancora individuati. Negli anni 2010-2012 il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, d'intesa con La Comunità Ebraica di Roma e l'ANFIM, ha promosso l'attività di identificazione dei dieci Martiri inumati alle Fosse Ardeatine rimasti senza nome.

18 settembre 1944

Donato Carretta, ex direttore del carcere di Regina Coeli, mentre è in attesa di testimoniare al processo contro il questore fascista di Roma Pietro Caruso, viene linciato dalla folla radunata presso il Palazzo di Giustizia.

Caruso sarà condannato a morte; la pena per fucilazione sarà eseguita il 22 settembre da un plotone di Carabinieri a Forte Bravetta (il luogo dove nei nove mesi di occupazione tedesca sono state eseguite 72 fucilazioni di partigiani).

30 novembre 1944

La Commissione Cave Ardeatine conclude i suoi lavori: 322 corpi sono stati identificati, 13 restano ignoti e alcune identificazioni sono ancora incerte. A ciascuna delle vittime viene data sepoltura.

15 gennaio 1945

Viene pubblicato il bando per la realizzazione del monumento da costruire alle Cave Ardeatine. Il comando alleato stanziava 2 milioni di lire dell'epoca per la

sua costruzione. Vengono presentati 12 progetti, per lo più da parte di gruppi di giovani architetti.

25 aprile 1945

Il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI) proclama l'insurrezione generale.

Le maggiori città del Nord Italia vengono liberate tra il 25 e il 28 aprile.

Entro il 1° maggio tutta l'Italia è libera.

8 maggio 1945

La notte fra l'8 e il 9 maggio, la Germania firma la resa incondizionata.

Adolf Hitler si è suicidato il 29 aprile.

5 giugno 1945

Dopo un rapido processo, Pietro Koch, comandante di uno dei più famigerati reparti della polizia fascista attivi nella repressione della Resistenza ed esecutore dell'arresto e della tortura di molte vittime delle Ardeatine, poi spostatosi a Firenze e infine nel Nord Italia, è condannato a morte e fucilato a Forte Bravetta.

9 agosto 1945

Con le bombe atomiche sganciate dall'aviazione statunitense su Hiroshima e Nagasaki anche il Giappone chiede la resa incondizionata. Dopo 6 anni e oltre 50 milioni di morti, la seconda guerra mondiale è finita.

30 novembre 1945

Eberhard von Mackensen e Kurt Maeltzer sono processati dal Tribunale militare britannico a Roma e condannati a morte per crimini di guerra. Entrambe le condanne, nel 1947, saranno commutate in ergastoli e nel 1952 annullate.

2 settembre 1946

Sono resi pubblici i risultati del bando pubblicato nel gennaio 1945 per la realizzazione del Mausoleo delle Fosse Ardeatine. Sono premiati *ex aequo* i progetti "U.G.A." (di Giuseppe Perugini, cui si associa lo scultore Mirko Basaldella, conosciuto come Mirko) e "Risorgere" (dell'architetto Mario Fiorentino con Nello Aprile, Cino Calcaprina, Aldo Cardelli e lo scultore Francesco Coccia).

gennaio-aprile 1947

Si costituiscono i primi nuclei di quelle che saranno le sezioni regionali dell'ANFIM in Toscana (22 gennaio), in Abruzzo-Molise (15 aprile), ad Ascoli Piceno (21 aprile), a Varese (27 aprile).

17 febbraio 1947

Albert Kesselring viene processato a Mestre da un Tribunale militare inglese; è accusato di crimini di guerra e viene condannato a morte. La pena sarà commutata in ergastolo, poi a 20 anni e infine, nel 1952, annullata.



24 marzo 1947

Nell'anniversario dell'eccidio, mentre il Sacrario è ancora in costruzione, alle celebrazioni partecipa una folla commossa. Tra famigliari delle vittime, partigiani e compagni di lotta si riconosce il presidente del consiglio Alcide De Gasperi.

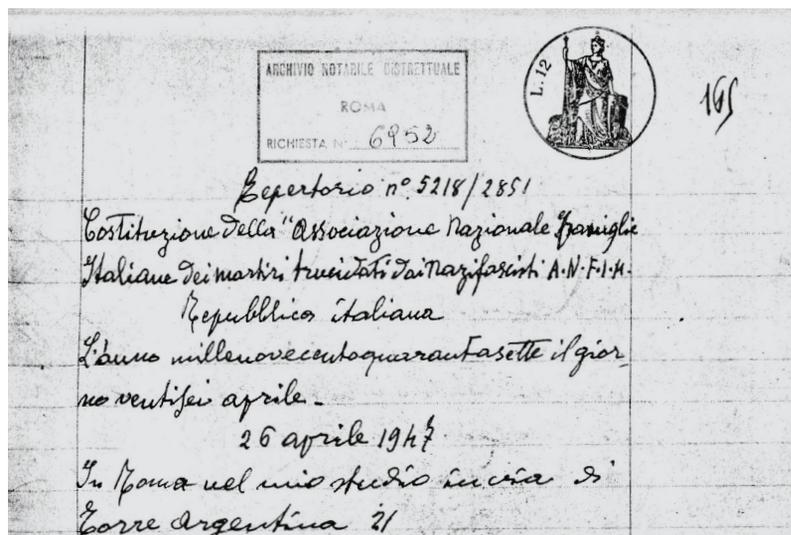
26 aprile 1947

Nasce a Roma, nello studio del notaio Augusto Bavai, l'Associazione Nazionale fra le Famiglie Italiane dei Martiri trucidati dai nazifascisti. Amedeo Pierantoni è eletto primo presidente.

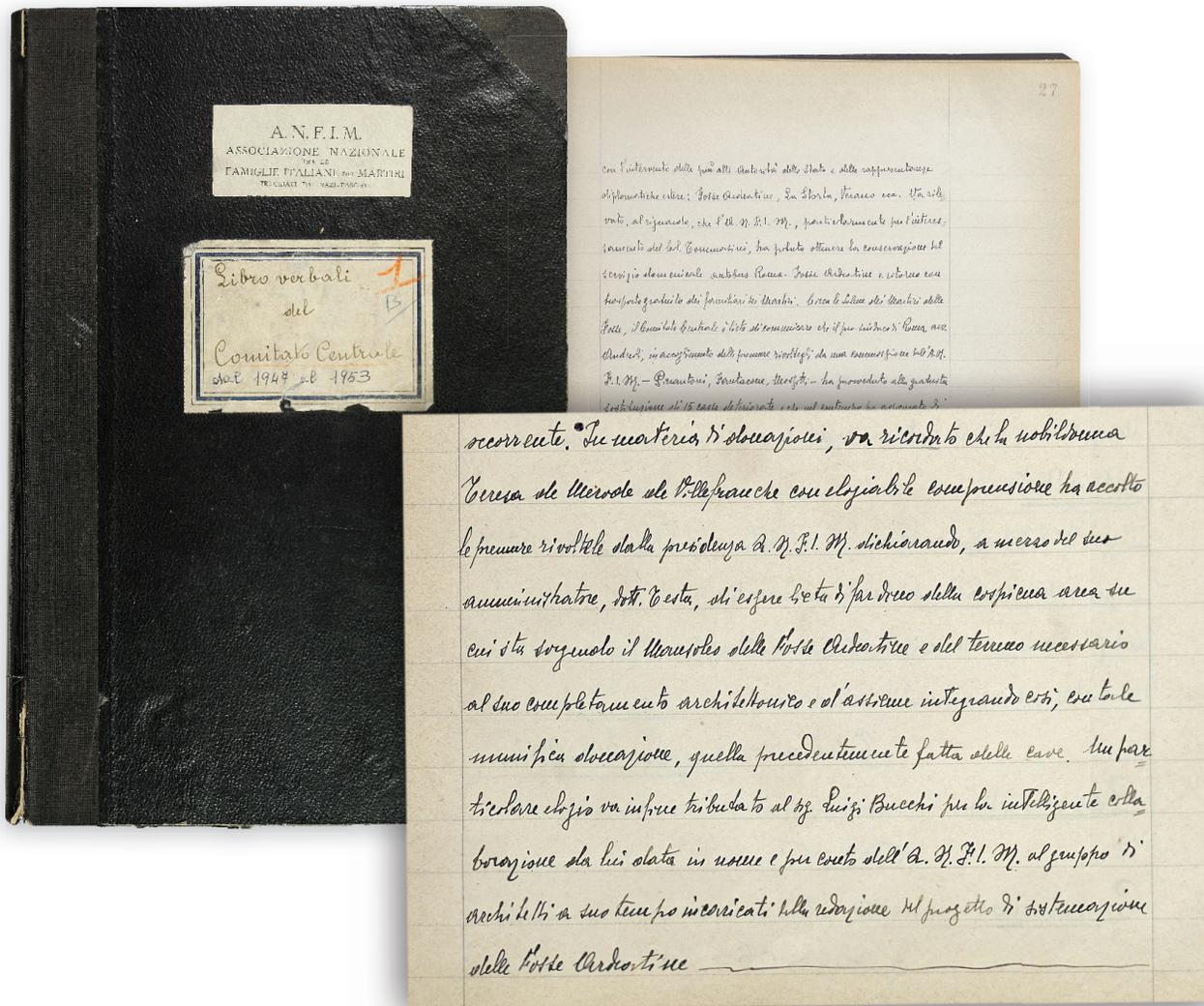
4 aprile 1948

In occasione della riunione del Comitato centrale dell'ANFIM si svolge tra i familiari delle vittime il referendum per esprimere un giudizio sulla scelta del progetto del Mausoleo. Dal verbale della riunione del Comitato si evidenzia come l'impegno per la realizzazione

del Mausoleo è anche indirizzato nei confronti dei proprietari dei terreni su cui incide la realizzazione. A pagina 27 del libro verbali si legge: «in materia di donazioni, va ricordato che la nobildonna Teresa De Merode de Villefranche con elogiabile comprensione ha accolto le premure rivoltele dalla presidenza dell'ANFIM dichiarando, a mezzo del suo amministratore, dott. Testa, di essere lieta di far dono della cospicua area su cui sta sorgendo il Mausoleo delle Fosse Ardeatine e del terreno necessario al suo completamento architettonico e d'assieme integrando così, con tale munifica donazione, quella precedentemente fatta delle cave».



L'atto costitutivo dell'Associazione Nazionale fra le Famiglie Italiane dei Martiri trucidati dai nazifascisti



Libro verbali del Comitato Centrale dell'ANFIM (1947-1953), copertina

Libro verbali del Comitato Centrale dell'ANFIM (1947-1953), particolare della pagina 27, nella quale si ricorda la donazione, da parte della nobildonna Teresa De Merode de Villefranche, dell'area nella quale sorgerà il Mausoleo

occorrente. *Il martire, d'olocausto, va ricordato che la nobildonna Teresa de Merode de Villefranche con elogiabile espressionione ha accetto le premure rivolte dalla presidenza A.N.F.I.M. dichiarando, a mezzo del suo amministratore, dott. Costa, di essere lieta di far dono della esclusiva area su cui sta sorgendo il Mausoleo delle Fosse Ardeatine e del terreno necessario al suo completamento architettonico e all'assise integrando essi; ex tunc munificenza olocausto, quella precedentemente fatta dalle case. In particolare elogia va infine tribuato al sig. Luigi Bucchi per la intelligente collaborazione da lui data in nome e per conto dell'A.N.F.I.M. al gruppo di architetti a suo tempo incaricati alla redazione del progetto di costruzione delle Fosse Ardeatine*

3 maggio 1948

Comincia il processo a Herbert Kappler, catturato dagli inglesi alla fine della guerra e consegnato alle autorità italiane nel 1947. Processato per crimini di guerra, è condannato nel 1952 all'ergastolo (reato confermato l'anno dopo dalla Corte di Cassazione).

IL PROCESSO KAPPLER

Herbert Kappler (1907-1978), ufficiale delle SS, è stato comandante del Servizio di sicurezza delle SS (*Sicherheitsdienst*) e della Gestapo a Roma dal 1943 al 1944.

Dopo essere stato membro delle SA (*Sturmabteilung*), primo gruppo paramilitare del Partito nazional-socialista tedesco, alla fine del 1932 entra nelle SS (*Schutzstaffel*). Nel 1937 assume il grado di sottotenente; nominato capitano, nel 1939 viene per un breve periodo trasferito in Polonia dove contribuisce alle attività delle *Einsatzgruppen*.

Alla metà del 1941, divenuto maggiore delle SS, viene inviato a Roma come *attaché* presso l'ambasciata tedesca. Subito dopo la battaglia di Porta San Paolo dell'8-10 settembre 1943, assume, con il grado di tenente colonnello, il comando del Servizio di sicurezza e della Gestapo della Capitale. È tra gli ideatori del piano che porta alla fuga di Benito Mussolini dalla prigione di Campo Imperatore il 12 settembre 1943 e protagonista degli episodi più tragici dell'occupazione nazifascista della Capitale. Tra tutti: la razzia del ghetto di Roma del 16 ottobre 1943 (deportazione ad Auschwitz di oltre 1.000 cittadini romani di religione ebraica), seguita da ulteriori catture e deportazioni nei nove mesi successivi: i periodici rastrellamenti degli uomini abili al lavoro (tra cui quello di 1.000 abitanti del quartiere Quadraro nell'aprile 1944); la cattura e il trasferimento nei campi di concentramento dei prigionieri politici e dei giovani o dei militari italiani che si rifiutano di aderire al nuovo regime nazifascista. Altrettanto drammaticamente celebri, le torture, gli interrogatori, le sevizie e le uccisioni riservate da Kappler ai prigionieri del carcere di via Tasso, sede del Servizio di sicurezza delle SS (trasformato nel dopoguerra nel Museo storico della Liberazione di Roma). Insieme al generale Maeltzer, al maresciallo Kesselring e ai suoi attendenti Priebke e Hass è l'ideatore e il realizzatore, con la collaborazione del questore di Roma e della polizia italiana fascista, dell'eccidio delle Fosse Ardeatine del 24 marzo 1944.

Alla fine della guerra, viene arrestato dalle forze militari britanniche (9 maggio 1945) e consegnato alle autorità italiane nel 1947. Processato da un Tribunale militare proprio per l'eccidio delle Ardeatine, è condannato all'ergastolo per poi essere rinchiuso nel carcere militare di Gaeta. Il processo Kappler è uno dei momenti più delicati dell'immediato dopoguerra. I familiari delle vittime sono presenti a tutte le udienze. La strage delle Ardeatine viene inquadrata dal collegio militare nella fattispecie prevista dall'articolo 185 del Codice penale militare di guerra. La difesa di Kappler sostiene che l'imputato ha agito in adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica (l'ordine è impartito dal Capo dello Stato, Hitler) o quanto meno da un ordine non sindacabile del superiore. Tuttavia, il collegio militare rifiuta questa doppia asserzione, osservando in primo

luogo che l'ordine di fucilazione di 320 persone (10 per ogni soldato tedesco morto a via Rasella), per quanto proveniente in quel momento dalle più alte cariche dello Stato non ha il carattere di norma giuridica. E in ogni caso, lo stesso ordine del Führer, trasmesso a Kappler dal generale Maeltzer, non era per natura insindacabile. Secondo il Tribunale, il coinvolgimento oggettivo e soggettivo di Kappler appare poi evidente nell'omicidio di dieci persone di religione ebraica deciso senza che avesse ricevuto alcun ordine in tal senso. Non era questa, del resto, la prima volta che Kappler agiva arbitrariamente nell'intento di porre in rilievo la sua personalità come quella di chi, superiore ad ogni pregiudizio di carattere giuridico o morale, adotta pronte, energiche e spregiudicate misure. Le dieci fucilazioni in eccesso rispetto all'ordine ricevuto si configurano pertanto come dieci omicidi volontari commessi in conseguenza di uno stesso disegno criminoso, e pertanto rientrano nella figura giuridica dell'omicidio continuato. Da ultimo, il Tribunale esamina la fucilazione di cinque persone prelevate in più del numero stabilito fra i detenuti a disposizione dei tedeschi rilevando come questo episodio dimostri la mancanza del più elementare senso di umanità in Kappler e nei suoi collaboratori.

La sentenza diventa definitiva dopo il giudizio della Cassazione del 1953. Negli anni seguenti Kappler presenta due diverse domande di grazia nel 1963 e nel 1970, entrambe respinte dal Presidente della Repubblica in carica (Antonio Segni e Giuseppe Saragat). Il 19 aprile 1972 sposa in carcere Anneliese Wenger Walther. Ammalatosi di tumore al colon, nel 1976 è trasferito all'ospedale militare del Celio di Roma da dove, il 15 agosto 1977, riesce a fuggire con la complicità della moglie in circostanze e con connivenze e responsabilità mai pienamente chiarite. Rifugiatosi a Soltau (Bassa Sassonia), non è mai stato estradato dal governo tedesco in Italia. Muore il 9 febbraio 1978 all'età di 70 anni.



Herbert Kappler, scortato dalle forze dell'ordine italiane, durante le fasi preliminari del processo istituito dal Tribunale militare di Roma, aprile-maggio 1948

24 marzo 1949

Nel quinto anniversario della strage, viene inaugurato il Mausoleo delle Fosse Ardeatine la cui custodia e manutenzione sono affidate al Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti del Ministero della Difesa (in base al decreto 11 maggio 1947, n. 365).



La lapide che all'ingresso del Mausoleo ricorda l'impegno dell'ANFIM nella realizzazione del sacrario

8 maggio 1949

Nell'assemblea nazionale di Roma, Amedeo Pierantoni è confermato presidente dell'ANFIM, la cui denominazione è modificata in Associazione Nazionale Famiglie Italiane Martiri caduti per la libertà della Patria.

23 maggio 1950

Leonardo Azzarita assume la carica di nuovo presidente dell'ANFIM a seguito delle dimissioni di Pierantoni.

18 aprile 1951

Con decreto del Presidente della Repubblica (n. 492/1951), l'ANFIM ottiene il riconoscimento della personalità giuridica.

Spedizione in abbonamento postale Anno 92° — Numero 154

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA Roma - Lunedì, 9 luglio 1951 **SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 56-339 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-689 841-737 850-144

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI	ALLA PARTE SECONDA (Foglio delle inserzioni)
In ITALIA: Abbonamento annuo L. 6024 Supplemento L. 3516 Trimestrale L. 2015 Cir. fascicolo L. 30	In ITALIA: Abbonamento annuo L. 6024 Supplemento L. 3516 Trimestrale L. 2015 Cir. fascicolo L. 30
L'ESTERO: Il doppio dei prezzi per l'Italia. I fascicoli disgiunti devono essere richiesti entro 30 giorni dalla data di pubblicazione.	
L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 1/2640 intestato all'Istituto Poligrafico dello Stato Libreria dello Stato - Roma.	

Per gli annunci da inserire nella "Gazzetta Ufficiale", veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La "Gazzetta Ufficiale" e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in ROMA, via XX Settembre (palazzo del Ministero delle Finanze); nel Corso n. 234 (angolo via Marco Minghetti n. 23-24); in MILANO, Galleria Vittorio Emanuele n. 3; in NAPOLI, via Chiaia n. 6; in FIRENZE, via Cavour n. 46 r; in TORINO, via Roma n. 80 (Salone "La Stampa") e presso le Librerie depositarie di tutti i Capoluoghi di Provincia.

Le inserzioni nella Parte II della "Gazzetta Ufficiale" si ricevono in ROMA - presso la Libreria dello Stato (Ufficio inserzioni - via XX Settembre - Palazzo del Ministero delle Finanze); Le Agenzie della Libreria dello Stato in: MILANO, Galleria Vittorio Emanuele n. 3 - FIRENZE, via Cavour n. 46 r - NAPOLI, via Chiaia n. 6 - TORINO, via Roma n. 80 (Salone "La Stampa") sono autorizzate ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

Decreto Ministeriale 3 marzo 1951. Attivazione del nuovo catasto terreni per i Comuni del distretto di Amendola in provincia di Cosenza. Pag. 2128	Decreto Ministeriale 7 giugno 1951. Revoca e conferma di autorizzazioni all'istituzione di succursali per il deposito di materiali ferrosi, nazionali e nazionalizzati, concesse alla Società veneta per l'esercizio di Magazzini generali e spedizioni. Pag. 2128
Decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1951, n. 492. Riconoscimento della personalità giuridica dell'Associazione nazionale tra le famiglie italiane dei Martiri caduti per la libertà della Patria "A.N.F.I.M.", con sede in Roma. Pag. 2126	Decreto Ministeriale 7 giugno 1951. Autorizzazione ai Madavini generali di Lombardia.

La notizia del riconoscimento della personalità giuridica dell'ANFIM pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, 9 luglio 1951, anno 92, n. 154 (particolare del frontespizio)

29 marzo 1953

Si svolge a Roma il primo congresso nazionale dell'ANFIM. L'assemblea vota una risoluzione con cui chiede al Ministero del Tesoro un contributo economico annuale per potere svolgere le proprie attività. A questa data l'associazione è presente in: Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana.

11 novembre 1962

Nella sala del teatro dopo lavoro postelegrafonico in piazza San Macuto a Roma si svolge il secondo congresso nazionale dell'ANFIM.

24 marzo 1965

Nel ventunesimo anniversario dell'eccidio, alla presenza del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, il piazzale delle Fosse Ardeatine viene intitolato ai Martiri di Marzabotto.

12 settembre 1965

Papa Paolo VI visita il Mausoleo delle Fosse Ardeatine e fa dono della "Lampada Votiva".

21 gennaio 1968

Si svolge il terzo congresso nazionale dell'ANFIM. Leonardo Azzarita è confermato presidente.

1969

Nascono i comitati regionali dell'ANFIM, sulla base anche della imminente riorganizzazione amministrativa del Paese.

15 gennaio 1974

Il quarto congresso nazionale dell'ANFIM conferma Leonardo Azzarita presidente che tuttavia il 5 aprile rassegna le dimissioni. La guida dell'associazione viene assunta da Giovanni Gigliozzi che manterrà la carica di presidente per oltre trent'anni, guidando l'ANFIM in anni difficili della storia repubblicana, durante la stagione del terrorismo e nella crisi della "prima Repubblica". Con lui presidente, l'eccidio delle Fosse Ardeatine riconquisterà l'onore della cronaca con l'episodio della fuga di Kappler e con il processo a Priebke.

11 giugno 1977

Si svolge il quinto congresso nazionale dell'ANFIM.

15 agosto 1977

Herbert Kappler evade dall'ospedale militare del Celio aiutato dalla moglie. Anche sull'onda dell'indignazione popolare determinata dalla fuga del gerarca nazista, l'ANFIM comincia a organizzare visite guidate al Mausoleo delle Fosse Ardeatine.

21 marzo 1982

Papa Giovanni Paolo II visita il Mausoleo delle Fosse Ardeatine. Nell'occasione si svolge il primo incontro tra il papa e il rabbino capo di Roma Elio Toaff.



26 settembre 1982

Nel corso del sesto congresso nazionale viene approvato il nuovo Statuto dell'associazione con cui l'ANFIM amplia i propri orizzonti operativi per diffondere e trasmettere la memoria delle stragi nazifasciste e i valori della Resistenza e della Costituzione italiana.

22 settembre 1985

Si celebra il settimo congresso nazionale dell'ANFIM. Giovanni Gigliozzi è confermato presidente.

20-31 marzo 1989

Nel 45° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, l'ANFIM organizza una mostra fotografica a Palazzo Valentini, sede della Provincia di Roma, con la partecipazione di pittori romani che con le loro opere rendono omaggio ai Martiri delle Ardeatine.

21 aprile 1991

Nel corso dell'ottavo congresso dell'associazione, che rielegge presidente Giovanni Gigliozzi, sono approvate alcune modifiche allo Statuto dell'ANFIM (7 emendamenti e 2 nuovi articoli).

18 marzo 1992

A Palazzo Barberini viene presentato il film-documentario «335 Voci per non dimenticare», prodotto dall'ANFIM per la regia di Daniel Toaff.

aprile 1994

Dopo cinquant'anni di latitanza, l'ex capitano delle SS Erich Priebke è individuato da una troupe dell'emittente televisiva statunitense ABC in Argentina. Comincia la pratica di estradizione in Italia.

12 novembre 1995

Si tiene a Roma il nono congresso nazionale dell'associazione, che riconferma presidente Giovanni Gigliozzi.

8 maggio 1996

Comincia presso il Tribunale militare di Roma il processo a Erich Priebke, che il 7 marzo 1998 viene condannato all'ergastolo.

Nel 1999, un'ordinanza del Tribunale militare di sorveglianza ammetterà il

condannato alla detenzione domiciliare (in virtù dell'età e delle condizioni di salute).

12 novembre 2000

Oltre a rieleggere all'unanimità Gigliozzi alla guida dell'ANFIM, il decimo congresso nazionale approva il progetto AnfimWeb, sotto la responsabilità di Giuseppe Gigliozzi, per la pubblicazione del primo sito internet dedicato all'associazione.

Il portale web sarà realizzato durante l'anno accademico 2000-2001 nell'ambito del corso "Multimedia evoluto" dagli studenti dell'Istituto Quasar di Roma, coordinati dai professori Veronica Giannini e Giuseppe Dormio.

9 novembre 2005

Rosina Stame è nominata presidente vicario dell'ANFIM.

7 marzo 2007

Si svolge a Roma l'undicesimo congresso nazionale dell'ANFIM nel corso del quale viene eletta presidente Rosina Stame.

IL PROCESSO A ERICH PRIEBKE

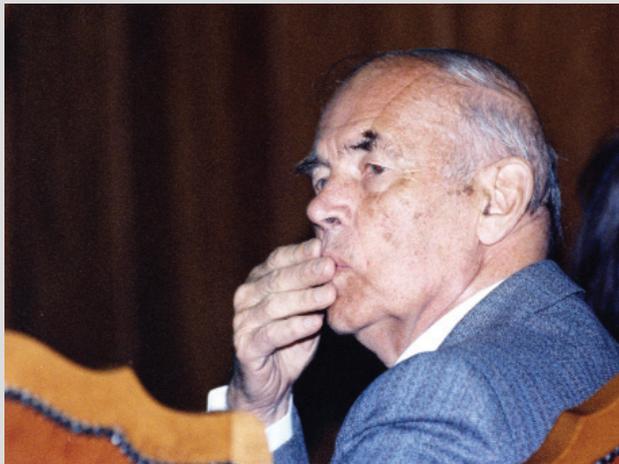
Erich Priebke (1913-2013) entra nella Gestapo nel 1936; dal 1941 è inquadrato a Roma dove rimane fino al 4 giugno 1944, a eccezione di una breve parentesi nella quale assume il ruolo di capo sezione della Gestapo a Brescia. Riceve nel 1943 il grado di capitano delle SS (*Sicherheitsdienst*) ed è assegnato al Servizio di sicurezza tedesco della Capitale, sotto il comando di Kappler. In questa veste partecipa da protagonista alle principali efferatezze compiute dai nazisti a Roma, tra cui l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Costretto a ripiegare al Nord dopo la liberazione di Roma, Priebke diventa ufficiale di collegamento con lo Stato Maggiore della Guardia nazionale repubblicana fascista, con sede a Brescia. Da qui coordina le azioni contro i gruppi partigiani e la Resistenza diffusa tra Lombardia e Veneto. Drammaticamente celebri gli interrogatori e le torture condotte da Priebke verso i prigionieri.

Alla fine della guerra, viene catturato e imprigionato nel carcere di massima sicurezza di Ancona riservato agli ufficiali indiziati di crimini di guerra. Trasferito in un primo momento ad Afragola, viene poi spostato nel campo di prigionia di Rimini, da dove riesce a evadere alla fine del dicembre 1946 per recarsi in Alto Adige. Alla fine del 1948 fugge in Sud America aiutato, secondo sua stessa ammissione, da ambienti vicini al Vaticano, stabilendosi con la famiglia a San Carlos de Bariloche, a circa 2.000 chilometri da Buenos Aires. Dopo circa cinquant'anni di oblio, viene rintracciato il 6 maggio 1994 da una troupe dell'emittente statunitense ABC. Tre giorni dopo, il 9 maggio 1994 l'Italia inoltra la richiesta di estradizione; Priebke giunge così in Italia nel novembre 1995 ed è imprigionato nel carcere militare di Forte Boccea, a Roma.

A seguito di un articolato percorso preliminare (cui contribuisce anche la remissione alla Corte Costituzionale circa la possibilità di accogliere in un giudizio militare la costituzione di parti civili), l'8 maggio 1996 si apre presso il Tribunale militare di Roma il primo processo all'ex SS nel quale l'ANFIM partecipa come parte civile, rappresentata dagli avvocati Marcello Gentili, Giancarlo Maniga e Sebastiano Di Lascio. Il 1° agosto 1996, la Corte emette una sentenza in cui riconosce la responsabilità dell'imputato ma al tempo stesso concede le attenuanti generiche ordinandone l'immediata scarcerazione per intervenuta prescrizione.

La reazione dell'opinione pubblica al pronunciamento è immediata e particolarmente energica, e vede in prima fila l'ANFIM, la Comunità ebraica di Roma, le associazioni partigiane, che si oppongono alla sentenza bloccando l'uscita dal tribunale dello stesso Priebke al fine di impedirne la probabile fuga. Interviene il governo e il ministro della Giustizia, Giovanni Maria Flick, chiede alla Procura di Roma l'arresto di Priebke, essendo pervenuta al governo italiano una richiesta di estradizione dalla Germania; in questo modo si evita la scarcerazione.

Il 15 ottobre 1996, la Corte di Cassazione annulla la sentenza di primo grado, disponendo lo svolgimento di un nuovo processo che, dopo una ulteriore diatriba giuridica, viene affidato nuovamente al Tribunale militare, che si presenta però con una nuova composizione, in seguito alla riconsiderazione del presidente Quistelli. Il nuovo processo inizia il 14 aprile 1997 nel carcere di Rebibbia e si conclude il 22 luglio 1997: Priebe è condannato, essendo riconosciuta l'imprescrittibilità dei reati per i crimini di guerra, ed è considerato responsabile (insieme all'ex colonnello delle SS Karl Hass, coimputato) di omicidio aggravato e continuato. Il dispositivo prevede una condanna a 15 anni di reclusione, in parte condonati o già scontati. Al termine del processo di appello, il 7 marzo 1998, la Corte riformulando la sentenza di primo grado, condanna Priebe all'ergastolo con un verdetto confermato poi dalla Corte di Cassazione il 16 novembre 1998. Secondo i giudici Priebe avrebbe avuto il dovere di disobbedire all'ordine di compiere un barbaro eccidio a danno di prigionieri inermi, in violazione sia del diritto bellico che dei più elementari principi umanitari. Priebe, al contrario, collaborò attivamente all'eccidio in tutte le sue fasi con piena convinzione, con zelo e con adesione cosciente e deliberata. Dopo aver scontato alcune settimane in prigione, a causa dell'età avanzata, Priebe ottiene gli arresti domiciliari. Muore a Roma, all'età di cento anni, l'11 ottobre 2013.



Erich Priebe, a Roma, durante il processo di appello, 1998

9 settembre 2009

Forte Bravetta, il luogo di esecuzione delle condanne a morte per fucilazione durante l'occupazione nazista della Capitale, è aperto al pubblico. Viene distribuito l'opuscolo a cura dell'ANFIM «I Martiri di Forte Bravetta».



2010-2012

Il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, avvalendosi del prezioso supporto tecnico-scientifico dei Carabinieri del RIS (Raggruppamento investigazioni scientifiche), identifica, grazie alla comparazione del dna di alcuni familiari con i resti dei caduti, tre tra le dodici vittime rimaste fino ad oggi senza nome. Si tratta di Marco Moscati, di religione ebraica, rastrellato nel ghetto di Roma, di Salvatore La Rosa e di Michele Partito.

27 marzo 2011

Papa Benedetto XVI visita il Sacrario delle Fosse Ardeatine.



31 gennaio 2015

Ricevuta la comunicazione dell'elezione a capo dello Stato, Sergio Mattarella si reca in visita al Sacrario delle Fosse Ardeatine. Si tratta del primo atto del neoletto Presidente della

Repubblica, qualche giorno prima di prestare giuramento e assumere formalmente la carica.

23 marzo 2017

In occasione delle celebrazioni dell'anniversario dell'eccidio viene inaugurato il portale internet **www.mausoleofosseardeatine.it** da tempo voluto dall'ANFIM e realizzato grazie al contributo della Regione Lazio in collaborazione con il Ministero della Difesa. Storia e memoria vengono coniugate in un



progetto di comunicazione digitale che affronta la sfida di parlare alle nuove generazioni con le nuove tecnologie.

2 novembre 2017

Papa Francesco su invito dell'ANFIM visita il Mausoleo delle Fosse Ardeatine, in occasione della commemorazione dei defunti; lo accolgono la presidente Rosina Stame e il Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti Gen. D. Alessandro Veltri. Partecipano all'incontro il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni e la presidente della Comunità ebraica di Roma Ruth Dureghello.

24 novembre 2017

L'Archivio storico del Quirinale, alla presenza del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, ospita l'incontro "Memoria online: le Fosse Ardeatine raccontate ai giovani", con la presentazione ufficiale del portale **www.mausoleofosseardeatine.it**.

23 marzo 2018

Presso l'Archivio storico del Quirinale è presentato il Progetto ViBiA (Virtual

Biographical Archive), archivio virtuale delle vittime delle Fosse Ardeatine, allestito grazie al finanziamento erogato dall'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e sostenuto dal Museo storico della Liberazione di Roma, dall'Ufficio storico della Polizia di Stato e dall'ANFIM. La piattaforma è stata realizzata da un team dall'Ateneo romano con la collaborazione scientifica della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio e dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD). La piattaforma ViBiA, in versione integrale, completa di documenti e oggetti/reperti, è consultabile presso la Biblioteca della Macroarea Lettere e Filosofia (Balsf) - Università degli Studi di Roma Tor Vergata, la Biblioteca "G. Stendardo" - Museo storico della Liberazione, l'Ufficio storico della Polizia di Stato e presso l'ANFIM.

dicembre 2018

L'ANFIM, animata dallo stesso spirito di ricerca della verità e di salvaguardia della memoria della sua costituzione, continua a raccogliere testimonianze che servano a far meglio conoscere la vita dei 335 Martiri Ardeatini.

I Presidenti

COMITATO DEI 320

Corrado Govoni

Luglio 1944 - 26 aprile 1947

ANFIM

Amedeo Pierantoni

26 aprile 1947 - 23 maggio 1950

Leonardo Azzarita

23 maggio 1950 - 5 aprile 1974

Giovanni Gigliozzi

5 aprile 1974 - 9 novembre 2005

Rosina Stame

9 novembre 2005 - 27 febbraio 2019

(fino al 7 marzo 2007

presidente vicario)

Il 23 marzo 2017, in occasione del 73° anniversario dell'eccidio, la pubblicazione del sito web dedicato alla memoria delle Fosse Ardeatine è arrivata a colmare una lacuna avvertita da tempo. Fino a quella data, infatti, l'unica presenza ufficiale in rete era assicurata da una pagina del sito del Ministero della Difesa, in cui un testo e una galleria fotografica illustravano il Mausoleo e il suo significato. L'iniziativa di utilizzare la tecnologia per comunicare il monumento e la memoria che rappresenta si deve al presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, che ne ha sostenuto anche materialmente la realizzazione. Il progetto è ideato in collaborazione con il Ministero della Difesa e vede la partecipazione del Ministero dei Beni Culturali. La realizzazione è affidata all'ANFIM.

Inizialmente si pensa di produrre una audioguida da fruire sul posto e da distribuire in formato app scaricabile. Rapidamente però l'idea evolve nella direzione di un vero e proprio sito internet, ottimizzato per l'uso in modalità mobile, affinché tutti i contenuti, ma soprattutto la sezione LA GUIDA (www.mausoleofosseardeatine.it/la-guida/), siano a disposizione del visitatore dotato di smartphone o tablet.

Si costruisce un ambiente virtuale che racconti le molteplici storie custodite dalle pietre del Mausoleo: la storia di Roma nei mesi compresi tra la caduta del fascismo (25 luglio 1943) e la liberazione (4 giugno 1944); i due giorni in cui si compie la rappresaglia; le vite dei 335 martiri; la storia di come nell'immaginario collettivo l'episodio delle Ardeatine si è trasformato in memoria. La selezione e l'organizzazione dei contenuti, la scelta dei registri di comunicazione, il progetto editoriale e di design sono studiati in modo che l'esperienza del visitatore del mausoleo o del navigatore del sito sia quanto più piena e immediata.

Le due sezioni che costituiscono il cuore del sito – I FATTI e LE VITTIME – si caratterizzano per un uso scabro e fattuale del testo evitando ogni ricorso a inutili enfattizzazioni: il testo si polverizza, e diventa essenziale.

I FATTI sono raccontati attraverso una minuziosa cronologia che descrive i nove mesi dell'occupazione nazista fino a diventare concitata nella scansione oraria degli eventi occorsi nei giorni del 23 e 24 marzo 1944. Quello che si ottiene è una sorta di *storyboard*. Ogni quadro si compone di poche righe, accompagnate quasi sempre da un'immagine che dà concretezza all'evento e da una mappa che lo colloca nello spazio in cui si svolge: nelle strade della Capitale; sul monte Soratte dove ha il quartier generale il feldmaresciallo Kesselring; nella "tana del lupo" da dove Hitler emana la sentenza di vendetta; sulle rive del Garda, dove Mussolini riceve impotente le notizie di ciò che accade a Roma.

Ancor più essenziale è la modalità di fruizione studiata per la sezione dedicata a LE VITTIME, dove ad accogliere il visitatore ci sono i volti dei 335, non una riga di testo. I ritratti possono essere visualizzati in vario ordine: per

numero di tomba nel sacrario, in ordine alfabetico (come a richiamarli in un triste appello), oppure per età, ed è forse questa la vista più coinvolgente e drammatica. La vita di ognuno è ricostruita attraverso una selezione di documenti, a partire da quelli conservati nell'archivio dell'ANFIM: un ritratto costituisce la via d'accesso alle informazioni anagrafiche essenziali, spesso integrate con notizie sulla carriera militare, sull'appartenenza politica, sulle modalità di esecuzione dell'arresto e sulla detenzione. Queste informazioni, restituite in una scheda che nulla concede alla retorica, in molti casi sono arricchite con documenti di diversa natura (carte ufficiali, scritti dei caduti, trascrizioni, fotografie, testimonianze orali registrate su supporti audio e video), provenienti da vari archivi: istituzionali, di comunità, di famiglie, delle imprese presso cui lavoravano alcuni dei caduti.

Via Ardeatina 74, Roma

FOSSE ARDEATINE nell'ambito del progetto MEMORIA LAZIO

MAUSOLEO
FOSSE ARDEATINE

HOME IL LUOGO I FATTI LE VITTIME LA MEMORIA LA GUIDA LA VISITA  



LA MEMORIA DELLE ARDEATINE
IN UNA AUDIOGUIDA CHE ACCOMPAGNA IL VISITATORE

NOTIZIE

23 marzo – Presentazione del progetto VIBIA dell'Università Tor Vergata

Presentazione del progetto VIBIA (Virtual Biographical Archive), un archivio virtuale delle vittime delle Fosse Ardeatine, dell'Università Tor Vergata

IL LUOGO

La storia del primo monumento moderno italiano, insieme scultura nel paesaggio e spazio architettonico fruibile. Un capolavoro che ha segnato la storia dell'arte e dell'architettura del dopoguerra.



LE VITTIME

Le storie personali dei 335 martiri delle Ardeatine raccontate attraverso i materiali custoditi presso archivi privati e istituzionali.



Così, il racconto dell'ebanista Otello Di Peppe D'Alcide si snoda attraverso le immagini provenienti dall'album di famiglia che permettono di seguire la vita di un uomo da quando, ventitreenne, è a Zara, attivo nelle organizzazioni socialiste locali, fino agli ultimi giorni di vita, documentati dalla foto segnaletica scattata nel carcere romano di Regina Coeli e ritoccata nel 1947 dai compagni di partito quando fu ristampata in occasione delle prime celebrazioni.

Orlando Orlandi Posti, diciassettenne, ci parla attraverso i bigliettini nascosti nella biancheria sporca che la madre passava a ritirare nella prigione di via Tasso e la sua ultima voce arriva a noi da pochi istanti prima che lo prelevino, destinazione Ardeatine, con l'ultimo saluto alla ragazza che amava.

Di Domenico Polli sappiamo attraverso la testimonianza rilasciata più tardi da sua figlia ad Alessandro Portelli, in cui si coglie tutto il vissuto di una bambina che aveva all'epoca dei fatti pochi mesi e di una intera famiglia segnata per sempre dalla sorte toccata a quel padre.

Il nome di Roberto Lordi si vede inciso sulla bara ripresa da Luchino Visconti nel documentario realizzato su incarico del comando alleato e finalizzato a documentare le operazioni di riconoscimento delle salme.

Ricca è la raccolta di documenti che accompagna le schede di figure notevoli come il tenore Nicola Ugo Stame, l'ufficiale dell'Arma dei Carabinieri Reali Giovanni Frignani, che nel luglio del 1943 aveva partecipato all'arresto di Mussolini, o il colonnello Montezemolo.

Sono solo alcuni esempi, un invito a esplorare le storie che stanno dietro a ognuno dei volti e dei nomi che si raccolgono nella sezione.

Il racconto diventa polifonico. Storici e archivisti hanno dettato i criteri di selezione dei materiali, garantendo la scientificità della curatela. I web-designer hanno costruito l'ambiente e le piattaforme di pubblicazione. Ma un dato, per molti aspetti sorprendente e inatteso, è presto emerso dall'esperienza appena avviata, un meccanismo di partecipazione che sta dando vita a una narrazione collettiva costruita attraverso la voce dei documenti. Protagonisti ne sono vari istituti di conservazione e soprattutto i discendenti delle vittime, che stanno portando alla luce testimonianze inedite di grande interesse. Ed è questo, probabilmente, il modo migliore per rendere un omaggio, non solo retorico, ai caduti delle Ardeatine, per conservarne la memoria e dare un senso al loro sacrificio.

LA VICENDA DELLE FOSSE ARDEATINE NELLA ROMA OCCUPATA

di Umberto Gentiloni e Stefano Palermo

La strage delle Fosse Ardeatine è un passaggio decisivo nella storia di Roma del Novecento, destinato a segnare memoria e identità. In primo luogo, per la genesi dell'eccidio, parte integrante della vicenda della Capitale durante la seconda guerra mondiale e, in particolare, dei mesi di occupazione compresi tra l'8 settembre 1943 e il 4 giugno 1944. In secondo luogo, per le conseguenze e l'impatto che la strage assume nel tessuto civile della città e di tutto il Paese; non a caso nel secondo dopoguerra il Mausoleo diventa uno dei luoghi emblematici della Resistenza, in cui si riconoscono e si ritrovano periodicamente le istituzioni e i protagonisti della complessa rinascita democratica dell'Italia repubblicana.

La strage e le sue origini, dunque. Un episodio che non può essere pienamente compreso se non nell'ambito della più ampia partita che si gioca nella fase finale della seconda guerra mondiale. Roma è infatti una delle città simbolo in quanto capitale del primo grande Paese europeo in cui nasce un regime fascista, nonché principale alleato di Hitler prima e durante il conflitto. Ed è una città a forte valenza simbolica in virtù di una sua vocazione universale data in particolare dalla presenza del Papa e del Vaticano. La storiografia ha discusso molto, negli anni, su quanto questa vocazione di Roma potesse avere contribuito a definire una presunta eccezionalità nel contesto della guerra e nella stessa dinamica dell'occupazione nazifascista. Un dibattito segnato anche dai lasciti di una vicenda carica di ambiguità, con una richiesta di dichiarare "Roma Città Aperta" mai giunta a reale compimento ma ventilata a

più riprese prima su indicazione del governo italiano nell'agosto 1943 e poi a margine della battaglia di Porta San Paolo del settembre dello stesso anno. Oggi, alla luce anche delle più approfondite e recenti acquisizioni negli archivi internazionali, appare sempre più chiaro come la vicenda di Roma occupata debba essere letta all'interno delle dinamiche del secondo conflitto mondiale, prescindendo da un presunto *status* di eccezionalità che non ha mai trovato alcuna accettazione in nessuna delle parti in causa. Non a caso, la risposta degli Alleati alla proposta di Badoglio dell'agosto 1943 è inequivocabile. Il 17 agosto, il «Daily Telegraph», raccogliendo gli orientamenti dei comandi anglo-sassoni, liquida la questione con un titolo che non lascia adito a dubbi: «Considerare Roma una “città aperta” è grottesco». La proposta viene considerata un inganno per tentare di fermare le incursioni aeree contro la capitale del principale alleato della Germania in Europa. Roma, nei comandi alleati, è un pezzo, per quanto significativo e rilevante, di un mosaico più grande che è la lotta alle potenze dell'Asse. Intorno a questo obiettivo si snodano interessi e strategie all'interno delle quali si può poi cercare – come del resto avviene anche in altre dinamiche militari – di restringere il campo o individuare obiettivi specifici, come nel caso delle indicazioni di *no-bombing area* che escludevano la zona del Vaticano dai piani a disposizione dell'aviazione alleata. Il presunto *status* speciale riveste dunque, nel concreto dipanarsi degli eventi, una falsa centralità, che nasconde interessi e atteggiamenti di comodo. Una dichiarazione irrealistica, non vincolante, utilizzata da più parti e piegata alle finalità del momento; un'illusione che genera fraintendimenti ad esempio quando la popolazione si sente erroneamente al sicuro e la città – unica tra le grandi capitali europee – negli anni del conflitto anziché perdere abitanti, si ripopola. Allo stesso modo, anche per i comandi tedeschi Roma è una città militarizzata, nervo di una strategia di difesa dall'avanzata anglo-sassone sul-

la penisola, e nella quale, non a caso applicano alla Città le stesse misure prese negli altri Paesi europei. Non si spiegherebbero, altrimenti, alcune delle iniziative assunte dai nazisti in città – con la complicità dei funzionari italiani e fascisti – nei nove mesi di occupazione. Due episodi tra tutti per valenza e impatto: la deportazione degli ebrei romani, durante e dopo la tragica retata del 16 ottobre 1943; l'eccidio delle Fosse Ardeatine, nato proprio sulla base dell'applicazione delle norme di occupazione militari utilizzate dai tedeschi. Le Fosse Ardeatine sono dunque parte di una vicenda più ampia nella quale Roma occupata è per alcuni mesi uno dei diversi crocevia della storia del secondo conflitto mondiale.

Le sorti del teatro di guerra italiano, infatti, sono oggetto di discussione dal febbraio 1943, quando la vittoria di Stalingrado e l'avanzata anglo-americana nel Nord Africa hanno profondamente incrinato la potenza

Particolare di un disegno di Aldo Gay ispirato alla tragica retata del ghetto di Roma tratto dalla mostra "16 ottobre 1943. La razzia" a cura della Fondazione Museo della Shoah di Roma



dell'asse nazifascista e cominciano a delinearsi i possibili esiti del conflitto mondiale. La forza espansiva del regime nazista comincia a rallentare, anche in virtù dei limiti degli assetti economici con cui Hitler pensava di sostenere lo sforzo bellico e la politica di sterminio (parte integrante e costituente degli obiettivi complessivi dei nazisti fino agli ultimissimi giorni di guerra). Le truppe italiane subiscono molteplici sconfitte nei vari fronti e si diffonde nel Paese la disaffezione verso il regime fascista che ha trascinato l'Italia in una guerra che coinvolge la popolazione civile attraverso i bombardamenti e i crescenti razionamenti alimentari. Lo stesso bombardamento di Roma del 19 luglio 1943 e le numerose incursioni a esso precedenti o successive, oltre a contribuire a incrinare il



Bombardamento di Roma; ordigni sganciati sulla stazione di San Lorenzo dagli aerei alleati il 19 luglio 1943

“fronte interno” italiano indebolendo il consenso al regime fascista, sono parte integrante della strategia militare degli Alleati in Italia e in Europa che si sostanzia con l'avvio della Campagna d'Italia nell'estate dello stesso anno.

Il 10 luglio 1943, infatti, 180.000 soldati, appartenenti all'VIII Armata britannica e alla VII Armata americana, attraversando il braccio di

Mediterraneo che dalla Tunisia porta in Sicilia, approdano sulle spiagge siciliane. È in questo contesto che il 25 luglio Mussolini è sfiduciato dal Gran Consiglio del Fascismo e fatto arrestare dal re che nomina contestualmente il maresciallo Pietro Badoglio come capo del governo. Nelle settimane successive, mentre le armate anglo-americane procedono verso il centro della penisola, la situazione italiana precipita. L'8 settembre 1943, giorno precedente lo sbarco anglo-americano a Salerno, viene reso noto dal generale Eisenhower l'armistizio firmato da Badoglio con gli Alleati cinque giorni prima. La notizia trova l'esercito italiano totalmente impreparato; nessun ordine è impartito ai soldati rimasti al fronte, fino allora schierati

con gli – ormai ex – alleati tedeschi. Il re e il governo fuggono segretamente da Roma, superando il fronte di guerra meridionale per raggiungere la Puglia liberata. Le forze tedesche guidate dal generale Kesselring occupano le aree centrosettentrionali della penisola e muovono verso Roma.

Sin dalla notte dell'8 settembre si registrano in diverse parti della Capitale scontri armati tra i reparti tedeschi e le formazioni italiane composte da militari e civili schierati insieme a difesa della città. Il 10 settembre la difesa di Roma si attesta a Porta San Paolo; sono presenti, tra gli altri, ufficiali e soldati della Divisione «Granatieri di Sardegna», della «Sassari», delle divisioni «Ariete» e «Piave», del «Genova Cavalleria», del II Battaglione Allievi Carabinieri, della polizia, di diverse altre formazioni militari italiane e semplici civili o appartenenti ai partiti antifascisti da poco usciti dalla clandestinità. Alle quattro del pomeriggio la situazione è oramai non più sostenibile e il tenente colonnello Leandro Giaccone firma a Frascati la resa della città. Per la difesa di Roma, perdono la vita diverse centinaia di persone tra cui moltissimi civili. La battaglia di Porta San Paolo rappresenta uno dei primi episodi della Resistenza italiana. Non a caso proprio il 9 settembre, nel pieno degli scontri, nasce a Roma il Comitato di Libe-

I granatieri del Regio Esercito combattono a Porta San Paolo, settembre 1943



razione Nazionale, organismo di rappresentanza politica della Resistenza pensato per coordinare con gli Alleati e l'esercito regio le misure e le azioni per la liberazione della penisola.

Mentre la sede del legittimo governo del Regno d'Italia si stabilisce nel Mezzogiorno (prima a Brindisi e poi a Salerno), Roma è occupata e controllata dai fascisti e dai tedeschi che si posizionano in assetto difensivo a sud della Capitale. La Linea Gustav (un potentissimo sistema di fortificazioni militari che corre dalla costa tirrenica a quella adriatica, all'altezza di Monte Cassino) rimane a lungo impenetrabile ai tentativi anglo-americani di risalire la penisola. In questi nove mesi la città è assoggettata alle leggi di guerra tedesche sostenute dal ritorno sulla scena di Benito Mussolini che, dopo essere stato liberato dai nazisti, il 18 settembre annuncia la formazione della Repubblica Sociale Italiana, schierata a fianco di Hitler, da cui dipende economicamente, militarmente e politicamente. Nelle settimane successive, la liberazione di Roma diventa un obiettivo essenziale dei comandi alleati sotto diversi punti di vista. Il primo logistico, essendo questa parte della più ampia avanzata anglo-sassone in Italia e quindi elemento essenziale per il successo della Campagna d'Italia. Il secondo simbolico, in quanto si tratta del possibile ingresso degli Alleati in una delle tre capitali dell'Asse. Il terzo strategico, essendo l'operazione utile a impegnare le forze tedesche altrimenti impiegabili nel contrastare l'apertura del secondo fronte in Europa, prevista per il 6 giugno 1944 in Normandia.

Secondo i piani degli Alti Comandi, la presa della Capitale avrebbe dovuto seguire di qualche settimana lo sbarco di Anzio del 22 gennaio 1944. La resistenza delle divisioni naziste, tuttavia, rallenta più del previsto l'avanzata dell'esercito alleato e rende necessaria la pianificazione di una nuova operazione offensiva. L'Operazione Diadem si svolge lungo due direttrici: lo sfondamento della Linea Gustav nei pressi di Monte

Cassino, assegnato all'VIII Armata britannica e realizzato il 18 maggio; la marcia verso Roma della V Armata americana, di stanza ad Anzio. L'entrata a Roma delle forze statunitensi ha inizio nel pomeriggio del 4 giugno.

Nei nove mesi di occupazione nazifascista della città sono attive nella Capitale diverse organizzazioni legate al Comitato di Liberazione Nazionale o ai partiti antifascisti tornati in clandestinità che guardano con speranza al prossimo arrivo degli Alleati. Non solo. Si diffondono numerose forme di resistenza, civile e militare che si concretizzano in piccoli e grandi ge-

Lo sbarco di carri armati alleati nel porto di Anzio, 1944



sti: dal rifiuto alla leva nel rinato esercito fascista, alla clandestinità per motivi politici; dal sostegno dato dalla gente comune ai cittadini ebrei ricercati dai nazisti alla nascita dei gruppi partigiani che lottano con le forze nazifasciste.

In questo contesto, il 23 marzo 1944 i GAP (Gruppi di Azione Patriottica) organizzano un'azione contro un battaglione tedesco dell'XI Compagnia del Reggimento di Polizia Bozen: in via Rasella, al passaggio del reparto viene fatto esplodere un ordigno ad alto potenziale. L'attacco, al quale assiste Giorgio Amendola in qualità di rappresentante comunista nella Giunta militare del Comitato di Liberazione Nazionale, viene condotto da 13 partigiani, tra i quali Carlo Salinari, Franco Calamandrei e Carla Capponi, la compagna di Rosario Bentivegna a cui è affidato il compito di innescare la miccia. Ventotto soldati muoiono sul colpo, nelle ore successive il conto sale a 32, nella notte muore ancora un tedesco. Ai militari si devono aggiungere due morti civili italiani. La sera stessa del 23 marzo,

Il comunicato
dell'agenzia Stefani,
25 marzo 1944

Nel pomeriggio del 23 marzo 1944, elementi criminali hanno eseguito un attentato con lancio di bombe contro una colonna tedesca di Polizia in transito per Via Rasella. In seguito a questa imboscata, 32 uomini della Polizia tedesca sono stati uccisi e parecchi feriti.

La vile imboscata fu eseguita da comunisti badogliani. Sono ancora in atto le indagini per chiarire fino a che punto questo criminoso fatto è da attribuirsi ad incitamento anglo-americano.

Il Comando tedesco è deciso a stroncare l'attività di questi banditi scellerati. Nessuno dovrà sabotare impunemente la cooperazione italo-tedesca nuovamente affermata. Il Comando tedesco, perciò, ha ordinato che per ogni tedesco ammazzato dieci criminali comunisti-badogliani saranno fucilati. Quest'ordine è già stato eseguito. — (Stefani).

il maresciallo Kesselring decide la rappresaglia: entro 24 ore, per ogni tedesco ucciso, dovranno essere fucilati dieci italiani. La proposta, approvata dalle più alte gerarchie naziste a Berlino, è immediatamente attuata.

Herbert Kappler, tenente colonnello delle SS e comandante dei Servizi di sicurezza tedeschi a Roma, incarica gli ufficiali

delle SS Erich Priebke e Karl Hass di radunare per il giorno successivo 330 civili italiani. Con l'aiuto degli uffici di polizia della Repubblica di Salò e del questore Pietro Caruso viene predisposto un elenco di prigionieri nel quale sono inseriti i condannati a morte, i detenuti per motivi politici, diverse decine di persone di religione ebraica detenute nel carcere di Regina Coeli e alcuni civili catturati per le vie di Roma. Pur accorgendosi di avere inserito nell'elenco 335 persone invece delle 330 previste, Priebke e Hass decidono di non rilasciare i cinque prigionieri in eccesso, per non compromettere la segretezza dell'azione.

Le Fosse Ardeatine, originariamente parte della rete di catacombe cristiane e all'epoca una cava di pozzolana da tempo abbandonata, vengono individuate come il luogo più adatto per procedere all'esecuzione senza attirare troppo l'attenzione e per nasconderne le prove. Nel primo pomeriggio del 24 marzo inizia il trasporto dei prigionieri da via Tasso, sede del comando delle SS, e dal carcere di Regina Coeli alle Fosse Ardeatine. Kappler ha deciso che le uccisioni siano coordinate direttamente dai capitani Schütz e Priebke. L'ordine impartito ai soldati tedeschi è di non utilizzare più di un minuto per procedere all'esecuzione. I prigionieri sono portati a gruppi di cinque all'interno delle cave; le mani legate dietro la schiena, sono obbligati a inginocchiarsi. Ad attenderli, i tedeschi incaricati di sparare un solo colpo alla nuca di ogni condannato. Il più anziano tra gli uomini uccisi ha poco più di settant'anni, il più giovane quindici.

Al termine del massacro i nazisti chiudono l'accesso alle cave facendone saltare in aria l'entrata con esplosivo. Alle 22.55 del 24 marzo l'Alto Comando tedesco, con un comunicato dell'agenzia Stefani, dà notizia dei fatti degli ultimi giorni.

Nelle pagine seguenti viene riproposta una delle immagini simbolo dei fatti del 23 marzo 1944: l'attacco alla colonna del Battaglione Bozen si è da poco compiuto, i nazifascisti accorsi in forze, mettono a ferro e fuoco la zona intorno a via Rasella, centinaia di persone – civili inermi, abitanti, bottegai, semplici passanti, bambini, ragazzi, anziani, donne e uomini – sono rastrellate e allineate davanti alla cancellata di Palazzo Barberini. Le donne saranno presto liberate; gli uomini passeranno la notte nelle camere di sicurezza del vicino palazzo del Viminale. Dieci di loro, il giorno dopo, troveranno la morte alle Fosse Ardeatine





Fino ad allora nessuna informazione era stata data alla città; soprattutto nessun manifesto, o qualsiasi altro tipo di comunicazione pubblica era stata diffusa per invitare i responsabili dell'attacco di via Rasella a consegnarsi. Da questo momento la notizia della strage inizia a diffondersi tra la popolazione romana; alle Ardeatine si fanno le prime scoperte e già nelle settimane successive le cave diventano meta di pellegrinaggio di molte donne che non hanno notizia dei loro mariti o dei propri figli, spesso deportati con la forza in Germania nel corso dei rastrellamenti. Tuttavia, è soltanto dopo la Liberazione di Roma, nell'estate del 1944, che le cave vengono riaperte e sono riesumate le vittime in una drammatica sequenza riportata nei documenti e nelle testimonianze dell'epoca.



L'équipe
del professor Attilio
Ascarelli impegnata
nelle operazioni
di esumazione e
identificazione delle
vittime, estate 1944

QUI FUMMO TRUCIDATI
VITTIME DI UN SACRIFICIO ORRENDO
DAL NOSTRO SACRIFICIO
SORGA UNA PATRIA MIGLIORE
E DURATURA PACE FRA I POPOLI

DE PROFUNDIS CLAMAVI
AD TE DOMINE



שָׁמַעְתָּ יְיָ אֱלֹהֵינוּ

La consapevolezza della drammaticità della strage, la sua efferatezza e la composizione così plurale delle vittime (persone comuni, antifascisti, esponenti della Resistenza, componenti dell'esercito italiano, cittadini di religione ebraica, provenienti da tutte le regioni italiane e rappresentanti di tutti i ceti sociali) rendono le Fosse Ardeatine uno specchio nel quale riconoscere la drammaticità della guerra e, soprattutto, il senso della lotta contro l'oppressione nazifascista. L'eccidio appare da subito come una ferita aperta nel cuore di una città che lentamente riscopre la propria libertà, mentre la guerra ancora non è finita, in una sovrapposizione di cronologie che è una delle cifre distintive del secondo conflitto mondiale.

Il 24 marzo 1949, nel quinto anniversario della strage, viene inaugurato il Sacrario delle Fosse Ardeatine che diviene subito uno dei siti a più forte valenza simbolica della Resistenza e della Repubblica. Un luogo nel quale ritrovare il senso della rinascita democratica del Paese dopo la tragica esperienza del fascismo e della guerra e ancora oggi meta di ossequio e riflessione delle più alte cariche dello Stato e della città.

ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE

STRAGE DI 335 UOMINI COMPIUTA A ROMA DALLE TRUPPE NAZISTE DI OCCUPAZIONE (1944)

di Alessandro Portelli¹

Il 24 marzo 1944 a Roma le SS naziste uccisero 335 uomini nelle cave di Pozzolana sulla via Ardeatina, più tardi conosciute col nome di Fosse Ardeatine. La strage fu la risposta della potenza occupante a un'azione militare condotta dai partigiani dei Gruppi di Azione Patriottica il giorno prima a via Rasella, nel centro di Roma, in cui erano rimasti uccisi 33 membri di un battaglione di polizia (Battaglione Bozen) aggregati alle SS. Condotti su camion coperti al luogo del massacro, i prigionieri furono fatti entrare cinque per volta nelle gallerie scavate nella pozzolana e uccisi con un colpo di *machine pistole*. Il giorno dopo la strage, le autorità tedesche ne diedero notizia con un comunicato diffuso dall'agenzia Stefani:

Nel pomeriggio del 23 marzo 1944, elementi criminali hanno eseguito un attentato con lancio di bomba contro una colonna tedesca di Polizia in transito per via Rasella. In seguito a questa imboscata, 32 uomini della Polizia tedesca sono stati uccisi e parecchi feriti.

*La vile imboscata fu eseguita da comunisti badogliani.
Sono ancora in atto indagini per chiarire fino a che punto questo
criminioso fatto è da attribuirsi ad incitamento anglo-americano.
Il Comando tedesco è deciso a stroncare l'attività
di questi banditi scellerati.*

*Nessuno dovrà sabotare impunemente la cooperazione italo-tedesca
nuovamente affermata. Il Comando tedesco, perciò, ha ordinato
che per ogni tedesco ammazzato dieci criminali comunisti saranno fucilati.
Quest'ordine è già stato eseguito.*

[...] Alle Fosse Ardeatine sono morte persone che venivano da tutta Italia, chiamate dal ruolo di capitale nazionale della città. Venivano da tutti i quartieri e borgate di Roma, ma anche da Abruzzo, Puglia, Torino, Castelli Romani, Marche, Sicilia, Trieste, Sardegna... e da Lussemburgo, Ungheria, Turchia, Ucraina... La memoria delle Fosse Ardeatine non è solo una memoria romana, ma è una memoria che riguarda l'Italia intera. Se esiste un monumento nazionale, è lì che bisogna cercarlo.

Le Fosse Ardeatine sono un momento culminante della strategia stragista condotta dai nazisti e dai loro alleati in tutta Italia con più di ventimila vittime. Il loro significato va al di là del puro dato numerico; le vittime sono più numerose a Sant'Anna di Stazzema e a Marzabotto e, stando solo a Roma, non si sa quanti sono tornati dei 700 Carabinieri deportati il 7 ottobre, dei 900 abitanti del Quadraro rastrellati il 17 aprile. Sono circa 2.000 gli ebrei deportati, di cui 1.024 il 16 ottobre e pochissimi tornati. Sono circa 4.000 anche le vittime dei bombardamenti alleati a Roma. Il significato

delle Fosse Ardeatine dunque non sta tanto nei numeri, quanto nell'impatto simbolico e politico: il luogo, le vittime, le modalità, la memoria.

Il luogo: Roma, una città carica di storia, la capitale d'Italia, il centro della Chiesa cattolica (sul cui ruolo – su quanto sapesse il Vaticano della strage che si preparava, su che cosa abbia fatto per prevenirla – la discussione va avanti da decenni). Una strage a Roma, in qualche modo, rappresenta tutte le altre stragi e significa una violenza al cuore stesso della civiltà occidentale.

Le vittime: le Fosse Ardeatine sono la maggiore strage urbana in questa parte d'Europa; gli uccisi perciò sono uno spaccato della popolazione di una grande città: per classe (aristocratici, venditori ambulanti, commercianti, avvocati, operai, insegnanti, studenti, artigiani, militari, civili...), per estrazione politica (comunisti di diverse formazioni, socialisti, liberali, democristiani, azionisti, monarchici, apolitici, ex fascisti), per religione (cattolici, ebrei, atei), per età (da 14 a 70 anni) per la «unificazione dei percorsi vitali» di cui ha scritto Vittorio Foa: «Si uccidevano gli ebrei perché erano ebrei, non per quello che pensavano e facevano [...] si uccidevano gli antifascisti per quello che pensavano e facevano, si uccidevano uomini che non c'entravano nulla solo perché erano dei numeri da completare per eseguire l'ordine».

Le modalità della strage: le Ardeatine sono un'azione militare e politica organizzata con gli strumenti dello Stato e del progresso – gli archivi, le liste dei candidati all'annientamento, la catena di comando; la logistica, i camion; perfino l'ordinato avvio alle fosse dei condannati cinque alla volta, dopo avere spuntato i nomi dalle liste... Non possiamo allontanare da noi le Fosse Ardeatine attribuendole a una presunta "barbarie". Le Fosse Ardeatine, strage civilizzata e moderna, interrogano l'identità stessa dell'Europa e della nostra civiltà.

Le forme della memoria: l'unica cosa che hanno in comune gli uccisi alle Ardeatine è che erano tutti uomini. Quindi la memoria e la sopravvivenza sono affidate soprattutto alle donne. La difficoltà di elaborare il lutto nasce subito: nelle urgenze della sopravvivenza, nel tempo trascorso fra la morte e la possibilità di piangerla nell'incertezza (molti credettero che i loro cari fossero stati deportati in Germania), nella mancanza di un corpo e quindi nell'impossibilità del rito necessario.

I tedeschi cercarono di coprire le tracce della strage con uno strato di immondizia e facendo saltare in aria il tetto delle gallerie. Dopo la Liberazione, visto che i morti erano già sotto terra, le autorità alleate pensarono di coprire tutto e farci sopra un monumento: «volevano mettere tutta la cosa di cemento e chiudere tutto quanto lì perché dice tanto sarà impossibile riconoscerli», ricorda Giulia Spizzichino, che ebbe sette familiari uccisi alle Ardeatine. Ma c'è differenza fra sotterrare un corpo e seppellire una persona; non si tratta di disfarsi di un corpo ma di far «passare la perdita in valore» (Ernesto de Martino). Altrimenti, il monumento sarebbe solo un'altra pietra messa sopra quei corpi. Vera Simoni [figlia del gen. Simone Simoni, ucciso alle Ardeatine]: «Siamo andati dal [colonnello] Pollock, che era a capo delle forze [alleate] e mia madre ha detto: “Sappiamo che volete [fare] questo monumento e noi ci rifiutiamo di accettarlo, vorremmo il riconoscimento, corpo per corpo. Non chiediamo niente, non vogliamo niente, vogliamo solo che siano riconosciuti”. E allora lui ci ha guardato un po' così e ha visto che non avremmo ceduto, e poi è venuto a casa con il suo aiutante e ha detto: “Lo facciamo”».

Il doloroso compito di disseppellire e riconoscere le vittime fu reso possibile dal coraggioso lavoro guidato dal dottor Attilio Ascarelli. Ricor-

da Bruno Frasca, il cui padre, rastrellato casualmente nei pressi di via Rasella, fu ucciso alle Ardeatine: «E il giorno più brutto fu il giorno del riconoscimento, quando andarono lì e uscì la melma... lo sa bene, quello che uscì fuori... mi stanno venendo i brividi solo a ripensarci. Che li uccisero a marzo, li ritrovarono a luglio col caldo, sai, erano tutti fraci-cati, gli era venuta la famosa adipocera, che s'erano tutti saponificati... la pozzolana aveva mangiato la carne ed era rimasto tutto pelle e ossa... mummificata... saponificati... guardi... guardi una persona che s'è rivisto un fratello un padre così...».

Infine, attorno alle Fosse Ardeatine e via Rasella si è addensato un senso comune intriso di disinformazione che rovescia la responsabilità del massacro accusando i partigiani di non averlo prevenuto consegnandosi ai nazisti. In realtà, non solo non ce ne sarebbe stato il tempo (la strage avvenne meno di ventiquattro ore dopo l'azione partigiana e fu annunciata solo dopo che era già stata eseguita), ma – come confermarono in tribunale il comandante dell'armata tedesca Albert Kesselring e il responsabile delle SS Herbert Kappler – l'idea di condizionare la rapresaglia alla resa dei partigiani non fu nemmeno sfiorata. L'obiettivo non era di punire i partigiani ma terrorizzare la città dimostrando che i tedeschi non potevano e non dovevano essere toccati, evitando così che Roma, retroterra del fronte, diventasse insicura per gli occupanti. In tempo di guerra era quindi una scelta dettata da una razionalità non giuridica ma militare; ma già il giorno dopo l'«Osservatore Romano» la presentava come un'ineluttabilità di delitto e castigo: «trentadue vittime da una parte; trecentoventi persone sacrificate per i colpevoli sfuggiti all'arresto, dall'altra», un perfetto bilanciamento in cui l'azione partigiana è un crimine, i partigiani «colpevoli la cui slealtà impone il sacrificio» e le sole «vittime» sono i tedeschi.

Questa narrazione, lanciata così subito dopo dalle autorità fasciste, ripresa nel dopoguerra come arma ideologica nella guerra fredda, diventa rapidamente senso comune. Diceva Ada Pignotti, a cui fu ucciso il marito sposato da pochi mesi: «quando me domandavano qualcosa, non glie dicevo niente – perché [dicevano]: la colpa è de quello ch’ha messo ’a bomba. Facevo finta di non sentilli perché tanto me rispondevano sempre così: eh, però la colpa mica so’ dei tedeschi, la colpa è quello che ha messo la bomba. Dice perché se si presentavano, quelli no’ l’ammazzavano. Non ce potevi nemmeno ragiona’».

Questa falsa memoria non chiama in causa solo via Rasella e le Ardeatine, ma diventa il pretesto strumentale per mettere in discussione l’intera moralità delle Resistenza. I partigiani irresponsabili e vigliacchi (e comunisti) che lasciano cinicamente ammazzare altri al loro posto sono un pilastro di una vulgata revisionista anti-fascista che ha profonde radici nell’immaginario politico del nostro Paese e resiste anche a ogni chiarimento storico. Eppure, non possiamo spiegare solo con la propaganda ideologica la presa di questa falsa memoria. Questo rifiuto di credere ai fatti così come sono andati dipende soprattutto dal fatto che, così come sono andati, i fatti sono letteralmente incredibili. Proprio la necessità di inventarsi altre storie dimostra che la cruda razionalità civilizzata e moderna delle Fosse Ardeatine è l’epitome dell’assurdo.

¹ Testo tratto da *Calendario civile. Per una memoria laica, popolare e democratica degli italiani*, a cura di Alessandro Portelli, Donzelli editore, Roma, 2017. Si ringraziano l’Autore e l’Editore per la gentile concessione.

LE VITTIME

Delle vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, presentate in ordine alfabetico, viene proposto di seguito un sintetico profilo biografico ricostruito a partire dai fascicoli personali conservati presso l'Archivio ANFIM, in particolare dalle schede di censimento compilate dai familiari.

La ricostruzione delle vite dei caduti, il racconto delle loro storie sono stati arricchiti quando possibile da una selezione di ricordi, testimonianze e fotografie raccolti nel corso degli anni dall'ANFIM, provenienti anche da fondi privati e archivi di famiglia, oltre che da documenti e immagini tratti da saggi, monografie, studi curati da storici, ricercatori e familiari delle vittime stesse.

La fonte principale da cui sono tratti i profili biografici delle vittime è costituita dall'Archivio ANFIM. Per le altre fonti, si rimanda alla bibliografia.

L'ANFIM auspica di poter continuare a raccogliere nuovi elementi – documenti, testimonianze, immagini... – da inserire nel portale web del Mausoleo delle Fosse Ardeatine, www.mausoleofosseardeatine.it, che è in continua evoluzione. Chiunque sia in possesso di materiali che possono costituire un utile arricchimento dei contenuti documentari e informativi sulle vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine può prendere contatto con la redazione del portale scrivendo a info@mausoleofosseardeatine.it.



FERDINANDO AGNINI 19 anni S 28

Nato a Catania il 24 agosto 1924
 Professione: studente universitario, impiegato
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 24 febbraio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando,
 sotto inchiesta di polizia



TEODATO ALBANESE 39 anni S 26

Nato a Cerignola (Foggia) il 7 giugno 1904
 Professione: avvocato
 Religione: cattolica
 Arrestato il 27 gennaio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando,
 sotto inchiesta di polizia



PIOLO ALBERTELLI 36 anni S 176

Nato a Parma il 30 settembre 1907
 Professione: professore di filosofia
 Religione: cattolica
 Lista Kappler: a disposizione della Questura,
 fermati per motivi politici



IVANO AMORETTI 23 anni S 103

Nato a Imperia il 12 novembre 1920
 Professione: sottotenente del Regio Esercito
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 15 febbraio 1944
 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione
 dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



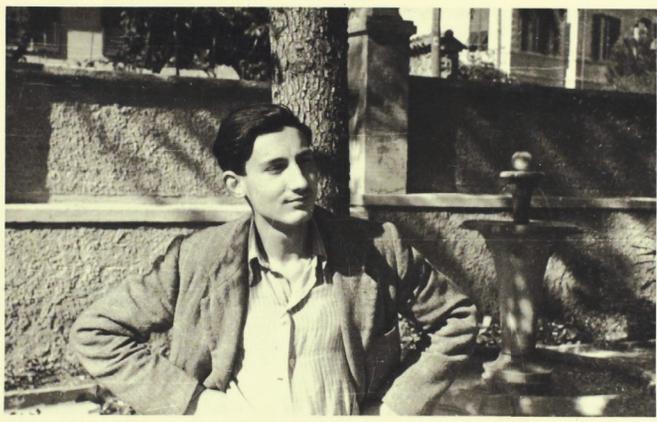
ALDO ANGELAI 26 anni S 50

Nato a Roma il 26 dicembre 1917
 Professione: macellaio
 Religione: cattolica
 Arrestato il 21 febbraio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando,
 sotto inchiesta di polizia



VIRGILIO ANGELI 44 anni S 302

Nato a Grossendaerhof (Germania)
 il 20 dicembre 1899
 Professione: pittore
 Religione: cattolica
 Arrestato a Ciampino (Roma) il 24 dicembre 1943
 dalle SS tedesche
 Detenuto a Regina Coeli (III Braccio)
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia



**«Caro papà, ti prego di aiutare
la mamma a superare il grave colpo.
Avvertite subito il mio intimo amico
perché faccia scappare
gli altri compagni.
State tranquilli: farò il mio dovere.
Ti abbraccio.
Viva l'Italia libera! Nando».**

*Lettera di Ferdinando Agnini
al padre da Roma (in www.ultimelettere.it)*

Apparteneva al Gruppo capeggiato dall'avv. Martini che svolgeva clandestinamente attività anti-tedesca [...] Sottoposto a dolorose torture. Nei giorni precedenti l'arresto, ad un amico che gli raccomandava prudenza disse «come i martiri del Risorgimento sono pronto anche all'estremo sacrificio, qualora allo stesso dovesse portarmi l'attività che vado svolgendo».

*Testimonianza tratta dalla scheda di censimento
di Teodato Albanese*

**«Se ho lavorato e lavoro e come spero lavorerò,
questo è dovuto quasi unicamente alle convinzioni morali
che ormai sono la spina dorsale di ogni mio agire,
la convinzione che la vita va vissuta come una missione...
Un uomo senza ideale non è un uomo,
ed è doveroso sacrificare, quando è necessario,
ogni cosa per questi ideali».**

Pilo Albertelli, in l'«Italia Libera», 1944

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE LAZIALE PER IL RICONOSCIMENTO DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO E DI PATRIOTA

D. L. L. 21 Agosto 1945 n. 518

Roma, li 20.5.50
Via Guidubaldo Del Monte 24 - Tel. 872111 - 872323

Prof. N. *26/194* Alleg. N.

Risposta
OGGETTO: **PILO ALBERTELLI** fu **Guido**
(Giustizia e Libertà)

ALL'A.N.F.I.M. -
Comitato Centrale

= R O M A =
Via Montecatini, 11

Con riferimento al foglio del 28 maggio u.s., si comunica che al nominato in oggetto, questa Commissione ha attribuito la qualifica di "Partigiano Combattente Caduto" e la qualifica gerarchica di Commissario di Guerra equiparata agli effetti amministrativi al grado di T.Colonnello.

Si trasmette, a conferma, una dichiarazione per gli usi consentiti dalla legge intestata alle ALBERTELLI.



IL CAPO UFFICIO SEGRETERIA
(Dr. Luigi Romano)

Romano

DD/SC

Comunicazione di avvenuta attribuzione a **Pilo Albertelli** della qualifica di "Partigiano combattente caduto"

Roma 18/10/1945

IVANOE AMORETTI

Nel sacrario delle fosse Ardeatine, salma n° 102, dorme un giovane della Divisione "Isonzo", Ivano Amoretti, nato a Oheglia il 12 Novembre 1920. Fuggito alla stretta tedesca in Croazia, aspettava a Roma l'occasione di riprendere servizio e di rispondere a modo suo - quello dei partigiani - ai rinnovati bandi di Graziani? Entrò in una associazione clandestina, quella del "Travertino" e ricevette l'incarico di addestrare un nucleo di giovani volontari nella zona dell' Arco del Travertino, dove una Domenica di Novembre, dopo la Messa delle 9 alla chiesetta di S. Giuseppe, s'era ufficialmente presentato a coloro che li ricordano con venerazione e gratitudine.

Il suo primo incarico fu di breve durata. Il servizio di informazioni, che il gruppo del "Travertino" svolgeva a Roma alle immediate dipendenze della Va Armata, richiedeva in quel momento un uomo come lui: attivo ma calmo, preciso, taciturno. Accettò l'incarico di fare vari sopralluoghi richiesti dal servizio. Le notizie che forniva erano precise e documentate; spesso illustrate da schizzi fatti sul luogo. Esse facevano parte delle quotidiane informazioni che il gruppo procurava per la trasmissione, all' indimenticabile Maurizio Giglio. Più d'una volta Amoretti dovette ingannare la vigilanza delle sentinelle tedesche. Una volta anzi, al suo ritorno d'una gita d'ispezione al campo d' aviazione tedesco in costruzione dietro Tor Sapienza, viaggiò, tutta bagnato dalla pioggia, in compagnia degli stessi tedeschi. A metà Gennaio ebbe l'incarico di stabilire un posto d' osservazione a Via Flaminia, l'unica grande arteria che il servizio non controllava. In attesa di prendere possesso del luogo adatto, trovato con l'aiuto del Cav. Fabbri, nei pressi del S. Cuore, il nostro taciturno compagno faceva il suo turno di guardia passeggiando lungo la Flaminia, solo, l'occhio vigile, la mano pronta. Il 12 Febbraio ebbe l'incarico di accettare gli effetti d'un recente bombardamento alla Cecchignola e di fornire precise informazioni onde rettificare il lancio delle bombe. Partì verso le 9.

Passò all' Aventino per prendere informazioni e dovette arrivare sul luogo verso le 16. Quella volta non tornò. Vana l' attesa, vane le ricerche. La notte stessa, l' appartamento dove abitava presso la Signora Faini, in Via Calabria fu invaso e perquisito dalle S.S. Della sua attività nessuno sapeva nulla. Le preziose carte militari dei dintorni di Romz, arrotolate in una carna su cui sospendeva le vravatte, non furono scoperte. Nulla trapelò sull' organizzazione di cui faceva parte. Nulla, né a casa, né a Via Tasso dove fu sottomesso ad interrogatorio, né a Regina Coeli dove aspettava la fine. Commovente la lettera mandata di nascosto alla padrone di casa: "scusate il disturbo che vi reco . . ."

Il tenace e generoso Amoretti portò il suo segreto con la sua fedeltà al cupo silenzio delle fosse Ardeatine e vi fu sepolto con ~~tra~~ lui. Il ricordo della terra lontana, l' amore vagheggiato, la giovane vita, tutto sparì per lui nella tragica tomba. Ma al suo animo cristiano, quel macabro "transito" dovette apparire illuminato dalla nobile fiamma del sacrificio generosamente accettato e nobilmente compiuto. Nella fosca cataomba dove l' aspettava la morte, Ivano Amoretti, si avviava verso l' Alba gloriosa della Risurrezione e dell' eterna mercede.

D. Nobels

5

**«Era una persona buona,
non faceva del male a nessuno...
Eccomi, così come m'ha lasciata lui,
io sono rimasta così, all'età di 25 anni».**

*Emma Di Castro, moglie di **Lazzaro Anticoli**
(in «335 voci per non dimenticare», 1992)*



PAOLO ANGELINI 34 anni S 140

Nato a Castelnuovo di Garfagnana (Lucca)
il 9 luglio 1909

Professione: autista

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, in via San Martino della battaglia,
il 13 marzo 1944 dalle SS tedesche

Detenuto a Regina Coeli (III Braccio - Cella 319)

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando,
sotto inchiesta di polizia



GIOVANNI ANGELUCCI 19 anni S 69

Nato a Roma il 24 agosto 1924

Professione: macellaio

Religione: cattolica

Arrestato a Roma il 21 febbraio 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando,
sotto inchiesta di polizia



BRUNO ANNARUMI 22 anni S 170

Nato a Roma il 30 novembre 1921

Professione: stagnino

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, in via Santa Croce in Gerusalemme,
il 3 febbraio 1944 dalla Polizia Africa Italiana (PAI)

Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli

Lista Kappler: a disposizione della Questura,
fermati per motivi politici



LAZZARO ANTICOLI 26 anni S 222

Nato a Roma il 7 aprile 1917

Professione: venditore ambulante, pugile

Religione: ebraica

Arrestato a Roma il 24 marzo 1944 da fascisti

Detenuto a Regina Coeli

Lista Kappler: origine ebraica



VITO ARTALE 62 anni S 64

Nato a Palermo il 1° marzo 1882

Professione: ufficiale generale del Regio Esercito

Religione: cattolica

Arrestato a Roma il 9 dicembre 1943 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando,
sotto inchiesta di polizia



CESARE ASTROLOGO 41 anni S 286

Nato a Tivoli (Roma) il 24 maggio 1902

Professione: lucidatore

Religione: ebraica

Arrestato a Roma, in via Vespasiano,
il 15 marzo 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso

Lista Kappler: origine ebraica

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI-FASCISTI

Scheda N. 221

Cognome e Nome del Martire Angelini Paolo
 Paternità di Francesco Maternità di Pierotti Clarissa
 Domicilio Via Capua n. 54 Roma
 Data di nascita 2-7-1909 Luogo di nascita Castellum di Garfagnana (Lucca)
 Religione Cristiana cattolica Attività (professione o mestiere) artista
 Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)
riformato

Partito politico clandestino al quale apparteneva Partito Comunista Italiano (G.A.P.)
 Data e luogo dell'arresto 13 marzo 1944 via S. Martino della Battaglia-Tram 8
 Autorità che ha eseguito l'arresto Polizia S.S. Tedesca
 Luogo di detenzione Regina Coeli - III. Braccio cella 319
 Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 12-4-1944

ANNOTAZIONI

Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

ANNOTAZIONI: 1°) Arrestato mentre recavasi in missione per il P.C.I. nella sua qualità di G.A.P. detenuto dal 13.3.44 al 24.3.44; 2°) Non si sa se abbia subito supplizi; 3°) La notte del 21 aprile c.a. circondavano la sua abitazione militi delle S.S. tedesche, ed introdottisi nella casa domandavano del nipote di Paolo (appartenente ai G.A.P.) ed ispezionavano la casa. Alle risposte negative dei familiari insultavano e minacciavano di fucilare le due sorelle ed i genitori settantenni, chiamandoli traditori e congiunti di un ribelle; vista l'impassibilità di tutti e la risolutezza a non aprir bocca, schiaffeggiavano la sorella del martire, Annunziata, provocandole la ca-

Scheda di censimento di **Paolo Angelini**

Emma Di Castro sposò Lazzaro Anticoli il 14/05/1939, ed andò ad abitare con lui in via S. Angelo in Pescheria 12. Lazzaro, a causa delle leggi razziali dell'anno precedente, era stato privato della licenza di venditore ambulante, gli era stata negata la possibilità di continuare l'attività pugilistica ed era stato escluso (n.b. escluso, non esentato) dal servizio militare: ai sensi del R. D.L. n° 2111 del 22/12/38 fu inviato in congedo assoluto. In conseguenza di tutto ciò poté lavorare unicamente come manovale: nel 1942/43 la sua paga era di lire 3.63 al giorno! Fu inoltre obbligato, come molti altri ebrei, al lavoro coatto sulle banchine del Tevere. Dopo la caduta del Fascismo e ~~l'arresto~~ l'arresto di Mussolini il governo Badoglio, per non irritare gli alleati di allora in vista delle trattative per la resa ~~degli~~ agli angloamericani, non abrogò le leggi razziali. L'ultimo giorno di quel fatidico luglio 1943 era nata Ada, la sua secondogenita. Dopo i noti e tragici avvenimenti dell'8+10 settembre 1943, Roma fu occupata dai Tedeschi e dai repubblicani al loro servizio. Gli Ebrei romani credevano di non avere più noie dopo aver consegnato ai nazisti 150 KG. d'oro pretesi dal Ten. Col. Kappler; invece tre settimane dopo gli Ebrei del Ghetto ed i loro correligionari che abitavano nelle ~~altre~~ altre zone di Roma furono catturati e deportati ad Auschwitz. Il 16 ottobre la famiglia Anticoli riuscì miracolosamente a salvarsi, trovando asilo prima presso la mamma di Lazzaro, Fortunata Efrati che aveva la sua dimora in Trastevere, vicolo dei Panieri 17, poi nel convento di Nostra Signora di SION sul Gianicolo. Lazzaro aveva ripreso la sua attività di venditore ambulante e cercava di tirare avanti alla meglio vendendo souvenirs agli occupanti. Riuscì anche a scampare da un rasrellamento a Settebagni. Frattanto Celeste Di Porto aveva iniziato la sua attività di delatrice al soldo dei tedeschi, ed ecco delle sue malefatte era giunta anche fra i rifugiati nel convento summenzionato, ma Lazzaro non era convinto che una persona della sua stessa religione potesse giungere a tanto; proprio la sera del 23/03/44 espresse i suoi dubbi in proposito. Il mattino del 24/03 uscì, come sempre, dal convento per cercare di guadagnare qualcosa per se e la sua famiglia. Passò il ponte Garibaldi e sul marciapiede di destra di via Arenula, di fronte all'attuale Ministero di Grazia e Giustizia, vide la Pantera Nera in compagnia di tre fascisti. Ella, come lo vide, lo salutò: "ciao, Anticoli!" Lazzaro capì tutto in un attimo ed in un primo momento riuscì, grazie alla sua abilità di ex pugile, a sopraffare i 3 scherani che accompagnavano Celeste ed a fuggire in direzione del Portico 12.

d'Ottavia. Purtroppo in prossimità dell'Arco dei Cenci fu raggiunto da altri 6 fascisti, tramortito col calcio di una pistola, portato in Via della Regina 2 a casa di Celeste Di Porto dove gli furono restituite le percosse che i suoi assalitori avevano ricevuto da lui, trasferito poi nel carcere di Regina Coeli. Fu rinchiuso nella cella 386 del terzo braccio, e lì riuscì a tracciare su di un muro le poche parole entrate nella storia della Roma occupata dai nazifascisti e che hanno definitivamente inchiodato la Pantera Nera alle sue atroci responsabilità: "Si nun arivedo la famija mia la colpa è di quella venduta di Celeste di Porto. Rivendicatemi!" Dopo poche ore fu caricato, insieme ad altri 74 suoi correligionari su di un autocarro normalmente adibito al trasporto della carne, portato dove purtroppo sappiamo e trucidato nel più barbaro dei modi.

Testimonianza di Emma Di Castro, moglie di **Lazzaro Anticoli**

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
DELLE FOSSE DI DOMITILLA

Scheda N. *111*

Cognome e Nome del Martire *Artale Vito*
 Paternità *fu Antonino* Maternità *fu Omodici Maria Anna*
 Domicilio *Roma - Via della Cisa 9*
 Data di nascita *1 Marzo 1882* Luogo di nascita *Palermo*
 Religione *Cattolica* Attività (professione o mestiere) *Ufficiale Generale R. Esercito*
 Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)
in servizio.
Comente Generale di Artiglieria nella riserva, Guerra Italo-Turca
1911-12, Italo Austriaca 1915-1918, 1940-1943 - Medaglia al V. M.
 Partito politico clandestino al quale apparteneva *//*
 Data e luogo dell'arresto *9 Dicembre 1943 nei locali degli Stabilimenti Mil. Via Marsala 100*
 Autorità che ha eseguito l'arresto *Polizia germanica S.S.*
 Luogo di detenzione *Regina Coeli e poi Via Cossio 145*
 Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio *5 Aprile 1944*

Scheda di censimento
di **Vito Artale**



Ten. Gen. S.Te.A. VITO ARTALE
Medaglia d'Oro "alla memoria".

"Dirigente della Vetreria d'Optica del R.E., che con appassionata, intelligente abnegazione aveva portato ad alto grado di perfezione produttiva, svolse subito, dopo l'occupazione di Roma, in collaborazione coi suoi fidi, intensa attività allo scopo di mettere in salvo e sottrarre alla furia distruttrice e spogliatrice nazi-fascista, documenti e materiali di cospicuo valore militare e civile e di rendere inutilizzabili apparecchiature e macchine.

Tale azione di sabotaggio, compiuta con temerità sdegnosa di ogni prudenza, sotto gli occhi dei tedeschi e negli stessi locali da essi presidiati, sospettata prima, scoperta poi, condusse al suo arresto. Dopo 3 mesi e mezzo di carcere serenamente sopportato, il 24 marzo 1944, fu trucidato alle Fosse Ardeatine. Esempio luminoso di attaccamento al dovere, di senso di responsabilità e di fermezza d'animo spinta fino al sacrificio della Vita coscientemente immolata nella esaltazione fervida dell'ideale supremo della Patria."

SERVIZIO TECNICO D'ARTIGLIERIA
LABORATORIO DI PRECISIONE R. E.
SEZIONE VETRO D'OTTICA

Roma, li 8 Settembre 1943 - 24 Marzo 1944.

le famiglie sono state
spondenza clandestina;
assate; somme erogate)

inequivocante per
materiale e con
della città aperta
contati. Accusato
stabilimento e
renti il lavoro stesso
durante il per
negato.

1

Cartolina che riporta la motivazione dell'attribuzione a **Vito Artale**
della Medaglia d'oro al Valor militare



RAFFAELE AVERSA 37 anni S 83

Nato a Labico (Roma) il 2 settembre 1906

Professione: capitano dell'Arma dei Carabinieri Reali

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, in via De Rossi, il 23 gennaio 1943 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



CARLO AVOLIO 48 anni S 24

Nato a Siracusa il 14 settembre 1895

Professione: impiegato

Religione: cattolica

Arrestato a Roma il 28 gennaio 1944 da SS tedesche e Polizia italiana

Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli (III Braccio - Cella 365)

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ANTONIO AYROLDI 37 anni S 65

Nato a Ostuni (Brindisi) il 10 settembre 1906

Professione: ufficiale del Regio Esercito

Religione: cattolica

Arrestato il 2 marzo 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



MANFREDI AZZARITA 31 anni S 87

Nato a Venezia il 19 luglio 1912

Professione: dirigente segreteria Società Anonima "L'Aquila" Trieste

Religione: cattolica

Arrestato a Roma il 18 marzo 1944 da Polizia tedesca

Detenuto nel carcere di via Tasso

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



UGO BAGLIVO 33 anni S 203

Nato a Alessano (Lecce) il 24 novembre 1910

Professione: avvocato

Religione: cattolica

Arrestato a Roma il 3 marzo 1944 dalla Banda Koch

Detenuto presso la Pensione d'Oltremare poi a Regina Coeli

Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici



Antonio Ayroldi, fotoritratto in divisa
(Archivio privato, in A. Ayroldi, F. Calamo Specchia, 1997)

Il maggiore **Antonio Ayroldi** in Nord Africa nel 1941
(Archivio privato, in A. Ayroldi, F. Calamo Specchia, 1997)

Sapendo che fin dal 2 marzo si trovava rinchiuso nelle celle di via Tasso il maggiore Ayroldi ed avuto sentore che un trasferimento di prigionieri doveva avvenire la mattina verso le sette del 24 marzo, mi recai per tempo nella suddetta via per tentare se mi fosse stato possibile di vederlo. Trovai molte donne piangenti, avvertite da ignoti della partenza dei loro cari, mi feci largo tra la folla e mi avvicinai alla staccionata che barricava la strada. Vidi quattro camion carichi di prigionieri tutti senza cappello e cappotto, parte dei prigionieri erano legati con le mani dietro la schiena, il maggiore Ayroldi però non era legato. Mentre cercavo di riconoscere qualche detenuto il mio sguardo si incontrò con quello del maggiore Ayroldi, mi riconobbe e mi sorrise, mi fece un gesto con la mano, come avesse voluto dirmi: «Me ne vado. Pazienza», ma il nostro breve e muto colloquio fu intercettato da un soldato delle SS che si mise subito a frugare con lo sguardo tra la folla per scoprire la persona a cui il detenuto aveva sorriso, volgemma allora i nostri sguardi altrove. Poi i camions partirono. Il volto del maggiore Ayroldi era calmo e sereno.

Testimonianza di Vera Jannarone, moglie del capitano Filippo Jannarone, su Antonio Ayroldi

Fu valoroso combattente sui fronti di guerra, apprezzato ufficiale presso lo S.M.R.E. ove gli vennero affidati incarichi di particolare fiducia, fra cui quello presso il generale inglese Carton de Wiart durante i preliminari delle trattative di armistizio. Insofferente dell'occupazione tedesca, dopo l'8 settembre '43 si prodigò in Roma e dintorni per organizzare gruppi e movimenti armati clandestini, dimostrando fermezza di propositi, decisione e carattere adamantino. Arrestato dalle SS. germaniche fu tradotto e imprigionato nelle celle di via Tasso, ove venne atrocemente seviziato. Non rivelò nessun segreto dell'organizzazione militare cui apparteneva e si addossò fieramente ogni responsabilità. Trucidato barbaramente alle Fosse Ardeatine, trovò gloriosa morte, suggellando il suo amore e la sua fede per la Patria.

*Motivazione dell'attribuzione a **Manfredi Azzarita** della Medaglia d'oro al Valor militare*

«In questa mia prima lettera ti mando anzitutto i segni del mio affetto. Tu e la piccola Simonetta siete tutto il mio mondo e solo per la grande tragedia in cui siamo travolti non possiamo godere di noi. Purtroppo oltre i doveri individuali e familiari, vi sono anche dei doveri nazionali e umani che bisogna rispettare. Per questo ti prego di volermi compatire e comprendere».

*Lettera di **Ugo Baglivo** alla moglie dal carcere di Regina Coeli
(in www.ultimelettere.it)*

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI - FASCISTI

Scheda N. 206

Cognome e Nome del Martire

Paternità

Domicilio

Data di nascita

Religione

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Partito politico clandestino al quale apparteneva

Data e luogo dell'arresto

Autorità che ha eseguito l'arresto

Luogo di detenzione

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio

Baglivo Ugo

di Salvatore

(Autonio)

Maternità

Bregoli Luisa

Roma - Via Pietro della Valle 1

24-11-1910

Luogo di nascita

Alessano

Cattolica

Attività (professione o mestiere)

Avvocato

Tenente di fanteria di Complemento fino al 1937 e poi in cui

per l'assegnazione al Centro Politico fu degradato - Ha prestato servizio all'81° Regt.

Partito politico clandestino al quale apparteneva

Partito d'Azione

3-Marzo 1944 in casa dell'Avv. Benolucetti

Bianca Koch

Primo alla Scimmia Schenone in Via Bruciata; poi a Fucine e poi a Regina Coeli

24-Marzo 1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state seguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Ricercato politico fin dall'8 settembre, data in cui abbandonò con la famiglia la casa perquisita successivamente per 2 volte, e compromesso per la sua attività politica sia per i precedenti politici che per l'azione di organizzazione militare nelle giornate successive al 9 settembre. ^{proquisizione} ~~ha continuato~~ per tutto il periodo precedente all'arresto e abbinato all'azione politica nel Partito d'Azione -

Scheda di censimento di Ugo Baglivo



GIOVANNI BALLINA 38 anni S 134
 Nato a Roma il 21 ottobre 1905
 Professione: contadino
 Religione: cattolica
 Arrestato a Ferentino (Frosinone) il 27 febbraio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di Ceccano poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ALDO BANZI 23 anni S 119
 Nato a Roma il 23 febbraio 1921
 Professione: geometra
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 6 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



SILVIO BARBIERI 41 anni S 133
 Nato a Roma il 31 dicembre 1902
 Professione: architetto
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 6 febbraio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: condannati dal Feldgericht a pene detentive, varianti da 1 a 15 anni



NINO BENATI 30 anni S 173
 Nato a Conselice (Ravenna) il 9 agosto 1913
 Professione: impiegato
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 16 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto a Regina Coeli (III Braccio)
 Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici



DONATO BENDICENTI 36 anni S 185
 Nato a Rogliano (Cosenza) il 18 ottobre 1907
 Professione: avvocato
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 3 marzo 1944 dalla Banda Caruso
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici



LALLO BERARDI 38 anni S 201
 Nato a Roma il 13 settembre 1905
 Professione: manovale, muratore
 Religione: cattolica
 Arrestato il 24 marzo 1944 dalla Pubblica Sicurezza per ordine del comando tedesco
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi di pubblica sicurezza

La rineurosi dice Otavio e gli promisi
che sicuramente lo avrei fatto.

Cercai Aldo e gli parlai a cuore aperto.
Avevo a quell'epoca dice Otavio, tre figli
molto piccoli e una moglie malata di
un male gravissimo, ma non credo che

Dopo tanto disenter Aldo mi disse: Non
c'è nulla nelle cose che faccio per le quali
ma una persona dispiacersi, so bene che
ciò di cui mi occupo comporta dei rischi
ma sento necessario continuare, non
parliamone più e amici come prima.

Fin da giovanissimo da parsi agli arti
inferiori, ci vollero molte cure per fargli
recuperare l'uso di una gamba e soltanto
dopo molto tempo riuscì a recuperare
la sua autonoma mobilità anche se
doveva sostenersi con l'aiuto di un
bastone. Tutto questo però non diminuì



ELIO BERNABEI 36 anni S 196
 Nato a Montepulciano (Siena) il 29 ottobre 1907
 Professione: ingegnere
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 3 marzo 1944
 dalla Banda Koch
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione della Questura,
 fermati per motivi politici



SECONDO BERNARDINI 35 anni S 27
 Nato a Pisoniano (Roma) il 12 maggio 1908
 Professione: commerciante
 Religione: cattolica
 Arrestato a Pisoniano (Roma) il 2 febbraio 1944
 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando,
 sotto inchiesta di polizia



TITO BERNARDINI 45 anni S 123
 Nato a Orte (Viterbo) il 24 aprile 1898
 Professione: operaio
 Religione: cattolica
 Arrestato dalle SS tedesche e italiani
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina
 Coeli (III Braccio - Cella 362)
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia



ALDO BEROLSHEIMER 38 anni S 240
 Nato a Roma il 20 settembre 1905
 Professione: commesso
 Religione: ebraica
 Arrestato il 20 marzo 1944
 Detenuto nel carcere di Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica

Il Sig. Luigi Pilacci mi dà la triste notizia che l'Ing. Elio Bernabei, prima imprigionato a Roma per motivi politici, sarebbe stato ucciso con molti altri, dopo un attentato avvenuto a Roma contro un corteo politico, di cui facevan parte e sarebbero morti una trentina di tedeschi [30 marzo 1944] ... Verso la mezzanotte fra il 3 e 4 aprile siamo partiti per Roma io, la Sig.ra Concetta Bernabei, madre dell'Ingegnere, con la sorella e il Sig. Luigi Pilacci, con macchina speciale del Donati di Chiusi (che è costata 10.000 lire). Siamo arrivati a Roma verso le 7,30. Giunti a casa dell'Ingegnere, si sono trovati i segni della perquisizione: tutto in disordine. Siamo andati dal Direttore di Regina Coeli, da cui abbiamo appreso che l'ingegnere fu portato lì il 3 di marzo; e il 24, dopo l'attentato contro i Tedeschi in via Rasella, fu prelevato con altri circa 320 e non se ne seppe più nulla. Il Direttore si mostrò molto turbato.

*Testimonianza su **Elio Bernabei** tratta dal diario del vescovo di Montepulciano, monsignor Giorgi (in C. Biscarini, 2015)*



GIORGIO LEONE BLUMSTEIN 49 anni S 241

Nato a Leopoli il 1895
Professione: banchiere
Religione: ebraica
Lista Kappler: origine ebraica



MICHELE BOLGIA 50 anni S 114

Nato a Roma il 14 marzo 1894
Professione: ferroviere (guardasala FF.SS.)
Religione: cattolica
Arrestato a Roma, in piazza dei Cinquecento, il 14 marzo 1944 da SS italiana
Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli (III Braccio)
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



LUIGI BONANNI 34 anni S 280

Nato a Camerata Nuova (Roma) il 10 marzo 1910
Professione: operaio specializzato presso la Pirelli
Religione: cattolica
Arrestato a Roma, in via Arezzo, il 23 febbraio 1944 dalle SS tedesche
Detenuto nel carcere di via Tasso
Lista Kappler: a disposizione del Tribunale militare tedesco, in attesa di giudizio



MANLIO BORDONI 23 anni S 330

Nato a Roma il 23 luglio 1920
Professione: impiegato delle Regie Poste
Religione: cattolica
Arrestato il 12 gennaio 1944 dietro delazione
Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli (III Braccio)
Lista Kappler: condannati a morte in attesa della condanna



LUIGI BRUNO DI BELMONTE 24 anni S 303

Nato a Napoli il 24 ottobre 1919
Professione: possidente
Religione: cattolica
Arrestato a Roma, all'Albergo Moderno, il 1° dicembre 1943 dalle SS tedesche
Detenuto a Regina Coeli (III Braccio - Cella 320)
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



MARCELLO BUCCHI 22 anni S 279

Nato a Roma il 18 ottobre 1921
Professione: geometra
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 4 gennaio 1944 dalla Gestapo
Detenuto a Regina Coeli
Lista Kappler: condannati dal Feldgericht a pene detentive, varianti da 1 a 15 anni

Roma, li 22 giugno 1955

prot. n. 39.823

Raccomandata

Alle Cancellaria della
Ambasciata Polacca
Via P.P. Rubens, 20

R O M A

Oggetto: BLUNSTEIN Giorgio Leone -
banchiere - nato a Leopoli nel 1895 -

Nel Mausoleo della Fosse Ardeatine nel quale sono raccolte le salme dei 335 trucidati delle SS. tedesche il 24 Marzo 1944, un sepolcro racchiude i resti del nominato in oggetto, identificato di nazionalità Polacca dalla Commissione che procedette alla identificazione dei Cadaveri (prof. Ascarelli, Polizia scientifica ecc.).

Per quante ricerche siano state fatte da questa Associazione - ideatrice e promotrice dell'erezione del Mausoleo - non è riuscito di raccogliere più precisi dati.

Poiché l'A.N.F.I.M. sta ora allestendo il Museo storico delle Fosse Ardeatine - appositamente costruito accanto al Mausoleo - gradirebbesi che questa on. Ambasciata svolgesse le indagini e ritenesse del caso fornire poi a questa Associazione le risultanze in modo che il Caduto di nazionalità Polacca possa, nel museo storico allestendo, avere risalto pari a tutti gli altri Caduti.

Se le ricerche approdassero, si gradirebbe avere una fotografia del Caduto, oltre a tutti i dati personali, e conoscere il perché nel Marzo 1944 si trovava a Roma.

Con osservanza.



AMBASCIATA DI POLONIA
a ROMA

Ufficio Consolare
via P.P. Rubens 20

394/11/55

Roma, il 7/VII..... 1955

Spett. Comitato Centrale
A N F I M
via dei Montecatini 11
R O M A

3

In risposta alla Vs/ preg. lettera del 22/VI c.a. l'Ufficio Consolare dell'Ambasciata di Polonia a Roma ha l'onore di informare codesto spett. Comitato Centrale che ha trasmesso la suddetta lettera alle Autorità competenti polacche.

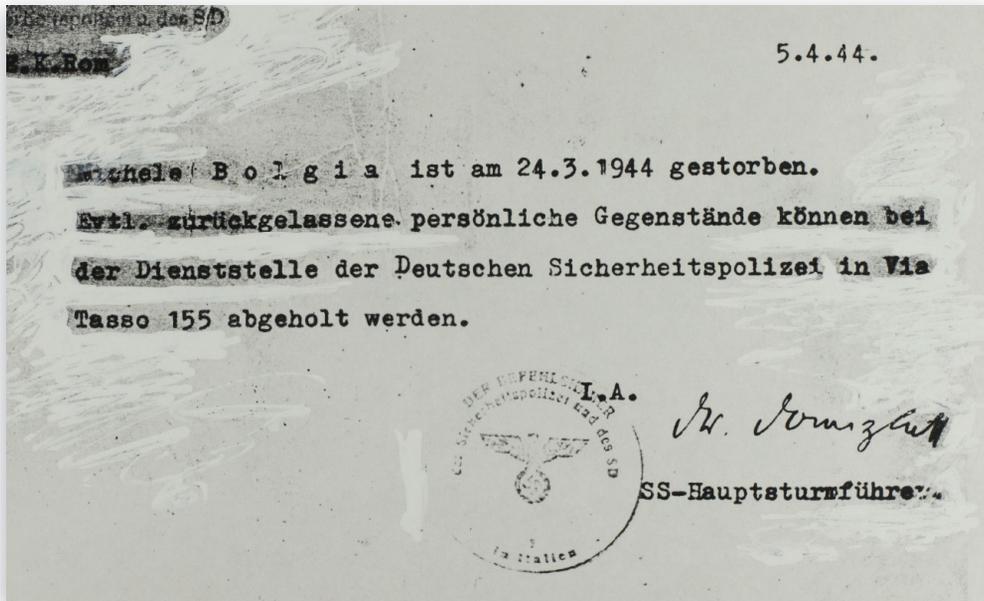
Non appena avremo una risposta Ve la comunicheremo.

Vogliate gradire i nostri più distinti saluti.

p. Il Capo dell'Ufficio Consolare

Janusz Gesicki

Documenti riguardanti
le indagini su **Giorgio Leone
Blumstein**, anni Cinquanta



Avviso inviato dal Comando tedesco alla famiglia di **Michele Bolgia**

Noi non sapemmo mai nulla da papà, non parlava mai di politica. Invece di notte aveva aperto vagoni merci per far scappare i prigionieri che di lì transitavano per essere deportati in Germania, consegnava messaggi, si adoperava in tanti modi utili.

*Testimonianza di Giuseppe Bolgia, figlio di **Michele Bolgia***

torturato e seminato e successivamente
 condannato a morte per atti legati alla
 sua attività di partigiano e per altre
 cose a lui estranee, ma per le quali si
 volle assumere ugualmente ogni ~~responsabilità~~
 responsabilità. Durante l'ultimo
 periodo della sua prigionia a Regina Coeli
 e dopo ~~aver subito la pena di morte~~
 essere stato condannato a morte. Manlio

potè ricevere la visita di alcuni suoi
 familiari, era in pessime condizioni
 di salute, trovò la forza di sedersi con
 loro sul suo mal di denti, gli disse
 ho sofferto un po' ~~per colpa di un mal di~~
~~di denti~~, ma i tedeschi sono stati
 veramente bravi mi hanno curato
 assai bene, come se dovessi vivere
 altri trecento anni.



BRUNO BUCCI 23 anni S 151

Nato a Roma il 29 settembre 1920
Professione: disegnatore
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 3 febbraio 1944
dalla Banda Koch
Detenuto a Regina Coeli
Lista Kappler: a disposizione della Questura,
fermati per motivi politici



UMBERTO BUCCI 51 anni S 152

Nato a Lucera (Foggia) il 18 giugno 1892
Professione: impiegato
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 3 febbraio 1944 dalla
Banda Koch
Detenuto a Regina Coeli
Lista Kappler: a disposizione della Questura,
fermati per motivi politici



FRANCESCO BUCCIANO 49 anni S 159

Nato a Castrovillari (Reggio Calabria) il 5 agosto 1894
Professione: impiegato della Fimar
Religione: cattolica
Arrestato il 21 marzo 1944 dall'Ovra
Detenuto a Regina Coeli
Lista Kappler: a disposizione della Questura,
fermati per motivi politici



ARMANDO BUSSI 47 anni S 189

Nato a Modena il 17 dicembre 1896
Professione: impiegato delle FF.SS.
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 2 marzo 1944 dalla Banda Koch
Detenuto a Pensione d'Oltremare poi a Regina Coeli
(VII Braccio)
Lista Kappler: a disposizione della Questura,
fermati per motivi politici



GAETANO BUTERA 19 anni S 104

Nato a Riesi (Caltanissetta) l'11 settembre 1924
Professione: pittore
Religione: cattolica
Arrestato a Ciampino (Roma) il 15 febbraio 1944
dalle SS tedesche
Detenuto nel carcere di via Tasso (Cella 13)
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
Kommando, sotto inchiesta di polizia

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' PARTIGIANA SVOLTA DA

BUCCIANO FRANCO

dal 9/9/43 al 24 Marzo 44 =

Ufficiale di Fanteria, vederano di due guerre la Libica e quella del 1915-18 = tre volte ferito. Durante il ventennio fascista rimase oppositore tenace e convinto. Subì molestie e ricatti. Fu costretto ad abbandonare il suo impiego e visse di stenti e disonorati espedienti pur di non chinare la testa alla tirannide.

Quando il 25 Luglio del 1943 il regime fascista fu travolto, FRANCO BUCCIANO si ridestò dalla sua forzata inattività ed organizzò quanti come lui avevano sofferto e ingiustamente patito sotto il regime fascista.

All'8 settembre, già Dirigente del Movimento Comunista d'Italia, il BUCCIANO intensificò la sua opera di organizzatore e non mancò di accorrere con le forze irregolari, a combattere il tedesco a San Paolo e al Colosseo insieme ad ALADINO GOVONI ed altri compagni.

Dopo l'occupazione tedesca il BUCCIANO, in qualità di Dirigente della Formazione "artigiana di Bandiera Rossa" si adoperò con successo all'organizzazione dei quadri e delle zone, ispezionando e infondendo con la sua presenza dovunque, coraggio ed aggressività.

Ebbe la branca dell'assistenza ed in queste opera umanitaria di solidarietà con i compagni ricercati o arrestati, si dimostrò oltre che positivo ed efficace, nobile nel gesto e prodico nell'offerta. I dolori, le sofferenze, le ristrettezze delle famiglie dei suoi compagni furono dolori suoi.

Malgrado che la branca assistenziale gli assorbisse gran parte del tempo specialmente nel procacciare i mezzi, egli collaborò intensamente nell'organizzazione e personalmente partecipò in numerosi atti di sabotaggio e di guerriglia. La sua tenerezza, per nobiltà d'animo all'assistenza ed il suo grande senso di pietà e di solidarietà verso i compagni arrestati, lo indusse a ideare ed organizzare con sapiente positività un piano per salvare e far fuggire da Regina Coeli i compagni detenuti. Questo piano organizzato in tutti i suoi più minuti particolari nel Marzo del 43 era pronto per essere attuato, quando un vile delatore infiltratosi nelle file di Bandiera Rossa lo denunciò agli sghexxi della polizia fascista capitanata da Koch ed il 21 Marzo fu arrestato e tradotto al carcere di Regina Coeli dopo una breve sosta alla "ensione D'oltremare nella quale, malgrado le sevizie subite fornì altissima prova di coraggio di superiore nobiltà d'animo.

/...

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI FUCILATI DAI NAZI - FASCISTI

Scheda N. 158

Cognome e Nome del Martire Bussi Armando
 Paternità fu Guglielmo Maternità fu Varola Giacobbe
 Domicilio Via Savoia 72
 Data di nascita 17-12-1896 Luogo di nascita Modena
 Religione Cattolico Attività (professione o mestiere) Insegnante H.S.S.
 Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore) Partecipò alla guerra del 1915-18 col grado di S. Tenente - Mutilato di guerra (ferse con l'occhio sinistro)
 Partito politico clandestino al quale apparteneva P. d' Azione
 Data e luogo dell'arresto La notte tra il 2 ed 3 marzo - in casa.
 Autorità che ha eseguito l'arresto Tenente Arturo Koch
 Luogo di detenzione V. Principe Amedeo n° 2 - Regina Coeli - Vill. Baccini
 Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 14 aprile 1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione ed eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato

Procuratore del vecchio P. Repubblicano, P. d' Azione dopo 30 anni di vita politica del Comitato Militare del Partito arrestato per la spiate di Priori, agenti che era entrato nelle file del P. d' e serviziato nella prigione Detrasera Regina Coeli in attesa di sentenza -

Nel 1931 fu condannato al Confino. Tale condanna fu in seguito revocata solo perché mutilato di guerra.
 Dopo l'arresto avvenuto il 2 marzo 1944, e prima di essere condotto a Regina Coeli, subì sevizie e torture da parte degli spioni fascisti e dello stesso Koch, senza nulla potersi rivelare in merito all'organizzazione clandestina del partito d' Azione ed ai compagni di lotta.
 Sua moglie: Gilda De Santis vedova Bussi
 Via Savoia 72 - Roma - Telef. 852404

BUSSI ARMANDO

Sin dall'età di 16 anni militò nel partito repubblicano; tutta la sua vita fu legata agli ideali repubblicani e per egli tutta la guerra 15/18 come soldato e come ufficiale. A Caporetto preferì l'occhio sinistro e fu condotto prigioniero in Germania, riuscì a fuggire dal campo di concentramento e ripartì in Francia dove partecipò alla rivoluzione per la libertà di quel popolo. Ritornato in Italia riprese il suo posto fra i repubblicani e fu sempre avverso al fascismo; fu salvato dal confino solo per i suoi meriti di combattente e di mutilato.

L'8 settembre fu per lui un richiamo alla Patria clandestina nella quale esultò tutta una lotta dura e spietata; militò nel Partito d' Azione, accettando l'incarico più pericoloso, entrando a far parte del Comitato Militare. Fu di un'attività sorprendente, aguzza e riferiva basati di partigiani, salvo molti occhi e molti ufficiali. E quando Popera sua sarebbe stato più che mai preziosa ed efficace fu arrestato dalla banda Koch; nella Pensione di via Principe Amedeo subì torture e percosse, sopportò tutti i tormenti senza che una

parola venisse a tradire la sua causa e i suoi compagni. Il 24 marzo fu prelevato



da Regina Coeli e massacrato alle Fosse Ardeatine.

Allegati

- I Grado partigiano risultante da decreto
- II Copia fotografica dell'annuncio del l'avvenuto martirio
- III Ricompensa al Valor Militare (copiata in carta libera del relativo decreto)
- IV Opuscolo stampato in memoria del Martire "Bussi Armando".

Scheda di censimento di **Armando Bussi**Testimonianza di Gilda De Santis, moglie di **Armando Bussi**



VITTORIO BUTTARONI 38 anni S 188

Nato a Genzano (Roma) il 15 ottobre 1905
 Professione: autista
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, sulla via Cassia, il 4 marzo 1944 da polizia italiana - Banda Koch
 Detenuto presso La Pensione d'Oltremare poi a Regina Coeli (VII Braccio)
 Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici



LEONARDO BUTTICE' 23 anni S 139

Nato a Siculiana (Agrigento) il 2 febbraio 1921
 Professione: meccanico
 Religione: cattolica
 Arrestato il 15 febbraio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



GIUSEPPE CALDERARI 34 anni S 71

Nato a Nespolo (Rieti) il 27 marzo 1909
 Professione: contadino
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



CARLO CAMISOTTI 41 anni S 96

Nato a Cerbola (Rovigo) l'11 maggio 1902
 Professione: asfaltista
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 13 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



SILVIO CAMPANILE 38 anni S 70

Nato a Roma il 24 giugno 1905
 Professione: commerciante
 Religione: cattolica
 Arrestato il 26 gennaio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ILARIO CANACCI 17 anni S 308

Nato a Roma il 12 febbraio 1927
 Professione: secondo cameriere d'albergo
 Religione: cattolica
 Arrestato a Ciampino (Roma) il 20 febbraio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli (III Braccio - Cella 332)
 Lista Kappler: a disposizione del Tribunale militare tedesco, in attesa di giudizio



SALVATORE CANALIS 35 anni S 154

Nato a Tula (Sassari) il 14 novembre 1908
 Professione: professore di Lettere ai Licei
 Religione: cattolica
 Arrestato il 14 marzo 1944 da SS italiana e Banda Koch
 Detenuto presso la Pensione d'Oltremare, interrogato nel carcere di Via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici

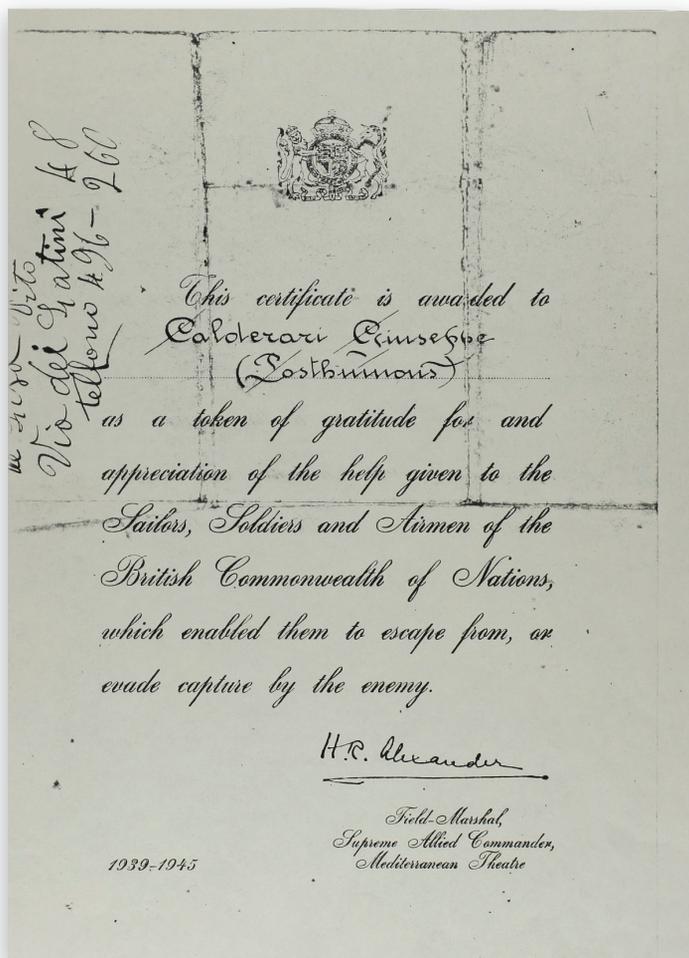


RENATO CANTALAMESSA 40 anni S 110

Nato a Roma il 27 settembre 1903
 Professione: falegname
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 12 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



Fotografia ricordo di **Vittorio Buttaroni**



Attestato di gratitudine «per l'aiuto dato ai membri delle Forze Armate degli Alleati» rilasciato ai famigliari di **Giuseppe Calderari**; il certificato reca la firma del gen. Alexander

Gioviale, affettuoso con gli amici, sincero con tutti, coraggioso in ogni contingenza. Laureato in latino e greco, insegnava al Liceo della Scuola Militare, infondendo nei suoi allievi un profondo amore alla libertà; unico vero scopo di ogni esistenza. Essi lo amavano, lo stimavano, ascoltavano le sue parole, seguivano il suo esempio. Fu arrestato e accusato di aver relazioni coi partigiani, di ricevere armi e fondi per il movimento clandestino, gli chiesero i nomi dei capi della resistenza. Ma egli tacque, cosciente del proprio sacrificio. E il 24 marzo fu avviato alla morte.

*Testimonianza su **Salvatore Canalis**, in l'«Italia Libera», 1944*



ALFREDO CAPECCI 19 anni S 321

Nato a Roma l'11 dicembre 1924
Professione: meccanico
Religione: cattolica
Arrestato a Roma, a Isola Farnese, il 29 dicembre 1943 dalle SS tedesche
Detenuto a Regina Coeli poi presso il carcere di via Tasso
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



OTTAVIO CAPOZIO 21 anni S 314

Nato a Roma il 20 settembre 1922
Professione: postelegrafonico
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 12 marzo 1944 dalla SS italiana
Detenuto nel carcere di via Tasso e a Regina Coeli
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



FERRUCCIO CAPUTO 21 anni S 75

Nato a Melissano (Lecce) il 16 ottobre 1922
Professione: soldato del Genio del Regio Esercito
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 23 marzo 1944 dalle SS tedesche e da SS italiana
Detenuto a Regina Coeli
Lista Kappler: arrestati nei pressi di via Rasella



EMANUELE CARACCILO 31 anni S 301

Nato a Tripoli (Libia) il 22 agosto 1912
Professione: regista cinematografico
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 21 febbraio 1944 dalle SS tedesche
Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
Lista Kappler: a disposizione del Tribunale militare tedesco, in attesa di giudizio



FRANCESCO CARIOLI 65 anni S 177

Nato a Pieve Torina (Macerata) il 9 luglio 1878
Professione: fruttivendolo
Religione: cattolica
Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi di pubblica sicurezza

Comunicazione di avvenuta
attribuzione ad **Alfredo Capecci**
della qualifica di “Partigiano
combattente caduto”

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
COMMISSIONE LAZIALE PER IL RICONOSCIMENTO
DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO E DI PATRIOTA
(D. L. L. 21 Agosto 1945 n. 518)

ROMA, il 9 maggio, 1947
Via Savoia, 13 - Telef. 841.880

Prot. N. *019/10*

DICHIARAZIONE INTEGRATIVA AI FINI AMMINISTRATIVI

Si dichiara che il Sig. C. A. P. E. C. C. I. Alfredo di Giovan-Battista
di Pazzaglini Giusta nato a Roma il 25 gennaio 1915
nella seduta del giorno 20 marzo 1947 è stato riconosciuto:

**PARTIGIANO COMBATTENTE
CADUTO PER LA LOTTA DELLA LIBERAZIONE**

Formazione: G. R. A. N. I.
Anzianità: 9.9.1943 AL 24.3.1944
Nella formazione rivestiva il grado di: Gregario

SI RILASCIÒ PER GLI USI CONSENTITI DALLA LEGGE

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
(Dot. Alfredo Monaco)

P.C.C.
IL CAPO UFFICIO SEGRETO
(Ricardo Brugena)
[Signature]

5

L'8 settembre, Alfredo Capecci, bersagliere, lascia il reparto nel Nord e torna a Isola Farnese, «co' mezzi di fortuna, arrivato a casa dopo due mesi - irriconoscibile, con un paio di scarpe mezze da donna, mezze da omo, vestito stracciato». Insieme a suo fratello Mario, sorpreso dall'armistizio mentre è in licenza a Roma, prende contatto con una banda locale: «Era chiamata, mi sembra, la formazione Grani, socialisti, liberali... forse democristiani, comunisti, non lo so. Era una sera, la vigilia di Natale del '43, li sorpresero i tedeschi mentre portavano delle armi, nella spiata - sicuramente - di qualche cittadino di Isola Farnese. Li hanno presi insieme, e l'hanno portati uno a Regina Coeli, l'altro a Via Tasso».

Testimonianza di Angelo Capecci, fratello di Mario e **Alfredo Capecci**, uccisi rispettivamente a Forte Bravetta e alle Fosse Ardeatine (in A. Portelli, 2005)



Emanuele Caracciolo
al capodanno futurista:
nella foto di gruppo
si riconosce, tra gli altri,
Filippo Tommaso Marinetti,
anni '30 del Novecento
(Archivio privato Teresa
Caracciolo)



Emanuele Caracciolo con Amedeo Nazzari
(Archivio privato Teresa Caracciolo)



Locandina originale di "Troppo tardi t'ho conosciuta", unico film di Emanuele Caracciolo, 1940
(Archivio privato Teresa Caracciolo)



FEDERICO CAROLA 31 anni S 288
 Nato a Lecce l'11 ottobre 1912
 Professione: capitano della Regia Aeronautica
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 12 gennaio 1944 da Polizia tedesca
 Detenuto nel carcere di via Tasso e a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



MARIO CAROLA 26 anni S 289
 Nato a Gaeta (Latina) l'8 maggio 1917
 Professione: capitano di Fanteria del Regio Esercito
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma nel gennaio 1944 dalla Polizia tedesca
 Detenuto nel carcere di via Tasso e a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ANDREA CASADEI 31 anni S 305
 Nato a Roma il 30 novembre 1912
 Professione: artigiano
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 16 marzo 1944 da SS tedesche e SS italiana
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ADOLFO CAVIGLIA 45 anni S 262
 Nato a Roma il 5 ottobre 1898
 Professione: impiegato
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma il 9 marzo 1944 da Polizia tedesca
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica



GIUSEPPE CELANI 42 anni S 42
 Nato a Roma il 28 agosto 1901
 Professione: ispettore capo dei servizi annonari del governatorato di Roma
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 26 gennaio 1944 da SS italiana
 Detenuto nel carcere di via Tasso (Cella 6) poi a Regina Coeli (III Braccio - Cella 368)
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ORESTE CERRONI 69 anni S 111
 Nato a Roma il 16 settembre 1874
 Professione: tipografo
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via del Porto, il 5 febbraio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione del Tribunale militare tedesco, in attesa di giudizio



EGIDIO CHECCHI 51 anni S 323
 Nato a Gallarate (Varese) il 29 luglio 1892
 Professione: meccanico
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 13 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso e a Regina Coeli (III Braccio)
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia

- Carla Federico - dotore in giurisprudenza -
 come sottotenente di Fanteria è stato mobilitato in
 Libia nel 1937, occupando la posizione di aiutante
 maggiore nel 225° Regt. - rientrato in Patria, ha
 militato nel 1939 al comando del 1° Gruppo Comandanti
 della Aviazione in S.P.E. - il 10 giugno 1940
 venne mobilitato e successivamente inviato in
 Grecia, dove venne promosso al grado di Capitano
 e congedato alla fine di Guerra - rientrato in
 Patria, si trovava all'8 settembre 1943 in servizio
 presso il Ministero dell'Aviazione - invitato a
 trasferirsi al Nord in rifugio, arruolandosi al
 Movimento Militare della Resistenza in Roma - qui
 svolse alcune di medie e tre i rapporti fra
 la Capitale ed i civili residenti in Roma, interme-
 diando per la fornitura di armi e di vettovaglie
 lungo alle bande operanti - durante tale opera,
 cadde in un tranello della SS tedesca, facendo
 arrestare in Piazza del Popolo di Roma il 12 gennaio
 1944, dietro falso appuntamento della SS medicina -
 condotta in via Taro e successivamente a Regina
 Coeli, tentava di sfuggire del primo fine che
 si propose il 26 marzo 1944 - qui sacrificò la
 sua personale esistenza, mantenendo alto il nome della
 famiglia che tanti ufficiali aveva dato alla Patria -
 con lui cadde un ingegno multiforme, che ottiene
 pure aveva offerto nell'esplicazione del suo merito
 e ottiene spause nella rivista nella Letteratura
 e nella musica, e cui era fervente cultore -

3

**ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
DELLE FOSSE DI DOMITILLA**

Scheda N. 147

Cognome e Nome del Martire CELANI Conte GIUSEPPE
 Paternità fu Giovanni Maternità Adelaide Scaparro
 Domicilio Piazza Scanderbeg N° 85 (Tel. 62614)
 Data di nascita 28 Agosto 1901 Luogo di nascita Roma
 Religione Cattolica Attività (professione o mestiere) Ispettore Capo dei Servizi Annonari del Governatorato di Roma
 Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Partito politico clandestino al quale apparteneva Partito Democratico del Lavoro (Unione Naz.le)

Data e luogo dell'arresto 26 Gennaio 1944 nel suo Ufficio in Via Carducci

Autorità che ha eseguito l'arresto S.S. italiane al servizio della Gestapò, nelle persone del Ten. Grasso di Milano e di Mauro di Mauro di Napoli

Luogo di detenzione dal 26/1/1944 al 24/2/1944 in Via Tasso cella n° 6; dal 24/2/1944 sera nel carcere di Regina Coeli-3 braccio tedesco, cella N° 368

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio dalla Gestapò il 22 Aprile 1944
Fucilato il 24 Marzo 1944 nelle Fosse Ardeatine.

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Il martire avvalendosi della sua qualità di Capo degli Ispettori Annonari di Roma, si era assunto l'incarico di provvedere all'alimentazione dei gruppi di patrioti alla macchia, che dipendevano dall'Unione Nazionale e che erano forti di circa 400 uomini, provenienti dai marinai, dai Granatieri, e dai Carabinieri. Egli che poteva circolare liberamente in moto, provvedeva pure ai collegamenti tra il suo gruppo e gli altri patrioti romani, ai quali arrecava aiuti alimentari, ogni volta ne fosse stato sollecitato. Aiutò tra l'altro il Magg. Fumanti nella scorta di un quantitativo di grano, destinato alle bande dei Cristiano-Sociali. Si interessava della diffusione dei giornali e dei volantini clandestini e ne trasmetteva di ogni partito e colore, tanto che al momento del suo arresto fu trovato in possesso di volantini comunisti.

L'arresto avvenne nei locali del suo ufficio ad opera di Mauro di Mauro da Napoli e di Grasso da Milano, alle ore 15,30 del 26 Gennaio 1944, mentre egli era intanto al suo faticoso lavoro. La delazione fu fatta dal Cap. Corsetti e dal Ten. Grasso, che erano riusciti ad entrare nelle file dell'organizzazione dell'Unione Nazionale.

Fu condotto in Via Tasso, cella N° 6, ove fu trattenuto fino al 24 feb-

2

Scheda di censimento di **Giuseppe Celani**

braio 1944. Sopportò continue percosse d'ogni genere e privazioni. La sua salute sempre florida, ne fu gravemente pregiudicata, tanto che la sorella, vedendolo, per combinazione, trasportare pesi nell'inferno della famigerata villetta in mezzo ai tedeschi stentò a riconoscerlo.

La famiglia non ha mai avuto noie di sorta.

Trasportato a Regina Coeli trovò modo di porsi ⁱⁿ corrispondenza con la famiglia e ciò durò fino alla vigilia del martirio. Egli riteneva di dover subire una condanna lieve.

Fu incaricato della difesa l'avv. Cottardo il quale nulla ha richiesto.

Famigliari del martire (Moglie, figli, genitori, fratelli; età e condizione sociale di ognuno)

la madre Adelaide Scaparro Ved. Celani di anni 77
la sorella Eugenia Celani " " 46

Proposte e desideri dei Famigliari (Tumulazione delle Salme sul posto, creazione di un monumento, luogo del martirio da dichiararsi sacro Nazionale ecc.)

Poichè esiste al Verano la tomba gentilizia, si desidererebbe che la salma vi fosse trasportata e tumulata, sempre che ciò non osti all'attuazione di più degne esequie. =

Data

6 Luglio 1944.

FIRMA DEL FAMIGLIARE

~~Ved.~~ Eugenia Celani De Paolo
Via Scauderbey 85



ROMUALDO CHIESA 21 anni S 25

Nato a Roma il 1° settembre 1922
Professione: studente di Ingegneria
Religione: cattolica
Arrestato a Roma, in piazza Cavour, il 23 febbraio 1944 dalle SS tedesche
Detenuto nel carcere di via Tasso
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ALDO FRANCESCO CHIRICOZZI 18 anni S 48

Nato a Civitavecchia (Roma) il 12 settembre 1925
Professione: postelegrafonico
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 21 febbraio 1944 dalle SS tedesche
Detenuto nel carcere di via Tasso
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



FRANCESCO CIAVARELLA 27 anni S 153

Nato a Pistoia il 7 gennaio 1917
Professione: impiegato nella marina mercantile
Religione: cattolica
Arrestato il 21 febbraio 1944 dalle SS tedesche
Detenuto nel carcere di via Tasso
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



DUILIO CIBI 15 anni S 11

Nato a Roma l'8 gennaio 1929
Professione: falegname
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 7 febbraio 1944 da Polizia tedesca
Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



GINO CIBI 19 anni S 10

Nato a Roma il 13 maggio 1924
Professione: meccanico
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 7 febbraio 1944 da Polizia tedesca
Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



FRANCESCO CINELLI 45 anni S 22

Nato a Roma il 26 febbraio 1899
Professione: impiegato della Società Romana Gas
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 22 marzo 1944 dalle SS tedesche
Detenuto nel carcere di via Tasso
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



GIUSEPPE CINELLI 42 anni S 21

Nato a Roma il 17 gennaio 1902
Professione: impiegato ai mercati generali
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 22 marzo 1944 dalle SS tedesche
Detenuto nel carcere di via Tasso
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



PASQUALE COCCO 24 anni S 141

Nato a Sedilo (Oristano) il 5 gennaio 1920
Professione: studente
Religione: cattolica
Arrestato a Roma
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia

CHIESA ROMUALDO di Angelo

_ Studente _ Partigiano Combattente _

_ Medaglia d'Oro al valor Militare _ " Alla Memoria "

M O T I V A Z I O N E

" Giovane antifascista conobbe il carcere poco più che diciottenne e dalle sofferenze patite fu temprato alla dura lotta clandestina di cui divenne asseritore convinto ed incitatore travolgente. A porta S. Paolo condusse operai e studenti ad ostacolare il passo alle truppe tedesche che con orgogliosa baldanza marciavano contro la città eterna.

Il popolo Romano, di Monte Mario, Borgo, Prati, Trionfale, Porta Cavalleggeri e Madonna del Riposo sentì la sua voce tonante di tribuno organizzatore di gruppi armati e di G.A.P. che furono, sotto la sua guida, audaci esecutori di ardite azioni di sabotaggio. Già sfuggito tre volte alla cattura, in seguito a vile delazione cadde nelle mani del nemico, riuscendo in un tentativo di fuga a distruggere importanti documenti che se fossero caduti in mano dell'avversario avrebbero compromesso il movimento Partigiano locale. Ridotto quasi cieco per le sevizie subite e col volto trasformato in piaga sanguinante, fu condotto alle Fosse Ardeatine ove nel sublime martirio chiuse la giovane esistenza che non aveva conosciuto che le amarezze della schiavitù.

(Fosse Ardeatine 24 Marzo 1944)

Der Befehlshaber
der Sicherheitspolizei u. des SD
in Italien
E.K. Rom

5.4.44.

Duilio C i b e i ist am 24.3.1944 gestorben.
Evtl. zurückgelassene persönliche Gegenstände können bei
der Dienststelle der Deutschen Sicherheitspolizei in Via
Tasso 155 abgeholt werden.



W. Jonizluth.
SS-Hauptsturmführer.

Der Befehlshaber
der Sicherheitspolizei u. des SD
in Italien
E.K. Rom

5.4.44.

Gino C i b e i ist am 24.3.1944 gestorben.
Evtl. zurückgelassene persönliche Gegenstände können bei
der Dienststelle der Deutschen Sicherheitspolizei in Via
Tasso 155 abgeholt werden.



W. Jonizluth.
SS-Hauptsturmführer.

5

Avvisi inviati dal Comando tedesco alla famiglia di Duilio e Gino Cibeï



SAVERIO COEN 33 anni S 291
 Nato a Roma il 5 ottobre 1910
 Professione: commerciante
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma il 22 febbraio 1944
 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica



GIORGIO CONTI 41 anni S 46
 Nato a Roma il 17 maggio 1902
 Professione: ingegnere
 Religione: cattolica
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



GIUSEPPE CORDERO LANZA DI MONTEZEMOLO 42 anni S 32
 Nato a Roma il 26 maggio 1901
 Professione: colonnello del Regio Esercito
 Religione: cattolica
 Arrestato il 25 gennaio 1944 dalle SS tedesche e da fascisti
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ORAZIO CORSI 52 anni S 125
 Nato a Roma il 23 novembre 1891
 Professione: falegname
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via Acqua Bullicante, il 13 marzo 1944
 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso e a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando,
 sotto inchiesta di polizia



GUIDO COSTANZI 29 anni S 180
 Nato a Chieti il 5 aprile 1914
 Professione: impiegato
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 16 febbraio 1944
 dalle SS tedesche
 Detenuto presso la caserma "Macao"
 poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ALBERTO COZZI 19 anni S 266
 Nato a Roma il 23 marzo 1925
 Professione: meccanico
 Religione: cattolica
 Arrestato il 21 dicembre 1943 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: condannati dal Feldgericht a pene
 detentive, varianti da 1 a 15 anni



COSIMO D'AMICO 36 anni S 156
 Nato a Catania il 4 giugno 1907
 Professione: commerciante
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via Rasella, il 23 marzo
 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nei sotterranei del Ministero degli
 Interni poi presso il carcere di via Tasso
 Lista Kappler: arrestati nei pressi di via Rasella



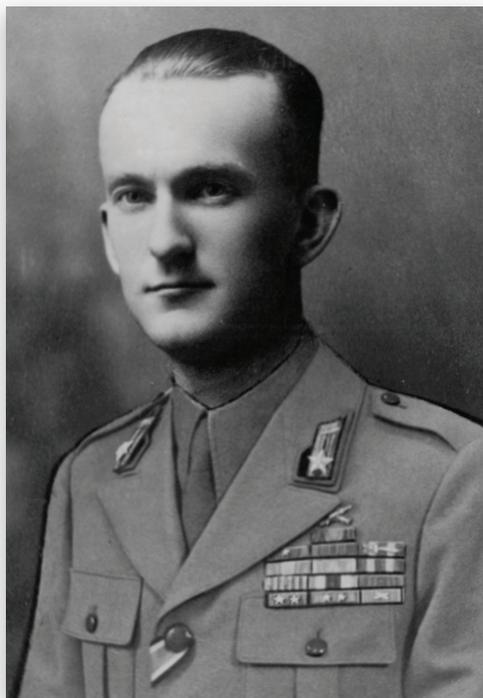
GIUSEPPE D'AMICO 39 anni S 319
 Nato a Genazzano (Roma) il 4 aprile 1904
 Professione: studente
 Religione: cattolica
 Arrestato a Genazzano (Roma) il 26 novembre
 1943 dalle SS tedesche
 Detenuto a Regina Coeli (III Braccio - Cella 277)
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia

Ufficiale superiore dotato di eccezionali qualità morali, intellettuali e di carattere, dopo l'armistizio, fedele al Governo del Re ed al proprio dovere di soldato, organizzava, in zona controllata dai tedeschi, una efficace resistenza armata contro il tradizionale nemico. Per oltre quattro mesi dirigeva, con fede ed entusiasmo inesauribili, l'attività informativa e le organizzazioni patriote della zona romana. Con opera assidua e con sagace tempestività, eludendo l'accanita vigilanza avversaria, forniva al Comando Supremo alleato ed italiano numerose e preziose informazioni operative; manteneva viva e fattiva l'agitazione dei patrioti italiani, preparava animi, volontà e mezzi per il giorno della riscossa, con un'attività personale senza soste, tra rischi continui. Arrestato dalla sbirraglia nazi-fascista e sottoposto alle più inumane torture, manteneva l'assoluto segreto circa il movimento da lui creato, perfezionato e diretto, salvando così l'organizzazione e la vita ai propri collaboratori. In occasione di una esecuzione sommaria di rappresaglia nemica, veniva allineato con le vittime designate nelle adiacenze delle catacombe romane e barbaramente trucidato. Chiudeva così, nella luce purissima del martirio, una vita eroica, interamente e nobilmente spesa al servizio della Patria.

*Motivazione dell'attribuzione
a **Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo**
della Medaglia d'oro al Valor militare*



Foto di famiglia di **Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo**, con la moglie Amalia e i figli
(Archivio famiglia Cordero Lanza di Montezemolo)



Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo
in divisa con i gradi di colonnello
dello Stato Maggiore del Regio Esercito, 1943



Falso documento di identità intestato all'ing. Giacomo Cateratto
utilizzato da **Montezemolo** nel periodo di clandestinità
(Archivio famiglia Cordero Lanza di Montezemolo)



MARIO D'ANDREA 32 anni S 325

Nato a Roma il 22 gennaio 1912
Professione: ferroviere
Religione: cattolica
Arrestato il 13 marzo 1944 dalle SS tedesche
Detenuto a Regina Coeli (III Braccio)
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ARTURO D'ASPRO 60 anni S 275

Nato a Chieti il 3 febbraio 1884
Professione: ragioniere
Religione: cattolica
Arrestato il 17 gennaio 1944 dalle SS tedesche
Detenuto nel carcere di via Tasso e a Regina Coeli (III Braccio)
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



GERARDO DE ANGELIS 49 anni S 318

Nato a Taurasio (Avellino) il 18 aprile 1894
Professione: regista cinematografico
Religione: cattolica
Arrestato il 10 dicembre 1943, in piazza Barberini, dalle SS tedesche
Detenuto nel carcere di via Tasso e a Regina Coeli
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



UGO DE CAROLIS 45 anni S 31

Nato a Caivano (Napoli) il 18 marzo 1899
Professione: ufficiale dell'Arma dei Carabinieri Reali
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 23 gennaio 1944 dalle SS tedesche
Detenuto nel carcere di via Tasso
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



CARLO DE GIORGIO 34 anni S 190

Nato a Roma il 17 ottobre 1909
Professione: impiegato alla Previdenza Sociale
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 3 marzo 1944 da fascisti della RSI
Detenuto presso la Pensione d'Oltremare poi a Regina Coeli
Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici



FILIPPO DE GRENET 39 anni S 145

Nato a Napoli il 10 ottobre 1904
Professione: funzionario del Ministero degli Esteri - Regio Console
Religione: cattolica
Arrestato a Roma, in via Tacchini, il 25 gennaio 1944 dalle SS tedesche
Detenuto nel carcere di via Tasso
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ODOARDO DELLA TORRE 50 anni S 260

Nato a Livorno il 24 febbraio 1894
Professione: avvocato
Religione: ebraica
Arrestato il 18 marzo 1944 dalle SS tedesche
Detenuto a Regina Coeli (III Braccio - Cella 380)
Lista Kappler: origine ebraica

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
**COMMISSIONE LAZIALE PER IL RICONOSCIMENTO
 DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO E DI PATRIOTA**
 (D.L. 21 Agosto 1945 n. 518)

ROMA, il 29 luglio 1949
 Via Savoia, 13 - Telef. 841-880

Prot. N. 07917

DICHIARAZIONE INTEGRATIVA AI FINI AMMINISTRATIVI

Si dichiara che il Sig. D. A. N. D. R. E. A. Mario di Antonio e
di Moretti Virginia - nato a Roma il 22/1/1912
 nella seduta del giorno 28/6/1946 è stato riconosciuto:

PARTIGIANO COMBATTENTE
CADUTO PER LA LOTTA DELLA LIBERAZIONE

Formazione: "GIUSTIZIA E LIBERTÀ"

Anzianità: Dal 8/9/1943 al 24/3/1944

Nella formazione rivestiva il grado di: ISPETTORE ORGANIZZ. equiparato agli affetti
 amministrativi al grado di S.TENENTE dal 8/9/1943 al 24/3/1944 nella seduta del
 /5/1949. =

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
 (Dot. Alfredo Monaco)

IL CAPO UFFICIO SEGRETERIA
 (Alfredo Monaco)

Comunicazione di avvenuta attribuzione a **Mario D'Andrea**
 della qualifica di "Partigiano combattente caduto"

Non volle mai aderire al fascismo e perciò fu sempre perseguitato e perfino bastonato. Sopportò soprusi e disoccupazione che lo costrinsero a penose sofferenze insieme alla famiglia. Occupato finalmente come manovale presso le Ferrovie dello Stato, il 12 marzo fu preso dai tedeschi e fascisti per la imputazione di avere con sé bombe a mano e il 24 fu fucilato alle Fosse Ardeatine.

Testimonianza su **Mario D'Andrea**, in l'«Italia Libera», 1944

ELENCO DELLE PERSONE
CHE ACCOMPAGNANO IL TITOLARE



CONNOTATI DEL TITOLARE:

Statura, m. 1,70
Fronte normale
Occhi castani
Naso regolare
Bocca regolare
Capelli neri
Barba nessuna
Baffi nessuna
Colorito rosso
Corporatura normale
Segni speciali nessuna

FIRMA DEL TITOLARE [Signature]

(1) Qualifica dell'Autorità che lo rilascia.
(2) Sigillo e firma.

[Stamp]
[Signature] 1943 XI
ESTORE
[Signature]

REGNO D'ITALIA

LASCIAPASSARE

N. 4432/22D

(1) [Stamp] [Stamp] [Stamp]

LASCIAPASSARE

a destinazione Palermo
e ritorno
rilasciato a Tessitore Roberto
figlio di Adolfo
nato a Caccello
il 9 maggio 1899
residente a Napoli
di condizione religioso
Validità senza data nuziale
Napoli, li 6/4 1943 A. X. P. F.

(1) Ufficio che lo rilascia.

Documento falso utilizzato dal maggiore **Ugo De Carolis** durante il periodo di clandestinità

Filippo de Grenet
 Dottore in Legge - Funzionario della Carriera
 Diplomatica Consolare al Ministero degli Esteri
 Console d'Italia
 nato in Napoli il 10 Ottobre 1904
 Volontario della guerra Etiopica
 Medaglia d'Argento - Ogaden - Harrar 1936
 Volontario della guerra 1940-45 -
 Mutilato e invalido di questa guerra
 9 Dicembre 1940 - Alam-el-Kibira - A.S.
 — Medaglia d'Oro —
 Combattente del Centro Militare Claudestino
 di resistenza
 In prigione tedesca a Via Lasso dal
 — 25 Gennaio 1944 —



GIUSEPPE DEL MONTE 39 anni S 206

Nato a Roma il 22 novembre 1904
Professione: impiegato
Religione: ebraica
Arrestato a Roma il 7 marzo 1944 dalle SS tedesche;
SS italiana
Detenuto nel carcere di via Tasso e a Regina Coeli
(III Braccio - Cella 365)



RAOUL DE MARCHI 28 anni S 200

Nato a Istanbul (Turchia) il 5 luglio 1915
Professione: impiegato
Religione: cattolica
Arrestato il 2 marzo 1944 dalla Banda Koch
Detenuto a Regina Coeli
Lista Kappler: a disposizione della Questura,
fermati per motivi politici



GASTONE DE NICOLÒ 18 anni S 6

Nato a Roma il 23 settembre 1925
Professione: commesso
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 12 marzo 1944 dalle SS tedesche
e dalla Polizia italiana
Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
(III Braccio - Cella 358)
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando,
sotto inchiesta di polizia



FIDARDO DE SIMONI 45 anni S 294

Nato a Acqualagna (Pesaro) il 18 maggio 1898
Professione: operaio
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 17 marzo 1944
dalle SS tedesche
Detenuto a Regina Coeli
Lista Kappler: a disposizione del Tribunale
militare tedesco, in attesa di giudizio



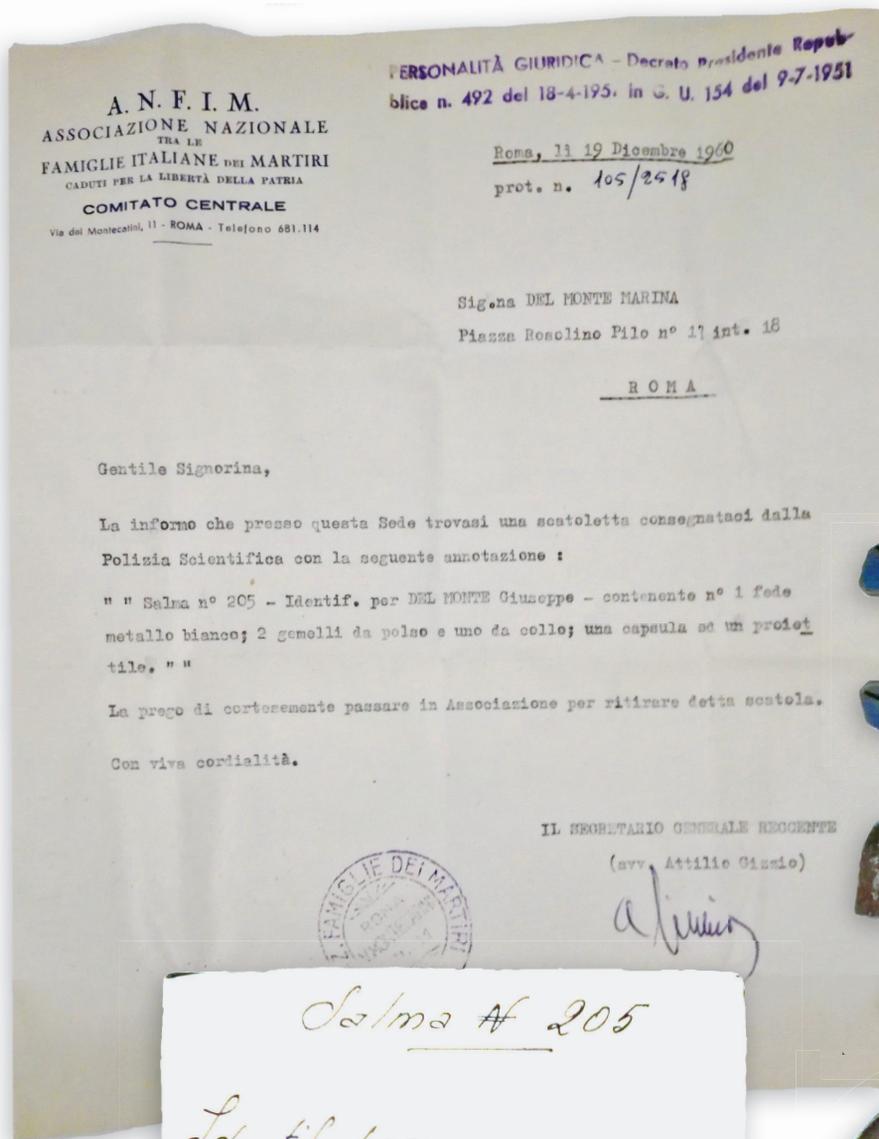
ZACCARIA DI CAPUA 44 anni S 287

Nato a Roma il 2 aprile 1899
Professione: autista
Religione: ebraica
Arrestato a Roma, in piazza del Progresso,
il 15 marzo 1944 dalle SS tedesche
Detenuto a Regina Coeli (III Braccio - Cella 382)
Lista Kappler: origine ebraica



ANGELO DI CASTRO 26 anni S 223

Nato a Roma il 22 dicembre 1917
Professione: commesso
Religione: ebraica
Arrestato il 21 marzo 1944 dalle SS tedesche
Detenuto a Regina Coeli
Lista Kappler: origine ebraica



Lettera dell'ANFIM con la quale si informa la famiglia di **Giuseppe Del Monte** che è possibile ritirare gli oggetti ritrovati sul corpo della vittima (Archivio famiglia Menasci)

Salma N° 205

Identif. per:
Del Monte Giuseppe
cont. # 1 fede metallo bianco
" 2 gemelli da polso e uno da collo
" 1 capsula e un proiettile



Oggetti ritrovati sulla salma di **Giuseppe Del Monte**, che ne hanno consentito l'identificazione (Archivio famiglia Menasci)

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
DELLE FOSSE DI DOMITILLA

Scheda N. 103

Cognome e Nome del Martire *Di Capua Zaccaria*
 Paternità *Amadio* Maternità *Sed Gioia*
 Domicilio *Via Regniella 10*
 Data di nascita *2-4-1899* Luogo di nascita *Roma*
 Religione *ebraica* Attività (professione o mestiere) *artista meccanico*
 Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Partito politico clandestino al quale apparteneva

Data e luogo dell'arresto *15-3-1944 Piatta del Progresso*
 Autorità che ha eseguito l'arresto *S. S. Tedeschi*
 Luogo di detenzione *Regina Coeli 3° braccio cella 382*
 Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; scritte erogate)

Arrestato ferale di razza ebraica. Nessune particolare sul periodo della detenzione. La famiglia molto perseguitata. La madre, le moglie, il figlio sono stati deportati il 16-10-1943

1

Scheda di censimento di **Zaccaria Di Capua**



CESARE DI CONSIGLIO 31 anni S 221

Nato a Roma il 7 novembre 1912
 Professione: operaio
 Religione: ebraica
 Arrestato il 21 marzo 1944
 dalle SS tedesche e da Polizia italiana
 Lista Kappler: origine ebraica



FRANCO DI CONSIGLIO 17 anni S 218

Nato a Roma il 21 marzo 1927
 Professione: macellaio
 Religione: ebraica
 Arrestato il 21 marzo 1944
 dalle SS tedesche e da Polizia italiana
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica



MARCO DI CONSIGLIO 19 anni S 217

Nato a Roma il 15 maggio 1924
 Professione: macellaio
 Religione: ebraica
 Arrestato il 21 marzo 1944
 dalle SS tedesche e da Polizia italiana
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica



MOSE' DI CONSIGLIO 74 anni S 216

Nato a Roma il 25 gennaio 1870
 Professione: commerciante
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma il 21 marzo 1944
 dalle SS tedesche e da Polizia italiana
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica



SALOMONE DI CONSIGLIO 45 anni S 220

Nato a Roma il 20 febbraio 1899
 Professione: commerciante
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma il 21 marzo 1944
 dalle SS tedesche e da Polizia italiana
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica



SANTORO DI CONSIGLIO 18 anni S 219

Nato a Roma il 23 settembre 1925
 Professione: operaio
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma il 21 marzo 1944
 dalle SS tedesche e da Polizia italiana
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica

Stato di famiglia di **Franco Di Consiglio**; nella scheda si trovano i nomi dei congiunti: la madre Gemma Di Tivoli, il padre Salomone e i fratelli Marco, Santoro, Ennio, Elvezio, le sorelle Virginia, Ester, Marisa, Lina, Rina. Salomone, Marco e Santoro Di Consiglio furono uccisi anch'essi alle Fosse Ardeatine, insieme a Mosè Di Consiglio (padre di Salomone), Cesare Di Consiglio (fratello di Salomone) e Angelo Di Castro (marito di Clara Di Consiglio, sorella di Salomone); Gemma, Virginia, Marisa, Lina, Rina ed Elvezio furono deportati nel campo di sterminio di Auschwitz, da cui non fecero ritorno; solo Ennio, arrestato dai tedeschi insieme agli altri familiari, riuscì a fuggire gettandosi dal camion in corsa

N. S. P. Q. R. AFFARI DI PERS. Rep. M. 1946

L. IV RIPARTIZIONE

Si richiede *Stato di famiglia* per uso

Cognome e nome *Di Consiglio Franco* Verifica dell'Anagrafe

Paternità *Di Salomone* Foglio di famiglia N. *00584*

Maternità *Di Tivoli Gemma*

Luogo e data di nascita *21.3.1927 Roma*

Professione o mestiere *macellaio*

Stato civile, (se celibe, coniugato o vedovo)

Generalità del coniuge: *cel.* *Rinuncia*

Cognome e nome

Paternità

Luogo e data di nascita

Data di matrimonio Luogo Libretto di lavoro N. *R*

Cognome, nome, luogo e data di nascita dei figli, e degli altri componenti la famiglia e relazione di parentela: *marito e 5 fratelli e sorelle -*

<i>padre</i>	<i>Salomone</i>	<i>n. 20.2.99</i>	<i>✓</i>	<i>Roma</i>	<i>29.2.34</i>	<i>✓</i>
<i>madre</i>	<i>Gemma</i>	<i>9.8.98</i>	<i>✓</i>	<i>Marina</i>	<i>19.2.36</i>	<i>✓</i>
<i>fratello</i>	<i>Virginia</i>	<i>24.9.22</i>	<i>✓</i>	<i>Lina</i>	<i>26.7.39</i>	<i>✓</i>
<i>sorella</i>	<i>Anaer</i>	<i>15.5.24</i>	<i>✓</i>	<i>Roma</i>	<i>10.11.41</i>	<i>✓</i>
	<i>Santoro</i>	<i>23.9.28</i>	<i>✓</i>			
	<i>Ennio</i>	<i>8.3.29</i>	<i>✓</i>			

Abitazione *Via Madonna dei Monti n. 82 -*

Abitazione segnata all'anagrafe: *Via Embargo 43*

Data d'iscrizione *1946*

Provenienza: Roma, li *6/1/46*

Firma del richiedente o di uno dei componenti la famiglia *[Firma]*

Timbro e firma *[Timbro: ANAGRAFE - ROMA - ITALIA]*

N. B. - Questo modulo serve per la richiesta dei certificati ma non costituisce certificato. Per gli stati di famiglia la richiesta deve essere fatta e firmata da uno dei componenti di esse

Mio cugino a diciassett'anni il giorno che se li so' presi, li compiva proprio quel giorno; chissà pe' quale motivo quel ragazzo quel giorno m'ha detto quella cosa così terrificante. Stavamo andando a passeggio, vicino Madonna dei Monti, c'era il Palatino. A un certo punto lui mi dice, fa, «sai Giulia, oggi è il mio compleanno; lo sai che mi sento come se mi dovesse capitare una cosa, mi sento così triste come se mi dovesse capitare qualcosa di molto brutto». La sera stessa l'hanno preso. La sera stessa l'hanno arrestato. Il giorno del suo compleanno. Due giorni dopo era, era morto alle Fosse Ardeatine.

Testimonianza di Giulia Spizzichino, cugina di **Franco Di Consiglio** (in A. Portelli, 2005)



ALBERTO DI NEPI 64 anni S 251
Nato a Roma il 21 settembre 1879
Professione: commerciante
Religione: ebraica
Arrestato a Olevano Romano (Roma) il 15 febbraio 1944 da Polizia tedesca
Detenuto nel carcere di Velletri e Regina Coeli
Lista Kappler: origine ebraica



GIORGIO DI NEPI 24 anni S 207
Nato a Roma il 23 settembre 1919
Professione: viaggiatore
Religione: ebraica
Arrestato il 22 marzo 1944
Lista Kappler: origine ebraica



SAMUELE DI NEPI 36 anni S 249
Nato a Milano l'8 febbraio 1908
Professione: commerciante
Religione: ebraica
Arrestato a Roma il 13 marzo 1944 da SS italiana
Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
Lista Kappler: origine ebraica



UGO DI NOLA 43 anni S 227
Nato a Roma il 12 febbraio 1901
Professione: piazzista
Religione: ebraica
Arrestato nel febbraio 1944 da fascisti
Detenuto a Regina Coeli
Lista Kappler: origine ebraica



PIER DOMENICO DIOCIAJUTI 64 anni S 304
Nato a Padova il 10 maggio 1879
Professione: commerciante
Religione: cattolica
Arrestato a Roma, in via delle Zoccolette, il 9 marzo 1944 da Polizia tedesca
Detenuto a Regina Coeli (III Braccio)
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



OTELLO DI PEPPE D'ALCIDE 53 anni S 315

Nato a Chieti il 31 maggio 1890
Professione: falegname
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 1° febbraio 1944
dalle SS tedesche e da Polizia italiana
Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
Lista Kappler: condannati dal Feldgericht a pene
detentive, varianti da 1 a 15 anni



ANGELO DI PORTO 25 anni S 250

Nato a Roma il 1° aprile 1918
Professione: venditore ambulante
Religione: ebraica
Arrestato a Roma, in via Arenula,
il 24 marzo 1944
Lista Kappler: origine ebraica



GIACOMO DI PORTO 53 anni S 234

Nato a Roma il 10 aprile 1890
Professione: venditore ambulante
Religione: ebraica
Arrestato a Roma, in piazza Campo de' Fiori,
il 24 marzo 1944 da fascisti
Lista Kappler: origine ebraica



GIACOMO DI PORTO 48 anni S 228

Nato a Roma il 15 dicembre 1895
Professione: venditore ambulante
Religione: ebraica
Arrestato a Roma il 23 marzo 1944
dalle SS tedesche
Detenuto nel carcere di via Tasso
Lista Kappler: origine ebraica



GIACCHINO DI SALVO 30 anni S 263

Nato a Napoli il 3 febbraio 1914
Professione: impiegato
Religione: cattolica
Arrestato a Roma, in via dei Prefetti, il 2 marzo
1944 dalle SS tedesche e SS italiana
Detenuto nel carcere di via Tasso e a Regina Coeli
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
Kommando, sotto inchiesta di polizia

Svolgeva attività per il Partito [comunista, NDR] conservando documenti importanti, nascondendo compagni perseguitati e raccoglieva, conservandoli, viveri per i patrioti delle bande [partigiane, NDR].

Testimonianza su **Otello Di Peppe d'Alcide**

«Di ai compagni che non ho parlato».

Messaggio di **Otello Di Peppe d'Alcide** affidato
alla figlia Daria in visita a Regina Coeli (in G. Mogavero, 2014)



Fotografia di famiglia di **Otello Di Peppe d'Alcide** scattata a Spalato, 1913 (in G. Mogavero, 2014)



Otello Di Peppe d'Alcide e la figlia Daria, nel giorno delle sue nozze, 5 giugno 1939 (in G. Mogavero, 2014)



Targa commemorativa dedicata a **Otello Di Peppe d'Alcide** dai compagni di partito del rione Trionfale (in G. Mogavero, 2014)



ARMANDO DI SEGNI 30 anni S 226
 Nato a Roma il 27 giugno 1913
 Professione: venditore ambulante
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma, in vicolo Paganica,
 il 24 marzo 1944 da SS italiana
 Lista Kappler: origine ebraica



PACIFICO DI SEGNI 22 anni S 225
 Nato a Roma il 26 gennaio 1922
 Professione: venditore ambulante
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma, in via Michelangelo
 Caetani, il 23 marzo 1944 da SS italiana
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica



ATTILIO DI VEROLI 54 anni S 230
 Nato a Roma il 28 gennaio 1890
 Professione: venditore ambulante
 Religione: ebraica
 Arrestato il 18 marzo 1944 da fascisti
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica



MICHELE DI VEROLI 15 anni S 231
 Nato a Roma il 3 febbraio 1929
 Religione: ebraica
 Arrestato il 18 marzo 1944 da fascisti
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica



SALOMONE DRUCKER 39 anni S 53
 Nato a Leopoli (Polonia) l'11 gennaio 1905
 Professione: commerciante pellicciaio
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma il 27 febbraio 1944
 da Polizia tedesca
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia



LIDO DURANTI 24 anni S 14
 Nato a Castelfranco di Sotto (Pisa) il 7 aprile 1919
 Professione: operaio presso la Ditta Pirelli
 Religione: cattolica
 Arrestato il 27 febbraio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione del Tribunale militare
 tedesco, in attesa di giudizio



MARCO EFRAFI 36 anni S 246
 Nato a Roma il 25 luglio 1907
 Professione: commerciante
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma, in via Monserrato,
 il 20 marzo 1944 da SS italiana
 Detenuto a Regina Coeli
 (III Braccio - Cella 377)
 Lista Kappler: origine ebraica



FERNANDO ELENA 24 anni S 99
 Nato a Roma il 22 giugno 1919
 Professione: artista
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via Vittorio Veneto,
 il 22 febbraio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia

Nel 1940, partirono per la guerra i due fratelli Serafino e Fernando detto Nando, poi anche Lido. Alcuni di loro andarono in Libia e in Albania, da dove tornarono dopo l'8 settembre in condizioni pietose. Ad Acilia, Lido e altri suoi familiari entrarono in Bandiera Rossa. [...] Lido, quindi, entrò in Bandiera Rossa e, allo stesso tempo, alla fabbrica Pirelli in viale Manzoni.

Come partigiano, insieme al padre Iacopo, al fratello Nando che era entrato alle Regie Poste, egli organizzò una banda ad Acilia e ne diventò caposquadra e commissario di plotone, grado equivalente a sottotenente.

Lido fu catturato, grazie alla spiata di una donna, mentre lavorava il 27 febbraio 1944. Fu portato a Regina Coeli e rinchiuso nella cella n. 381.

[...] il 15 marzo 1944 alle 17 venne prelevato dall'SS-Hauptscharführer Paul Seidel, che alle Ardeatine uccide diversi prigionieri, venne portato a via Tasso. In questo luogo, Lido fu torturato dagli uomini di Kappler. Suo padre Iacopo fu autorizzato a vederlo. Lo trovò legato a una sedia, con i denti e le unghie strappati. Il padre tentò, sconvolto dal dolore, di dire al figlio che parlasse: «Lido, parla, digli quello che vogliono, non vedi come ti hanno ridotto?». [...] Lido lo guardò e rispose: «Babbo, ma cosa vuoi che gli dica? Io non ho fatto niente, e tu lo sai. Io non so niente».

*Testimonianza su **Lido Duranti** (in C. Biscarini, 2015)*



ALDO ELUISI 45 anni S 182

Nato a Venezia l'11 settembre 1898

Professione: decoratore

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, in via Leccosa, il 2 marzo 1944 dalla Banda Koch

Detenuto presso La Pensione d'Oltremare poi a Regina Coeli

Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici



GIORGIO ERCOLANI 36 anni S 92

Nato a Roma nel 1908

Professione: tenente colonnello di Stato Maggiore del Regio Esercito

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, in via Francesco Denza, il 22 gennaio 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ALDO ERCOLI 27 anni S 277

Nato a Roma il 7 maggio 1916

Professione: pittore

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, nel quartiere di Centocelle, il 12 gennaio 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso e a Regina Coeli

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



RENATO FABRI 55 anni S 172

Nato a Vetralla (Viterbo) il 25 dicembre 1888

Professione: commerciante

Religione: cattolica

Arrestato a Roma il 2 marzo 1944 dalle SS tedesche

Detenuto a Regina Coeli

Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici



ANTONIO FABRINI 44 anni S 109

Nato a Zagarolo (Roma) il 21 febbraio 1900

Professione: idraulico

Religione: cattolica

Arrestato il 13 marzo 1944 dalle SS tedesche e da SS italiana

Detenuto nel carcere di via Tasso

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



GIORGIO FANO 36 anni S 252

Nato a Roma il 4 agosto 1907

Professione: dottore in Scienze commerciali

Religione: ebraica

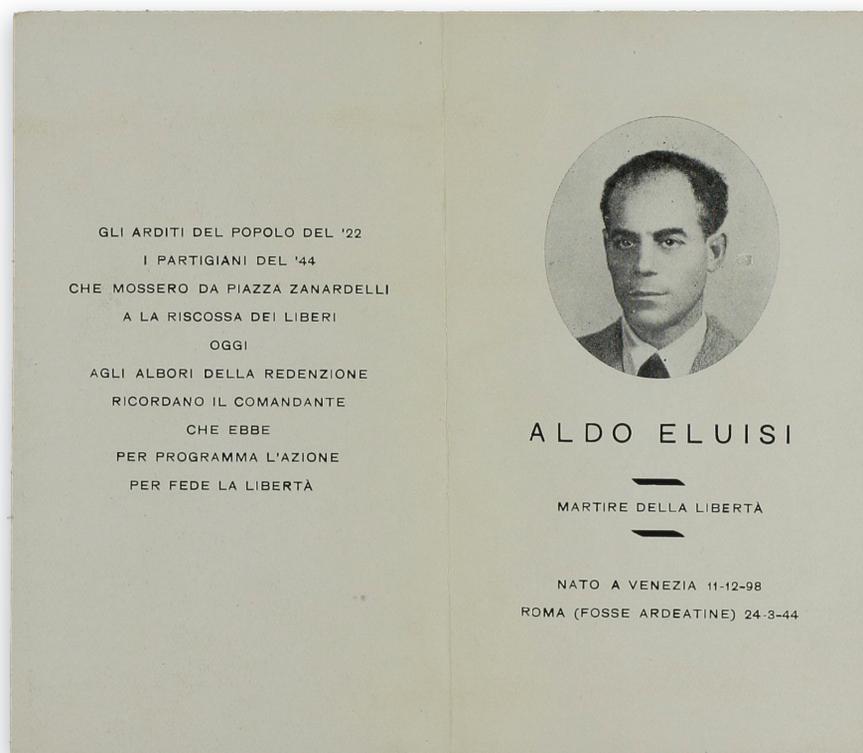
Arrestato a Roma il 15 marzo 1944 da SS italiana

Detenuto a Regina Coeli

Lista Kappler: origine ebraica

Quando c'erano 'ste squadracce lui si ribellava, e una sera [nel '22] l'hanno pugnalato, l'hanno ricoverato... Mia madre doveva correre continuamente in questura perché come c'era una piccola manifestazione Aldo veniva preso e portato in carcere. Ma d'altronde lui era fatto così. Gli amici [dicevano]: «Mica ci puoi andare insieme al cinema con Aldo! Perché se a un certo punto suonavano *Giovinezza*, tutti s'arzano e lui non s'arza, è roba da comincia' a mena'»... Niente, a lui non gli andava giù la dittatura e basta.

Testimonianza di Bruno Eluisi, fratello di Aldo Eluisi (in A. Portelli, 2005)



Ricordino stampato in memoria di **Aldo Eluisi**

All'associazione Caduti

In risposta ai moduli andati dispersi, si in-
viano le seguenti notizie relative al Caduto

F A B R I conte Renato

I° Capitano cpl di Fanteria

fu Luigi nato a Vetralla il 25/12/1888

Reduce dalla guerra I5-I8 e ritornato al suo
posto di lavoro presso il Ministero delle Po-
ste, ha dato le dimissioni nel 1920 ed é espatriato in Franciadove si é dedicato al commer-
cio di Pietre preziose sciolte, viaggiando.

Rimpatriato nel settembre 1939, epoca
in cui l'Italia fascista é divenuta nemica
della Francia, ha lavorato presso varie Ditte
cinematografiche effettuando la vendita all'ester-
o dei film italiani. Chiuse, poi, le fron-
tiere, ha vissuto con le proprie risorse e
dall'8/9/1943, ha fatto parte del Partito d'Azione.
Arrestato nella propria abitazione la notte del
2/3 marzo 1944 e trattenuto per tre giorni alla
Pensione Iaccarino dove ha subito i metodi fasci-
sti, é stato poi tradotto al "Sesto Braccio" di
Regina Coeli dove é rimasto sino al giorno della
morte per fucilazione, alle Fosse Ardeatine. ./.

Testimonianza di Letizia Fabri, moglie di Renato Fabri

Associazione Nazionale tra le famiglie dei Martiri trucidati dai nazisti
 Sede Centrale: ROMA Campidoglio
 (Portico del Vignola) Telefono 62422

Scheda N. _____

Cognome e Nome del Martire Fano Giorgio
 Paternità fu Salvatore Maternità fu Scarmocchio Eder
 Domicilio V.S. Erasmo N°12
 Data di nascita ~~Roma 18/10/1907~~ luogo di nascita Roma
 Religione Ebraica Attività (professione o mestiere) Dottore Scienze Cominciate
 Servizio militare (grado, posizione campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore) Tenente d'Artiglieria (Complemento in congedo all'8/9/1943)
 Partito politico clandestino al quale apparteneva _____
 Data e luogo dell'arresto Roma 15 Marzo 1944
 Autorità che ha eseguito l'arresto S.S. italiana
 Luogo di detenzione Carcere di Roma
 Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio nessuna

A N N O T A Z I O N I

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la ditsa, nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Anestato la sera del 15 marzo nel domicilio di Monteverde Vecchio ove si nascondeva sotto falso nome

Scheda di censimento di **Giorgio Fano**

Era molto fiero di essere il primo laureato della famiglia, di essere dottore e, altra cosa molto molto comune fra gli ebrei dell'epoca, di poter fare il servizio militare e fare l'ufficiale. Quando vennero le leggi razziali, si doveva consegnare le armi; mio padre come ufficiale aveva la rivoltella, e la sciabola. E, andando a consegnare la sciabola, la spezzò, come fecero tanti altri, perché un ufficiale non consegna la spada.

Testimonianza di Claudio Fano, figlio di **Giorgio Fano** (in A. Portelli, 2005)



ALBERTO FANTACONE 27 anni § 285

Nato a Roma il 25 settembre 1916
Professione: avvocato
Religione: cattolica
Arrestato il 28 gennaio 1944 dalle SS tedesche e da SS italiana
Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli (III Braccio tedesco)
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



VITTORIO FANTINI 25 anni § 292

Nato a Roma il 10 novembre 1918
Religione: cattolica
Arrestato il 16 marzo 1944 dalle SS tedesche e da SS italiana
Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



SABATO AMADIO FATUCCI 66 anni § 197

Nato a Roma il 27 novembre 1877
Professione: commerciante
Religione: ebraica
Arrestato il 22 marzo 1944 da fascisti
Detenuto nel carcere di via Tasso
Lista Kappler: origine ebraica

«Regina Coeli, 19 marzo 1944

Carissima Adriana, come stai? e Gabriella? che dice che non vede più papà suo? il 10-2 ha compiuto due anni e puoi immaginare con quale animo mi trovavo. [...] ad ogni modo tu sta tranquilla e cerca di confortarti perché del resto sono dentro non per aver commesso qualche grave reato ma per aver aderito a qualche cosa che rappresenta un ideale a cui dovrebbero aderire tutti gl'italiani, degni di questo nome, purtroppo non è così, ma non mi scoraggio affatto del resto oltre e sopra ogni cosa ho la massima fiducia in Dio e sono sicuro che prima o poi ritornerò tra voi...».

Lettera di **Alberto Fantacone** alla moglie
scritta dal carcere di Regina Coeli (in www.ultimelettere.it)



MARIO FELICOLI 42 anni S 265

Nato a Roma il 20 ottobre 1901
 Professione: elettrotecnico
 Religione: cattolica
 Arrestato il 16 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso e a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando,
 sotto inchiesta di polizia



DARDANO FENULLI 54 anni S 41

Nato a Reggio Emilia il 3 agosto 1889
 Professione: generale di Brigata del Regio Esercito
 Religione: cattolica
 Arrestato il 26 gennaio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia



ENRICO FEROLA 42 anni S 163

Nato a Roma il 30 ottobre 1901
 Professione: fabbro
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in piazza S. Egidio, il 19 marzo
 1944 da Polizia italiana (agenti della Questura)
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione della Questura,
 fermati per motivi politici



LORETO FINAMONTI 43 anni S 77

Nato a Nepesolo (Rieti) il 20 dicembre 1900
 Professione: podestà di Nepesolo
 Religione: cattolica
 Arrestato a Nepesolo (Rieti) il 24 marzo 1944
 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando,
 sotto inchiesta di polizia



ARNALDO FINOCCHIARO 22 anni S 335

Nato a Torino il 26 luglio 1921
 Professione: elettricista
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via del Quarto Miglio,
 da un maresciallo dei Carabinieri
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione del Tribunale
 militare tedesco, in attesa di giudizio



ALDO FINZI 52 anni S 124

Nato a Legnago (Verona) il 20 aprile 1891

Professione: agricoltore

Religione: cattolica

Arrestato a Velletri (Roma) il 28 febbraio 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di Velletri poi nel carcere di via Tasso

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



VALERIO FIORENTINI 25 anni S 118

Nato a Roma il 3 ottobre 1918

Professione: meccanico

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, in piazza Indipendenza, il 13 marzo 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso e a Regina Coeli

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



FIORINO FIORINI 63 anni S 316

Nato a Poggio Nativo (Rieti) il 22 settembre 1880

Professione: maestro di musica

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, in via del Porto, il 5 febbraio 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli

Lista Kappler: a disposizione del Tribunale militare tedesco, in attesa di giudizio



ANGELO FOCHETTI 28 anni S 85

Nato a Vignanello (Viterbo) il 2 dicembre 1915

Professione: impiegato presso il Banco di Santo Spirito

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, in via Clementina, il 21 febbraio 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



EDMONDO FONDI 49 anni S 187

Nato a Velletri (Roma) il 3 maggio 1894

Professione: commerciante in bigiotteria

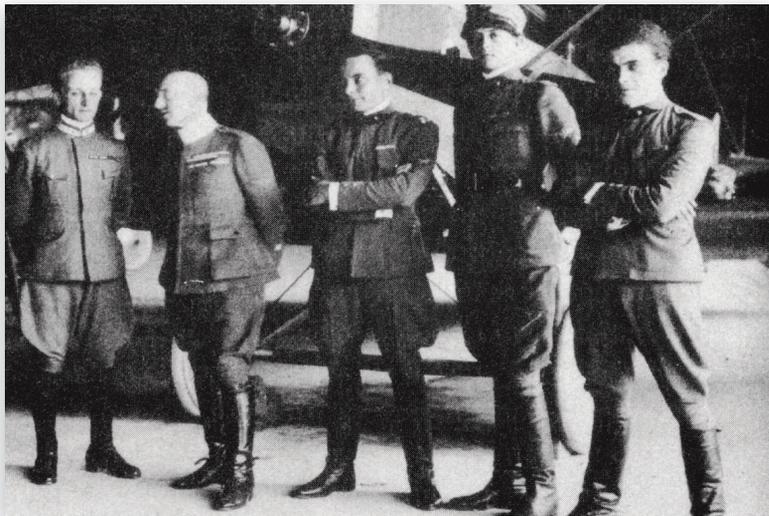
Religione: cattolica

Arrestato a Roma il 23 febbraio 1944 da Banda Caruso

Detenuto a Regina Coeli

Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici

Aldo Finzi in tenuta da aviatore presso l'aeroporto di Centocelle, 1930 (in L. Luppi, 2014)



Aldo Finzi, Gabriele D'Annunzio e altri piloti del volo su Vienna, 1918 (in L. Luppi, 2014)

F O C H E T T I A N G E L O fu Francesco

e di Cecchini Maria fu Alessandro
nato in Vignanello (pr. Viterbo) il 2 dicembre 1915
domiciliato in Vignanello - via della Cupa
impiegato dal 1 agosto 1934 presso il Banco di Santo
Spirito quale commesso di cassa.

E' stato arrestato da due agenti dell'ae S.S. Germaniche
il pomeriggio del giorno 21 febbraio 1944 mentre usciva
dall'albergo Littorio sito in via Clementina in Roma -
era accusato di essere in contatto con reparti Comunisti
ed é stato trattenuto nei locali di via Tasso fino al
giorno 25 marzo.

Era con lui il cugino C H I R I C O Z Z I ANGELO
del quale non siamo in grado di fornire che l'anno di
nascita - 1925 - essendo la famiglia lontana da Roma,
Anche il Chiricozzi ha seguito la triste sorte del cu-
gino rientrando così nella schiera gloriosa dei 320 Martiri.

Per eventuali comunicazioni:
Dr. SIMONE GERARDI - via di Porta Castello 33
CECCARELLI ANTONIO - via Guido Reni 33



GENSERICO FONTANA 26 anni S 293

Nato a Roma il 26 gennaio 1918
 Professione: tenente dell'Arma dei Carabinieri Reali
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 10 dicembre 1943
 dalle SS tedesche
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione del Tribunale militare
 tedesco, in attesa di giudizio



RAFFAELE FORNARI 39 anni S 94

Nato a Roma il 26 novembre 1904
 Professione: venditore ambulante
 Religione: ebraica
 Arrestato il 20 marzo 1944 da fascisti della RSI
 e un tedesco
 Detenuto nel carcere di via Tasso e a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica



LEONE FORNARO 22 anni S 235

Nato a Roma il 27 luglio 1921
 Professione: venditore ambulante
 Religione: ebraica
 Arrestato il 24 marzo 1944 da SS italiana
 Lista Kappler: origine ebraica



GAETANO FORTE 24 anni S 57

Nato a Napoli il 14 ottobre 1919
 Professione: commerciante
 Religione: cattolica
 Arrestato il 2 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia



CARLO FOSCHI 51 anni S 149

Nato a Roma il 6 novembre 1892
 Professione: commerciante
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 22 marzo 1944
 dalla Banda Koch (tenente Tela)
 Detenuto presso la Pensione d'Oltremare
 Lista Kappler: a disposizione della Questura,
 fermati per motivi politici



CELESTINO FRASCA 32 anni S 54

Nato a Veroli (Frosinone) il 23 dicembre 1911

Professione: muratore

Religione: cattolica

Arrestato a Roma il 23 marzo 1944 da Guardia repubblicana e da Polizia Africa Italiana (PAI)

Detenuto al Ministero degli Interni poi nel carcere di via Tasso

Lista Kappler: arrestati nei pressi di via Rasella



PAOLO FRASCA' 45 anni S 78

Nato a Gerace Superiore (Reggio Calabria) il 18 maggio 1898

Professione: impiegato

Religione: cattolica

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ANGELO FRASCATI 56 anni S 238

Nato a Roma l'11 novembre 1887

Professione: commerciante

Religione: ebraica

Lista Kappler: origine ebraica

[Mia madre] diceva che era le due e mezzo di pomeriggio e passavano sempre qui questo squadrone di tedeschi, tutti i giorni passavano. Ad un certo punto ha sentito un gran botto, tutti i vetri sono andati per aria, insomma è successo un mezzo pandemonio, i tedeschi hanno cominciato a spara' all'impazzata... Sparavano dappertutto perché forse credevano che la bomba l'avessero buttata da qualche finestra e invece stava dentro al carrettino...

[Mio padre] ...era uscito dal barbiere per andà a prendere i miei fratelli all'asilo, e invece è andato a fini' alle Fosse Ardeatine...

Insomma fecero usci' tutti fuori e ci misero in fila davanti a Palazzo Barberini... si vede quella famosa foto... e mamma mia mi diceva che con un braccio mi reggeva a me ed un altro ce l'aveva alzato... e dovevano essere tutti fucilati dice... tutto qui il quartiere fatto saltare per aria poi invece arrivò l'ordine di manda' via le donne e i bambini e porta' solo gli uomini...

Testimonianza di Bruno Frasca, figlio di **Celestino Frasca** (in A. Portelli, 2005)

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI - FASCISTI

Scheda N. 86

Cognome e Nome del Martire Frasca Celestino
 Paternità di Spate Maternità di Quattrococchi Rosa
 Domicilio Via Pasella 16^a
 Data di nascita 23-12-1911 Luogo di nascita Versoli - Grosinone -
 Religione cristiana cattolica a.r. Attività (professione o mestiere) Muratore
 Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)
di leva e richiamato - Caporale - Campagna
dell' Africa Orientale in licenza per ragione di salute
 Partito politico clandestino al quale apparteneva Bardoghiano
 Data e luogo dell'arresto 23. marzo 1944 In seguito all'incidente Via Pasella
 Autorità che ha eseguito l'arresto Guardia Naz. Repubblica P.A.I. - P.S. in
collaborazione con i Tedeschi
 Luogo di detenzione Via Tasso
 Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 24 marzo 1944 fine aprile 44

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Venire arrestato nel Bar di Via Pasella accanto alla
 tintoria della ^{cat. no} mg. 39 della stessa Via, subito dopo
 l'incidente della detta Via. In un primo tempo fu
 avviato al ministero Interni, poi Via Tasso, al meno se
 quanto ci risulta. Credo subì subito i trattamenti dei 320 -
 soffrì la pleurite - Posse di 3 punture, il
 primo ha 5 anni -



GIOVANNI FRIGNANI 46 anni S 86

Nato a Ravenna l'8 aprile 1897

Professione: tenente colonnello dell'Arma dei Carabinieri Reali

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, in via Giovanni Battista De Rossi, il 23 gennaio 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso (Cella 2)

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ALBERTO FUNARO 24 anni S 214

Nato a Roma il 27 settembre 1919

Professione: venditore ambulante

Religione: ebraica

Arrestato il 23 marzo 1944 da SS italiana

Detenuto a Regina Coeli

Lista Kappler: origine ebraica



MOSE' FUNARO 55 anni S 215

Nato a Roma il 15 marzo 1889

Professione: negoziante

Religione: ebraica

Arrestato a Roma, in via Florida, il 21 marzo 1944 dalle SS tedesche

Detenuto a Regina Coeli (III Braccio)

Lista Kappler: origine ebraica

Nel giugno 1943, il tenente colonnello dei carabinieri, Giovanni Frignani, informò Mussolini di essere entrato in possesso di un documento segreto tedesco da cui risultava che Hitler considerasse l'Italia zona di occupazione; Mussolini ordinò il trasferimento di Frignani, in Francia. Il provvedimento non fu eseguito. Il 25 luglio 1943 Frignani fu incaricato di comandare gli uomini che arrestarono Mussolini, su ordine del re. Dopo l'8 settembre, Frignani si dedicò all'organizzazione del Fronte clandestino di resistenza dei carabinieri, sotto la guida del generale Filippo Caruso. Il 23 gennaio 1944 Giovanni Frignani fu arrestato dalla polizia tedesca, assieme al maggiore Ugo De Carolis e al capitano Raffaele Aversa, in seguito a delazione, e fu rinchiuso nel carcere delle SS di via Tasso...

Testimonianza su **Giovanni Frignani** (in M. Remondino, 2011-2014)



PACIFICO FUNARO 55 anni S 194
 Nato a Roma il 13 maggio 1888
 Professione: autista
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma, in piazza Sonnino, il 23 marzo 1944 da SS tedesche e SS italiana
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica



SETTIMIO FUNARO 27 anni S 261
 Nato a Roma il 17 novembre 1916
 Professione: venditore ambulante
 Religione: ebraica
 Arrestato il 18 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica



ANGELO GALAFATI 46 anni S 332
 Nato a Civitella d'Agliano (Viterbo) il 31 agosto 1897
 Professione: falegname - pontarolo
 Religione: cattolica
 Arrestato il 13 marzo 1944 da SS tedesche e SS italiana
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ANTONIO GALLARELLO 59 anni S 162
 Nato a S. Giorgio La Molara (Benevento) il 19 novembre 1884
 Professione: falegname
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via Santa Croce in Gerusalemme, il 3 febbraio 1944 da SS italiana
 Detenuto nel carcere di via Tasso e a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici



LUIGI GAVIOLI 42 anni S 102
 Nato a Mirandola (Modena) il 17 febbraio 1902
 Professione: impiegato
 Religione: cattolica
 Arrestato dalle SS tedesche e da SS italiana
 Detenuto nel carcere di via Tasso e a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione del Tribunale militare tedesco, in attesa di giudizio



MANLIO GELSOMINI 36 anni S 34

Nato a Roma il 7 novembre 1907
 Professione: medico chirurgo
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in piazza del Popolo, il 13 gennaio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



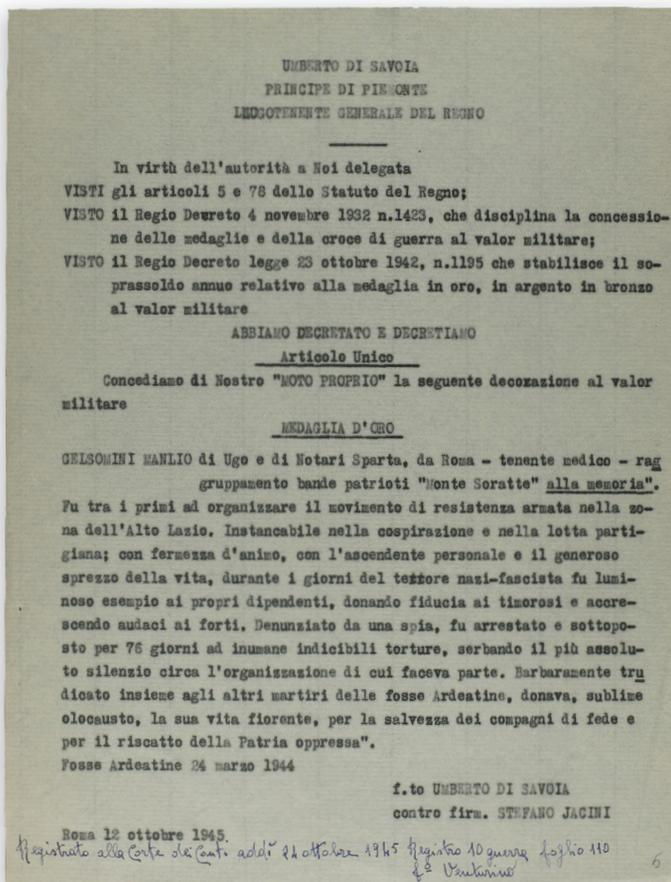
GIOACCHINO GESMUNDO 35 anni S 20

Nato a Terlizzi (Bari) il 20 novembre 1908
 Professione: professore di Lettere al Liceo "Cavour" di Roma
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 29 gennaio 1944 da SS italiana
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: condannati a morte in attesa della condanna



ALBERTO GIACCHINI 36 anni S 129

Nato a Roma il 13 dicembre 1907
 Professione: assicuratore
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via del Viminale, il 17 gennaio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



Documento relativo al conferimento a **Manlio Gelsomini** della Medaglia d'oro al Valor militare, firmato da Umberto di Savoia

PRINCIPALI RISULTATI SPORTIVI

CAMPIONATI ITALIANI DI ATLETICA LEGGERA

- 1901: Alfredo Ratti - 100 yards (argento)
 1907: Andrea Pinzi-Reynaud - 110 m ostacoli (oro)
 1908: Alfredo Pagani - 110 m ostacoli (oro)
 1909: Alfredo Pagani - 110 m ostacoli (argento)
 1911: Alfredo Pagani - 110 m ostacoli (argento)
 1912: Alfredo Pagani - 110 m ostacoli (argento - partecipazione alle Olimpiadi di Stoccolma)
 1913: Claudio Carpi - 100 m (argento)
 1913: Oreste Zaccagna - salto in lungo da fermo (argento)
 1913: Oreste Zaccagna - salto triplo da fermo (argento)
 1913: Rosati, Carpi, Zaccagna, Candelori - staffetta olimpionica (argento)
 1914: Mario Candelori - 800 m (argento)
 1914: Mario Candelori - 1.500 m (oro)
 1914: Guido Calvi - 1.200 m siepi (argento)
 1914: Carpi, Rosati, Calvi, Candelori - staffetta olimpionica (argento)
 1931: Manlio Gelsomini - 100 m (bronzo)

CAMPIONATI ITALIANI DI PALLACANESTRO

La SGR vince il titolo italiano negli anni 1928, 1931, 1933, 1935.

CAMPIONATO DI CALCIO

Nel 1899 la SGR vince il titolo nel Primo campionato di calcio Regionale del Lazio

GINNASTICA

- 1906: Mario Gubiani - Pentathlon ginnastico (oro)
 1906: Aloisi, Brignoli, Caccialupi, Colavini, Giannotti, Gubiani, Rossi, Tuzzi, Zinzi - ginnastica a squadre (oro)
 1947 - 1954: partecipazione con la prima squadra ai più importanti tornei regionali e nazionali
 2006: Lorenzo Rosa 6° classificato ai Campionati Italiani (specialità parallele)

TENNIS

1960 - 2000: partecipazione con la prima squadra alla Coppa Italia e ai tornei provinciali e regionali di singolo e doppio

Principali risultati sportivi degli atleti della Società ginnastica "Roma": **Manlio Gelsomini** risulta vincitore della medaglia di bronzo nella competizione dei 100 m ai Campionati Italiani di atletica leggera

Conobbi Gioacchino Gesmundo nel lontano 1933, a Formia, nel liceo in cui ero allievo. Egli vi era giunto, da Roma, per insegnare storia e filosofia. Nel clima di conformismo e viltà che avvolgeva la società italiana del tempo, ci lasciava senza fiato l'audacia sprezzante del professor Gesmundo, che non sarebbe stata estranea, più tardi, alle cause del suo arresto. Sfidava apertamente i fascisti, anche nella scelta dei testi scolastici: ci faceva leggere Croce e Salvemini, pur sapendo che erano invisibili al regime.

Testimonianza di Pietro Ingrao su **Gioacchino Gesmundo** (in A. Portelli, 2005)



MAURIZIO GIGLIO 23 anni S 150

Nato a Parigi (Francia) il 20 dicembre 1920
 Professione: dottore in Legge, procuratore legale
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in lungotevere delle Armi, il 17 marzo 1944 dalla Banda Koch
 Detenuto presso la Pensione d'Oltremare
 Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici



ROMOLO GIGLIOZZI 35 anni S 55

Nato a Roma il 2 aprile 1908
 Professione: autista
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via Rasella, il 23 marzo 1944 da due tedeschi e un fascista
 Detenuto presso il Ministero dell'Interno
 Lista Kappler: arrestati nei pressi di via Rasella



DANIELE CALCEDONIO GIORDANO 27 anni S 40

Nato a Palermo l'11 luglio 1916
 Professione: ragioniere
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via Merulana, il 14 febbraio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



GIORGIO GIORGI 23 anni S 44

Nato a S. Agata Feltria (Pesaro) il 6 marzo 1921
 Professione: impiegato
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 9 dicembre 1943 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli (III Braccio)
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



RENZO GIORGINI 56 anni S 29

Nato a Roma l'11 aprile 1887
 Professione: industriale
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 16 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ANTONIO GIUSTINIANI 42 anni S 136

Nato a Amatrice (Rieti) il 1° ottobre 1901
 Professione: cameriere
 Religione: cattolica
 Arrestato il 24 febbraio 1944 da SS tedesche e SS italiana
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



GIORGIO GORGOLINI 20 anni S 127

Nato a Pesaro il 10 settembre 1923
 Professione: studente
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma l'8 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia

Parla l'On. Pertini: "Buon giorno, io la conosco lei personalmente, ho conosciuto sua madre io"

Signora Adriani-Giglio: "Sì, ha conosciuto mia mamma"

On. Pertini "Anni fa è venuta qualche volta nel mio studio".

Sig.ra Adriani-Giglio: "Esattamente, mia mamma si ricorda molto bene di lei, presidente".

On. Pertini "Può immaginare la commozione che si svolge nel mio animo ricordando suo fratello. Io suo fratello l'ho conosciuto molto bene, signora Giglio".

Sig.ra Adriani-Giglio: "Sì, presidente, lo immagino".

On. Pertini: "Era un giovane simpaticissimo, ricco di umanità, generoso"

Sig.ra Adriani-Giglio: "...era bello in tutto"

On. Pertini "...sì bello in tutto, ed è stato veramente un eroe della resistenza, un eroe dimenticato quasi, che dovrebbe essere ricordato di più e ricordato soprattutto nelle Scuole, perché sta sullo stesso piano degli eroi del 1° risorgimento. Egli lavorava con me, con Giuliano Vassalli, con Franco Malfatti, con Peppino Graceva, non è vero, ed è stato veramente, si è sacrificato e ha affrontato la morte con molta fierezza. Lei sa che era in comunicazione con una radio trasmittente con gli alleati, non è vero, e fu scoperto in un galleggiante del Tevere..."

Sig.ra Adriani Giglio: "...sì, presidente..."

On. Pertini: "...e fu arrestato. Lei forse non sa, le rinnoverò una pena, ma è bene che lo sappiano coloro che ascoltano: che, siccome eravamo allora evasi, quando fu arrestato Maurizio, e noi, Saragat ed io eravamo evasi da Regina Coeli, non è vero, e allora i tedeschi cercavano noi e cercavano soprattutto me. E allora chiese, Kappler e Dollmann, chiedevano il nome e l'indirizzo mio a suo fratello e suo fratello si rifiutò pur sapendo dove io ero e dove ero alloggiato e con chi mi incontravo. Tacque sempre tutto questo. Ebbene, lei forse non sa che strapparono le unghie dei piedi a suo fratello, una per una, lei questo lo ignora. Fu portato in barella alle Fosse Ardeatine e quando, non è vero, tutti i morituri giunsero alle Fosse Ardeatine, tutti, anche suo fratello fu portato in barella, Kappler si curvò su suo fratello e gli chiese: "vuoi dire, vuoi darci l'indirizzo di Sandro Pertini, ci vuoi dare quelle informazioni che ti abbiamo chiesto?" E suo fratello, che ormai era sfinito, fece un cenno con la testa, ma molto energico, dicendo che non voleva, non intendeva rispondere. Allora Kappler diede l'ordine che fosse gettato nel mucchio degli altri e con la barella e tutto lo gettarono nel mucchio di coloro che poi sarebbero stati fucilati. Questo è suo fratello, cerchi di servirci la memoria (l'On. Pertini si commuove)".

registrazione da nastro fatto pervenire dalla signora Giulia Adriani Giglio.-

*Dalla trasmissione radiofonica del 3131 (RAI)
gennaio 1971*

Testimonianza
dell'on. Sandro Pertini
su **Maurizio Giglio**
alla trasmissione
radiofonica RAI «3131»

All'epoca avevo dieci anni. Noi gestivamo in via Rasella un bar, che c'è tuttora, dove c'è la piazza, un bar a gestione familiare. Mio padre, all'epoca, era impiegato al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, aveva trentacinque anni. Per non seguire il Ministero a Salò restò a Roma, perché c'era mio nonno che era vecchio, l'altro mio zio se ne andò, e mio padre restò al bar. [...] tutti i giorni papà ci dava un cornetto e ci diceva andate a mangiarlo su ai giardinetti di via Quattro Fontane. Anche quel giorno, verso le due, nostro padre ci disse vabbè, andate a giocare ai giardinetti. C'era il sole, c'era il sole, era una bella giornata de primavera. [...] Hanno chiuso via Rasella; so per certo che mio padre è riuscito ad andare via da via Rasella perché come lui ha sentito l'esplosione è uscito, è andato di corsa ai giardinetti per vedere se io e mio fratello eravamo là, siccome si parlava di civili morti; [...] non cià trovato perché noi c'eravamo rifugiati dentro un negozio di calzoleria. È tornato dentro via Rasella; c'era la polizia fascista e c'era un suo amico, uno che conosceva: «Guarda Romolo che se entri in via Rasella non esci più...» e le ultime parole che gli ha detto: «Devo entrare perché devo cercare i bambini... che non sono ai giardinetti, forse sono morti...».

*Testimonianze di Silvio e Liana Gigliozzi, figli di **Romolo Gigliozzi** (in A. Portelli, 2005)*



Giorgio Gorgolini in divisa; sottotenente dei Bersaglieri (paracadutista), Gorgolini fu catturato al ritorno da un'azione di guerra



GASTONE GORI 30 anni S 35
 Nato a Roma il 28 luglio 1913
 Professione: muratore
 Religione: cattolica
 Arrestato il 15 febbraio 1944 da Polizia tedesca
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



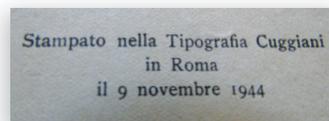
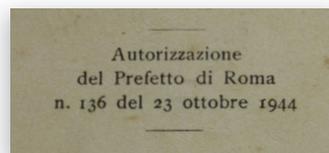
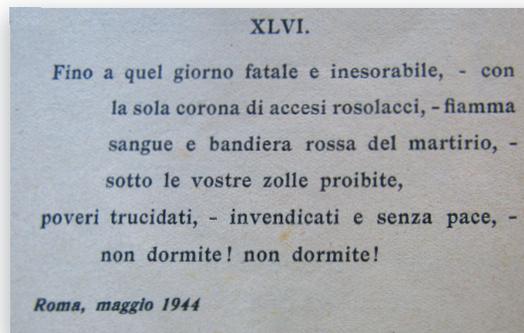
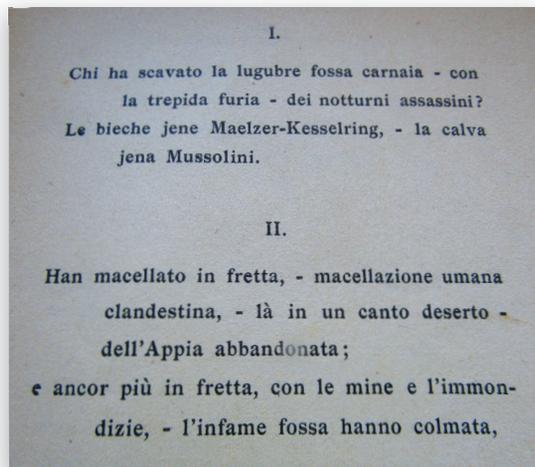
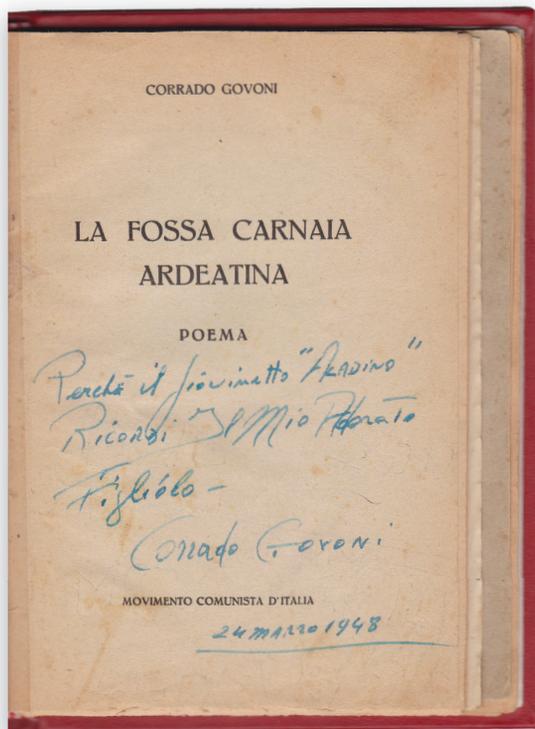
ALADINO GOVONI 35 anni S 90
 Nato a Tamara (Ferrara) il 17 novembre 1908
 Professione: rag. dott. in Scienze economiche e sociali
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via Sant'Andrea della Valle, nel febbraio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso e a Regina Coeli
 Lista Kappler: condannati dal Feldgericht a pene detentive, varianti da 1 a 15 anni

Quanto poté durare il tuo martirio
 nelle sinistre fosse Ardeatine
 per mano del carnefice tedesco
 ubbriaco di ferocia e di viltà?
 Come il lungo calvario di Gesù
 seviziato deriso e sputacchiato
 nel suo ansante sudor di sangue e d'anima
 fosse durato, o un'ora o un sol minuto;
 fu un tale peso pel tuo cuore umano,
 che avrai sofferto, o figlio, e conosciuto
 tutto il dolor del mondo in quel minuto.

«Lamento per mio figlio morto», VI, 78 (1946), frammento tratto
 dalla raccolta poetica opera di Corrado Govoni, padre di **Aladino Govoni**

Dopo essersi battuto con slancio e cosciente valore alla Cecchignola ed alla Porta San Paolo alla testa di una compagnia di granatieri nelle giornate del settembre 1943, partecipava con pronta ed ardimentosa decisione al movimento di liberazione. Si distingueva brillantemente come organizzatore ed animatore, dando, in circostanze particolarmente difficili e nella effettuazione di numerosi colpi di mano, prova sicura di fermezza di animo e di indomito coraggio. Insistentemente e continuamente braccato dalla polizia nazifascista che lo sapeva uno dei più animosi capi della resistenza, rifiutava di allontanarsi dal suo posto di lotta, sia pure temporaneamente. Dopo essere sfuggito due volte alla cattura, tratto finalmente in arresto dalla polizia tedesca e lungamente interrogato e torturato, manteneva fermo ed esemplare contegno nulla rivelando. Sacrificato alla rappresaglia nemica, cadeva per il trionfo degli ideali di libertà e di Patria.

Motivazione dell'attribuzione ad **Aladino Govoni** della Medaglia d'oro al Valor Militare



Poema composto da Corrado Govoni,
padre di **Aladino Govoni**, a caldo,
nel maggio 1944, stampato nell'autunno 1944
(Archivio privato Aladino Lombardi)



UMBERTO GRANI 46 anni S 107

Nato a Roma l'8 maggio 1897
 Professione: maggiore pilota della Regia Aeronautica
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 6 febbraio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando,
 sotto inchiesta di polizia



ENNIO GRIECO 29 anni S 168

Nato a Roma il 16 febbraio 1915
 Professione: elettromeccanico
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 16 marzo 1944 dalla Polizia italiana
 Detenuto presso la Questura di Trevi poi a Regina Coeli (VII Braccio)
 Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici



UNICO GUIDONI 20 anni S 113

Nato a Viterbo il 22 ottobre 1923
 Professione: studente universitario
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via Sant'Andrea delle Fratte, il 25 gennaio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: condannati dal Feldgericht a pene detentive, varianti da 1 a 15 anni



MARIO HAIPELE 32 anni S 72

Nato a Trieste il 16 maggio 1911
 Professione: maresciallo del Regio Esercito
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 17 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



DOMENICO IAFORTE 50 anni S 132

Nato a Sora di Campagna (Frosinone) il 15 novembre 1893
 Professione: calzolaio
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 15 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE ED ENCOMI TRIBUTATI
AL MAGGIORE PILOTA *UMBERTO GRANI* DALL'ANNO 1916 AL 1935.

Medaglia di bronzo al valor militare. Motivazione:

« Fatto prigioniero dal nemico, che aveva a viva forza occupato una posizione, riusciva a fuggire e, dopo aver raggiunto la linea di difesa del proprio battaglione, per due volte in pieno giorno si avvicinava alla nuova posizione avversaria per riconoscerla ». (S. Pietro di Gorizia, Quota 102, 10-2-917).

Medaglia di bronzo al valor militare. Motivazione:

« Pilota di aeroplani, incurante di ogni pericolo, offriva tutto se stesso costantemente per il compimento del proprio dovere. In una speciale circostanza, benché molto nell'interno del territorio tenuto dal nemico, eseguiva volontariamente una urgente ed importante serie fotografica abbassandosi a meno di 70 metri dal suolo, dando bella prova di bravura e di disprezzo del pericolo. Ritornava poi lo stesso giorno ad eseguire un bombardamento lontano, durante il quale riportava l'apparecchio colpito da numerosi proiettili di mitragliatrice e fucileria nemica ». (Vittorio Veneto, 20-10-918).

COMANDO DELLA 3^a ARMATA - STATO MAGGIORE.

Ordine del giorno. N. 113.

A TUTTE LE TRUPPE DELL'ARMATA - ENCOMIO SOLENNE.

V^o GRUPPO AEROPLANI

39^a Squadriglia

Per le costanti prove di ardimento, tenacia, interessamento entusiastico dimostrate nel disimpegno di difficili e rischiose mansioni svolte in efficace cooperazione con le artiglierie.

Zona di guerra, 10 Marzo 1918.

Il tenente generale Comandante dell'Armata

F.to E. F. DI SAVOIA

Elenco delle medaglie al valore e degli encomi solenni concessi al maggiore pilota **Umberto Grani** e al V Gruppo aeroplani della 39^a Squadriglia, al quale apparteneva, in servizio durante la prima guerra mondiale



SEBASTIANO IALUNA 23 anni S 300
 Nato a Mineo (Catania) il 20 ottobre 1920
 Professione: contadino
 Religione: cattolica
 Arrestato a Velletri (Roma) il 7 marzo 1944
 dalle SS tedesche
 Detenuto a Regina Coeli (III Braccio - Cella 320)
 Lista Kappler: a disposizione del Tribunale
 militare tedesco, in attesa di giudizio



COSTANTINO IMPERIALI 35 anni S 148
 Nato a Palombara Sabina (Roma) il 12 maggio 1908
 Professione: rappresentante di negozio di vino e olio
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via G. Capponi, il 21 marzo 1944
 da agenti della Questura di Roma
 Lista Kappler: a disposizione della Questura,
 fermati per motivi politici



MARIO INTRECCIALAGLI 21 anni S 166
 Nato a Montecompatri (Roma) il 2 aprile 1922
 Professione: calzolaio
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via C. Mirabello, il 21 marzo
 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto presso La Pensione d'Oltremare
 Lista Kappler: a disposizione della Questura,
 fermati per motivi politici



SANDOR KERESZTI 29 anni S 298
 Nato a Budapest (Ungheria) il 13 agosto 1914
 Professione: giornalista
 Religione: cattolica
 Arrestato il 21 febbraio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia



BORIS LANDESMAN 43 anni S 281
 Nato a Odessa (Ucraina) il 2 febbraio 1901
 Professione: commerciante
 Religione: ebraica
 Lista Kappler: origine ebraica



SALVATORE LA ROSA 33 anni S 273
 Nato ad Aragona (Agrigento) il 22 dicembre 1910
 Professione: muratore
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando,
 sotto inchiesta di polizia

...il suo spirito, anelante alla libertà, in senso assoluto, gli fece amare anche la lotta che eroicamente il popolo romano aveva intrapreso contro l'oppressore. La sua opera si svolse soprattutto ad aiutare i più bisognosi: in contatto anche col Vaticano, riuscì a salvare da una sorte atroce molti ebrei, ad aiutare e a dar rifugio ai prigionieri alleati, sfuggiti alla prigionia...

*Testimonianza su **Sandor Kereszti**, in l'«Italia Libera», 1944*



Salvatore La Rosa in divisa



GAETANO LA VECCHIA 42 anni S 175

Nato a Barletta (Bari) il 22 marzo 1902

Professione: falegname

Religione: cattolica

Arrestato a Roma il 4 marzo 1944 da Polizia italiana (Squadra mobile speciale fiorentina)

Detenuto presso La Pensione Diana poi a Regina Coeli

Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici



ORNELLO LEONARDI 18 anni S 97

Nato a Roma il 1° gennaio 1926

Professione: barista

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, in piazza di Santa Maria Ausiliatrice, il 12 marzo 1944 dalle SS tedesche e da italiani

Detenuto nel carcere di via Tasso (Cella 5)

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



CESARE LEONELLI 37 anni S 186

Nato a Campagnano di Roma (Roma) il 14 agosto 1906

Professione: avvocato

Religione: cattolica

Arrestato a Roma il 2 marzo 1944 da fascisti della RSI

Detenuto presso La Pensione d'Oltremare poi a Regina Coeli (VII Braccio)

Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici



EPIMENIO LIBERI 23 anni S 297

Nato a Popoli (Pescara) il 16 luglio 1920

Professione: fornitore dei cantieri navali di Civita Castellana

Religione: cattolica

Arrestato il 19 dicembre 1943 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli (III Braccio - Cella 282)

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



AMEDEO LIDONNICI 26 anni S 56

Nato a Napoli il 17 febbraio 1918

Professione: industriale

Religione: cattolica

Arrestato il 2 marzo 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia

=====
C O P I A
=====

=====
D I C H I A R A Z I O N E
=====

Nei documenti trasmessi all'Autorità competente circa l'attività svolta dal mio gruppo di Patrioti, facente parte della Banda "FINZI" che nel periodo clandestino operò in territorio Collemeste (Roccadi Cave) il Martire LIDONNICI AMEDEO, fucilato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944, figura nell'elenco del personale che pur non facendo parte dell'organizzazione ha con essa collaborato".

Il LIDONNICI nel periodo che va dall'ottobre 1943 alla data della sua cattura (2 marzo 1944) in occasione di frequenti visite compiute in territorio di Cave per incontrarsi con suo cugino FORTE Gaetano, patriota del mio gruppo anch'esso Martire delle Fosse Ardeatine, si prestava con entusiasmo a trasmettere al G.L.N. notizie che si riferivano all'attività della Banda. Fu appunto in occasione di una di tali importanti missioni che si apprestava ad eseguire unitamente al cugino FORTE Gaetano che veniva catturato in casa dell'Ing. Giorgio CONTI del G.L.N. e dopo le inmaneabili torture subite durante la detenzione in Via Tasso, fucilato il 24 Marzo 1944 alle Fosse Ardeatine.

Per le mansioni che svolgeva può essere equiparato al grado di Sottotenente.

Roma, li 7 maggio 1945

Il Ten. Colonnello
Comandante di un Gruppo della banda
" F I N Z I "

f.to PASTA GASPARE



DAVIDE LIMENTANI 53 anni S 257

Nato a Roma il 27 maggio 1890
 Professione: commesso
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma il 16 marzo 1944
 da SS italiana
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica



GIOVANNI LIMENTANI 58 anni S 259

Nato a Roma il 30 dicembre 1885
 Professione: commerciante
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma il 9 marzo 1944 da SS italiana
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica



SETTIMIO LIMENTANI 36 anni S 258

Nato a Roma il 27 maggio 1907
 Professione: commerciante
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma il 9 marzo 1944 da SS italiana
 Detenuto a Regina Coeli (III Braccio)
 Lista Kappler: origine ebraica



EZIO LOMBARDI 41 anni S 271

Nato a Sorano (Grosseto) il 19 marzo 1903
 Professione: impiegato
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 24 gennaio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 (III Braccio)
 Lista Kappler: condannati dal Feldgericht a pene
 detentive, varianti da 1 a 15 anni



GIUSEPPE LO PRESTI 24 anni S 4

Nato a Roma il 31 maggio 1919
 Professione: dottore in Legge
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in piazza Indipendenza,
 il 13 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia



ROBERTO LORDI 49 anni S 91

Nato a Napoli l'11 aprile 1894
 Professione: dirigente del Polverificio Stacchini
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via Cavour (Polverificio Stacchini),
 il 17 gennaio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso (Cella 4)
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando,
 sotto inchiesta di polizia



GIUSEPPE LOTTI 41 anni S 179

Nato a Andria (Bari) il 6 marzo 1903
 Professione: stuccatore
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 3 marzo 1944 da Polizia
 italiana (Squadra speciale della Questura centrale)
 Detenuto presso la Questura centrale poi
 a Regina Coeli (VII Braccio)
 Lista Kappler: a disposizione della Questura,
 fermati per motivi politici

[...] Nel 1921 il padre di Ezio fu pugnalato dai fascisti. Ezio stava in America. Tornò in Italia con il fermo proposito di vendicare il padre, e cominciò a lottare la dura lotta, disperata, contro il fascismo. Cominciò a iniziare la lotta nelle file del partito comunista a Roma e non smise fino a quando nel 1926 fu arrestato. Nel 1926 subì un processo e, dopo lunghi mesi di detenzione, uscì. Uscì e ricominciò la lotta. [...] Non c'era azione che Ezio rifiutasse; non c'era un ordine al quale Egli non obbedisse; non c'era cosa più rischiosa di fronte alla quale Egli non andasse con la sua dolcezza...

*Testimonianza su **Ezio Lombardi**, in «I nostri martiri», 1944*



Roberto Lordi in divisa da generale della Regia Aeronautica (Archivio famiglia Lordi)

L'idea ordonanda tu presuma
 uno bene non ha né
 spazio né tempo per darti
 una notizia e siamo alla
 scuro di cosa succederà
 una maglieria con donna
 una camicia di maccheroni
 nella divisa se lo vedessi
 con forza veramente buona
 con una macchia sul
 dorso di colla e con una
 macchia sul petto e
 Rosa. Una macchia
 sulle fiocche di pantaloni
 e di M. che viene solo.
 si può cadere in mano del
 e chiassare per non
 avendo commesso nulla
 se ciò si dovesse sanifica
 se ti raccomanda di per
 ricerche del mio corpo
 e di comporto verso al

L'ultima lettera scritta da **Roberto Lordi**
 alla famiglia dalla cella numero 4 di via Tasso,
 17 marzo 1944 (Archivio famiglia Lordi)

Mio raccomandando a
 che non che ho voluto fare
 come un figlio di grande
 via e riprendo del tutto
 Titano e colla famiglia
 con la signora Martha
 Tulle e volta che potremo
 qualche cosa o per non
 dire anche per con
 una ma tanto altro
 di tutto
 Riferendo con una
 sciat me e tua pace
 era anche fatto non
 tanto, lo ha il conte
 Marion Thakim
 ti raccomando con
 l'idea e l'idea no va
 l'idea e l'idea no va
 l'idea e l'idea no va
 l'idea e l'idea no va



ARMANDO LUCARELLI 24 anni S 331

Nato a Roma il 1° gennaio 1920
 Professione: tipografo
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 5 febbraio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli (III Braccio - Cella 373)
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



CARLO LUCHETTI 53 anni S 88

Nato a Roma il 29 luglio 1890
 Professione: stagnino
 Religione: cattolica
 Arrestato il 29 novembre 1943 dalle SS tedesche
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: condannati a morte in attesa della condanna



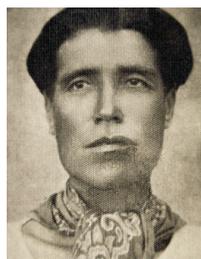
GAVINO LUNA 48 anni S 63

Nato a Padria (Sassari) l'11 aprile 1895
 Professione: impiegato delle Regie Poste
 Religione: cattolica
 Arrestato il 26 febbraio 1944 dalle SS tedesche
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ERMELINDO PIETRO LUNGARO 33 anni S 39

Nato a Trapani il 1° giugno 1910
 Professione: vice brigadiere della Pubblica Sicurezza
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 7 febbraio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



AMBROGIO LUNGHI 45 anni S 183

Nato a Roma il 20 agosto 1898
 Professione: asfaltista
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 24 marzo 1944 dalla Polizia italiana
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi di pubblica sicurezza



UMBERTO LUSENA 39 anni S 333

Nato a Livorno il 20 settembre 1904
 Professione: maggiore del Regio Esercito
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 10 gennaio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso e a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



EVERARDO LUZI 24 anni S 17

Nato a Roma il 26 novembre 1919
 Professione: meccanico
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 12 gennaio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli (III Braccio)
 Lista Kappler: condannati dal Feldgericht a pene detentive, varianti da 1 a 15 anni



MARIO MAGRI 46 anni S 61

Nato a Arezzo il 17 aprile 1897
 Professione: capitano del Regio Esercito
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 26 gennaio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso (Cella 14)
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



Gavino Luna in una foto degli anni Venti
(Carte Luna, in M. Contu, 2005)

Gavino Luna (il secondo da destra, in piedi), in costume tradizionale sardo, con altri artisti e musicisti, anni Trenta
(Carte Luna, in M. Contu, 2005)



Gavino Luna ed Emma Ferrari (membro del locale direttorio del Fascio femminile) in goppa al cavallo in abiti tradizionali da sposi. Cantante e poeta dialettale sardo, Gavino Luna è protagonista, insieme a Emma Ferrari, del "Garden Party", festa organizzata a Cagliari in occasione della visita di re Vittorio Emanuele III e la principessa Giovanna nel maggio del 1929
(Almanacco di Cagliari, 1993, in M. Contu, 2005)





Ermelindo Pietro Lungaro a Roma (in A. Castellano, 2011)



Ermelindo Pietro Lungaro nel giorno delle nozze, 24 settembre 1939 (in A. Castellano, 2011)

[...] Lusena divenne uno dei nostri maggiori collaboratori. Forniva equipaggiamento ai fuggitivi in tutto il Lazio e l'Umbria e trasmetteva messaggi alla base dell'MI9 a Bari. Il risultato furono sei lanci da parte della RAF agli uomini nascosti nelle campagne. In aggiunta, diverse centinaia di fuggitivi furono evacuati dalla costa adriatica a bordo di mezzi da sbarco, in tre missioni sotto la supervisione della Popski Private Army...

*Testimonianza sulle attività di **Umberto Lusena** nel Fronte militare clandestino (in C. Biscarini, 2015)*



**«Posso, a buon diritto,
vantarmi di non aver cambiato
bandiera di fronte
alle persecuzioni subite;
di aver difeso sempre
la mia dignità di cittadino
e di italiano e di non essermi
mai aggiogato
al carro del vincitore».**

Mario Magri (in E. Gradassi, 2014)

Mario Magri con la moglie Rita Parisi, conosciuta a Ponza nel 1930 durante il periodo di detenzione che scontava in seguito alla fuga dal confino a Lipari. Reduce dal Marocco e dalla Francia, ostile al fascismo, Magri fu accusato di attentare alla vita di Mussolini, catturato e inviato al confino (in E. Gradassi, 2014)



Mario Magri con Gabriele D'Annunzio nel 1919. Attratto dal richiamo di D'Annunzio, Magri prese parte all'impresa di Fiume, divenendo uno dei prediletti del Vate, che usava chiamarlo "capitano magro" (in E. Gradassi, 2014)



CANDIDO MANCA 37 anni S 295

Nato a Dolianova (Cagliari) il 31 gennaio 1907

Professione: impiegato

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, in via della Mercede, il 10 dicembre 1943 dalle SS tedesche

Detenuto a Regina Coeli

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ENRICO MANCINI 47 anni S 160

Nato a Ronciglione (Viterbo) il 12 ottobre 1896

Professione: commerciante

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, in via Mario de' Fiori, il 7 marzo 1944 dalla Banda Koch

Detenuto presso la Pensione d'Oltremare poi a Regina Coeli

Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici



ALBERTO MARCHESI 43 anni S 142

Nato a Roma il 22 settembre 1900

Professione: commerciante

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, in via D'Ascanio, il 12 marzo 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



DUILIO MARCHETTI 22 anni S 269

Nato a Montefelcino (Pesaro) nel dicembre 1921

Professione: meccanico

Religione: cattolica

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ANTONIO MARGIONI 43 anni S 326

Nato a Civitavecchia (Roma) il 19 dicembre 1900

Professione: falegname

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, in via dell'Acqua Bullicante, il 13 marzo 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



VITTORIO MARIMPIETRI 26 anni S 47

Nato a Avezzano (L'Aquila) il 30 settembre 1917

Professione: impiegato

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, in piazza del Gesù, il 10 dicembre 1943 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ANGELO MARINO 31 anni S 195

Nato a Roma il 9 agosto 1912
 Professione: piazzista viaggiatore
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma, in piazza Sonnino,
 il 23 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica



ANGELO MARTELLA 35 anni S 322

Nato a Capranica (Viterbo) il 10 ottobre 1908
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando,
 sotto inchiesta di polizia



SABATO MARTELLI CASTALDI 47 anni S 117

Nato a Cava dei Terreni (Salerno) il 19 agosto 1896
 Professione: dirigente del Polverifici Stacchini
 Religione: cattolica
 Arrestato il 17 gennaio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso (Cella 3)
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando,
 sotto inchiesta di polizia



PLACIDO MARTINI 64 anni S 51

Nato a Monte Compatri (Roma)
 il 7 maggio 1879
 Professione: avvocato
 Religione: cattolica
 Arrestato il 26 gennaio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso (Cella 7)
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia



FULVIO MASTRANGELI 41 anni S 84

Nato a Poli (Roma) il 24 agosto 1902
 Professione: impiegato alla Banca d'Italia
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via Quattro Fontane,
 il 23 marzo 1944 da due tedeschi, fascisti della RSI
 e Polizia Africa Italiana (PAI)
 Detenuto presso il Ministero dell'Interno
 Lista Kappler: arrestati nei pressi di via Rasella



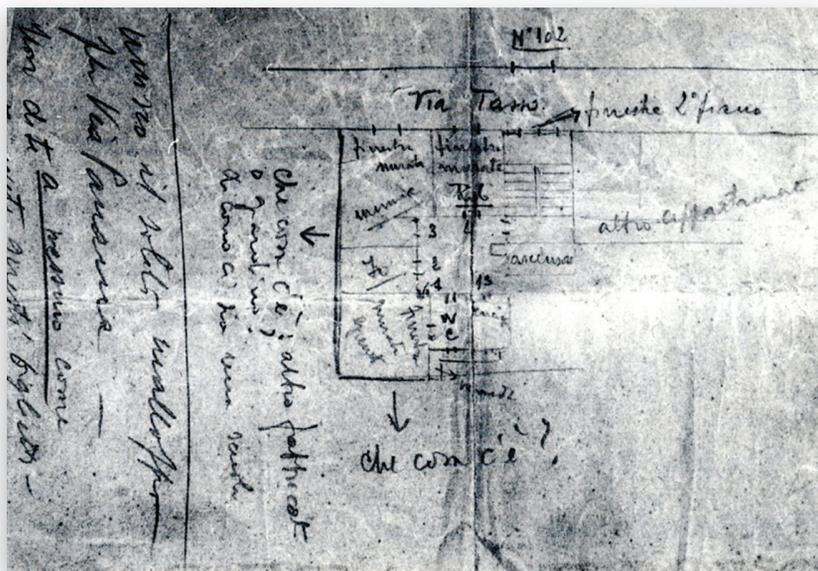
LUIGI MASTROGIACOMO 40 anni S 161

Nato a Ceccano (Frosinone) il 16 maggio 1903
 Professione: custode
 Religione: cattolica
 Arrestato il 18 marzo 1944 dalla Banda Koch
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione della Questura,
 fermati per motivi politici

«Quando il tuo corpo non sarà più, il tuo spirito
sarà ancora più vivo nel ricordo di chi resta.
Fa che possa essere sempre di esempio».

Messaggio scritto da **Sabato Martelli Castaldi** sul muro
della Cella 3 di via Tasso (in www.ultimelettere.it)

Biglietto autografo
di **Sabato Martelli Castaldi**
con la piantina del carcere,
4 marzo 1944
(Archivio famiglia
Martelli Castaldi)



Fondò e diresse l'Unione nazionale della democrazia, stampò il settimanale clandestino *Unione Nazionale*; riunì a Roma e nelle immediate vicinanze bande armate, organizzò un vasto sistema per aiutare moralmente e materialmente con l'offerta di rifugi, di denaro, militari ed israeliti che oggi devono in gran parte a Lui la loro vita. Intessé una sottile e vasta trama di aderenti e di coordinatori e di informatori nella PAI e nella PS, svolse una forte azione di contatti e di cooperazione con i vari partiti e con le organizzazioni militari. Carlo Zaccagnini era, in tutte queste iniziative, l'attuatore geniale, instancabile, anche davanti alle difficoltà e ai rischi più gravi. Operavano accanto al Martini, per le bande armate, Magri, Campanile e Celani.

Testimonianza su **Placido Martini**, in «L'Unione Nazionale», 1944



GIUSEPPE MEDAS 35 anni S 191
Nato a Narbolia (Cagliari) il 27 agosto 1908
Professione: avvocato
Religione: cattolica
Arrestato a Roma, in via dei Gracchi, il 3 marzo 1944
dalla Banda Koch
Detenuto presso La Pensione d'Oltremare
poi a Regina Coeli (VII Braccio)
Lista Kappler: a disposizione della Questura,
fermati per motivi politici



UMBERTO MENASCI 37 anni S 205
Nato a Roma il 10 gennaio 1907
Professione: commerciante
Religione: ebraica
Arrestato a Roma il 22 marzo 1944
Lista Kappler: origine ebraica



ERNESTO MICHELI 46 anni S 174
Nato a Roma il 7 gennaio 1898
Professione: imbianchino
Religione: cattolica
Arrestato a Roma, in via Quattro Cantoni, il 24 marzo
1944 da Polizia italiana (agenti commissariato Monti)
Detenuto a Regina Coeli
Lista Kappler: a disposizione della Questura,
fermati per motivi di pubblica sicurezza



Umberto Menasci, il primo a destra, in una foto d'epoca (Archivio famiglia Menasci)



EMIDIO MICOZZI 43 anni S 192
Nato a Roma il 9 aprile 1900
Professione: commerciante
Religione: cattolica
Arrestato il 22 marzo 1944 da Polizia tedesca e Polizia italiana
Detenuto a Regina Coeli
Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi di pubblica sicurezza



CESARE MIELI 53 anni S 242
Nato a Roma il 21 novembre 1890
Professione: venditore ambulante
Religione: ebraica
Arrestato il 22 marzo 1944
Detenuto nel carcere di via Tasso
Lista Kappler: origine ebraica



MARIO MIELI 28 anni S 244
Nato a Roma il 7 giugno 1915
Professione: commerciante
Religione: ebraica
Arrestato il 22 marzo 1944 dalle SS tedesche
Detenuto nel carcere di via Tasso
Lista Kappler: origine ebraica



RENATO MIELI 30 anni S 243
Nato a Roma il 18 settembre 1913
Professione: commerciante
Religione: ebraica
Arrestato il 22 marzo 1944 dalle SS tedesche
Detenuto nel carcere di via Tasso
Lista Kappler: origine ebraica



RAFFAELE MILANO 48 anni S 253
Nato a Sora (Frosinone) il 16 gennaio 1896
Professione: viaggiatore di commercio
Religione: ebraica
Arrestato a Roma, in via Palestro, il 25 febbraio 1944 dalle SS tedesche
Detenuto a Regina Coeli
Lista Kappler: origine ebraica



TULLIO MILANO 44 anni S 254
Nato a Roma il 20 novembre 1899
Professione: impiegato
Religione: ebraica
Arrestato a Olevano Romano (Roma) nel febbraio 1944 dalle SS tedesche
Detenuto a Regina Coeli
Lista Kappler: origine ebraica



UGO MILANO 38 anni S 255
Nato a Roma il 16 dicembre 1905
Professione: impiegato
Religione: ebraica
Lista Kappler: origine ebraica



SISINNIO MOCCI 40 anni S 144
Nato a Villacidro (Cagliari) il 31 dicembre 1903
Religione: cattolica
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



AUGUSTO MORETTI 39 anni S 106

Nato a Velletri (Roma) il 30 gennaio 1905
 Professione: contadino
 Religione: cattolica
 Arrestato a Velletri (Roma), in contrada Paganico, il 7 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione del Tribunale militare tedesco, in attesa di giudizio



PIO MORETTI 41 anni S 105

Nato a Velletri (Roma) nel febbraio 1903
 Professione: contadino
 Religione: cattolica
 Arrestato a Velletri (Roma), in contrada Paganico, il 7 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione del Tribunale militare tedesco, in attesa di giudizio



SANTO MORGANO 23 anni S 311

Nato a Militello Rosmarino (Messina) il 30 agosto 1920
 Religione: cattolica
 Lista Kappler: a disposizione del Tribunale militare tedesco, in attesa di giudizio



ALFREDO MOSCA 53 anni S 270

Nato a Roma il 19 dicembre 1890
 Professione: elettricista
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via delle Colonnette, il 16 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



EMANUELE MOSCATI 29 anni S 245

Nato a Roma il 17 dicembre 1914
 Professione: venditore ambulante
 Religione: ebraica
 Arrestato il 18 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica



MARCO MOSCATI 27 anni S 283

Nato a Roma il 1° luglio 1916
 Professione: venditore ambulante
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma il 18 febbraio 1944 da Polizia Africa Italiana (PAI)
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli (III Braccio)
 Lista Kappler: origine ebraica



PACE MOSCATI 44 anni S 267

Nato a Roma il 21 maggio 1899
 Professione: industriale
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma il 20 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica



VITO MOSCATI 43 anni S 268

Nato a Roma il 26 luglio 1900
 Professione: elettricista
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma il 25 febbraio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO 491 **PROGRAMMA DEL PARTITO**
(Genova 1892)

1919

Tessera di riconoscimento rilasciata
al compagno *Mosca Alfredo*
iscritto presso la sezione di **ROMA**

Firma del titolare

Il Segretario della Sezione

Chi non ha la tessera non è iscritto al Partito - Sono
particolarmente sulle deliberazioni e le votazioni a cui abbiano preso
parte persone non titolari di tessere valide in conformità alle relative
disposizioni dello Statuto.

Considerando che nel presente ordinamento sono costretti a vivere i lavoratori sfruttati, dagli espropriatori delle ricchezze che i salariati d'impoveriscono per la loro dipendenza costretti ad uno stato di bisogno che tutti gli uomini, forze a creare e a mani hanno comune il diritto dei quali la sicurezza sociale è un dovere. Riconoscendo che gli attuali organismi di sistema politico, rappresentatori delle ricchezze sociali che i lavoratori non partecipano se non mettono le terre, miniere, fabbriche e industrie nelle mani della classe operaia e la lotta devoluta alle Associazioni di arti e mestieri di una lotta più a PERI PERI BILICIAI pubbliche, ecc. e per trasfughe di oppressione e di sfruttamento economico e sociale dei lavoratori italiani e della propria classe della storia si principi sono

REGISTRAZIONE DELLE QUOTE ESATTE PER CONTO DELLA SEZIONE

Gennaio	Febbraio	Marzo
Aprile	Maggio	Giugno
Luglio	Agosto	Settembre
Ottobre	Novembre	Dicembre

1919

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO 9300 **Il voto del Congresso di Milano**
10-15 Ottobre 1921.

TESSERA DI RICONOSCIMENTO
PER L'ANNO 1922

rilasciata al compagno
Mosca Alfredo
iscritto presso la Sezione di **ROMA**

Firma del titolare

Il Segretario della Sezione

Il P. S. I. è un Partito rivoluzionario che mira alla sostituzione integrale del regime socialista a quello individualista. Il suo metodo d'azione dev'essere, quindi, rigidamente classista e intransigente.

Su questo criterio i mai tradizionali e v in poi nei precedenti fondate l'unione degli e i suoi iscritti e consensuale, di pe di propositi e di rcludenti ogni tendenza partecipazionista.

Il Congresso qui va nel 1921, dichiara principi, i metodi e smo, la permanenza che accettino la pari al potere e di tutti nella concezione dell'iale, mirante alla c sul terreno politico- struzione della borg e dichiara sur e socialisti ed anch in ogni appoggio e indi diando al Partito tutti i suoi iscritti l'osservanza rigorosa gressi.

REGISTRAZIONE DELLE QUOTE ESATTE PER CONTO DELLA SEZIONE

Gennaio	Febbraio	Marzo
Aprile	Maggio	Giugno
Luglio	Agosto	Settembre
Ottobre	Novembre	Dicembre

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

1922

Tip. Soc. Avanti!

Tessere del Partito socialista italiano appartenute ad **Alfredo Mosca**



Lapide posta in via delle Colonnate che ricorda **Alfredo Mosca** e Mario Felicioli



Alfredo Mosca, con Filippo Turati, durante le ricerche per la scomparsa di Giacomo Matteotti, in *Alfredo Mosca. Una vita per il sindacalismo*



CARLO MOSCIATTI 19 anni S 278

Nato a Matelica (Macerata) il 26 novembre 1924
 Professione: impiegato
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 13 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



AGOSTINO NAPOLEONE 25 anni S 59

Nato a Cagliari il 14 settembre 1918
 Professione: sottotenente di Vascello della Regia Marina
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in viale Liegi, il 19 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



CELESTINO NATILI 23 anni S 67

Nato a Roma il 18 luglio 1920
 Professione: commerciante
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via Monte delle Gioie 2, il 21 marzo 1944 da S. Rudolf, ten. Marini, Mauro Di Mauri, Biarutti, ten. Antonini, Ten. Grassi
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



MARIANO NATILI 56 anni S 66

Nato a Amatrice (Rieti) il 18 maggio 1887
 Professione: commerciante
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via Monte delle Gioie, il 12 febbraio 1944 da S. Rudolf, ten. Marini, Mauro Di Mauri, Biarutti, ten. Antonini, Ten. Grassi
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



GIUSEPPE NAVARRA 58 anni S 2

Nato a Pizzoli (L'Aquila) il 29 marzo 1885
 Professione: contadino
 Religione: cattolica
 Arrestato il 17 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di Regina Coeli (III Braccio)
 Lista Kappler: a disposizione del Tribunale militare tedesco, in attesa di giudizio



SESTILIO NINCI 48 anni S 15

Nato a Cecina (Livorno) il 16 aprile 1895
 Professione: tranviere ATAG
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via Nazionale, il 14 marzo 1944 da SS tedesche e SS italiana
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia

MINISTERO DELLA MARINA

S.A.R. IL DUOGOTENTENE GENERALE DEL REGNO

su proposta del Ministro della Marina con suo decreto del 12 Aprile 1946 ha conferito la "medaglia d'argento al Valor Militare al S.T.Vascello "sul campo" "alla memoria"

NAPOLEONE Agostino fu Giuseppe

"

"Giovane Ufficiale di elevate qualità morali e professionali, rimasto all'armistizio in territorio rimasto sotto il controllo nemico, si sottraeva all'internamento ed abbandonati i familiari in Italia Settentrionale tentava attraversare le linee per raggiungere il proprio posto di combattimento sulla Armata Navale.

Fallito il tentativo entrava tra i primi a far parte del Fronte clandestino di resistenza della R. Marina prestandovi per lunghi mesi molteplici attività, sprezzante di ogni rischio.

Arrestato in seguito a delazione e segregato, sopportava con tenace fermezza e virile abnegazione estenuanti sevizie rifiutando di tradire i compagni d'arme. Cadeva facendo olocausto della giovane vita alla Patria in doloroso eccidio collettivo".

Fronte Milit. della Resistenza -Fosse Ardeatine, 9/9/1943-4/6/1944.

Determinazione del 19.2.1946.

Motivazione dell'attribuzione ad **Agostino Napoleone** della Medaglia d'argento al Valor militare



Tessera di servizio ATAG di **Sestilio Ninci**



EDOARDO NOBILI 50 anni S 157
 Nato a Norcia (Perugia) il 1° febbraio 1894
 Professione: meccanico
 Religione: cattolica
 Arrestato il 22 marzo 1944 da SS italiana
 Detenuto a Pensione d'Oltremare poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici



FERNANDO NORMA 37 anni S 204
 Nato a Roma il 6 gennaio 1907
 Professione: falegname
 Religione: cattolica
 Arrestato il 3 febbraio 1944 da fascisti della RSI
 Detenuto a Pensione d'Oltremare e a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici



ORLANDO ORLANDI POSTI 18 anni S 108
 Nato a Roma il 14 marzo 1926
 Professione: studente
 Religione: cattolica
 Arrestato il 3 febbraio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia

Caro Marcella
 quando leggerai questa che sarà
 l'ultimo mio contatto con te, io
 sarò nel mondo dove almeno
 troverò un po' di pace se il
 buon Dio che tutto può lo permette.
 Dunque Marcellina mia quando
 la leggerai non voglio assolutamente
 che il tuo caro vicino venga inghiottito
 dalle lacrime solo ti prego di ag.

alle tue preghiere serali una pie-
 cola preghiera per l'anima mia
 te lo chiedo perché so che questo non
 ti costerà nessun sacrificio. Dov'è venuto
 or quantificando questo mio scritto sappi
 Marcella che ti volevo bene, ma molto
 bene, e lo molto tempo solo non
 saputo far piacere il mio cuore
~~non poteva aprirti~~ perché non ho
 saputo, accanto la mia vita, fino a che
 non avessi avuto aperta la via di un
 avvenire sicuro per poter raggiungere
 il mio ideale, ma ora ora che
~~non~~ è impossibile che possa realizzare
 il mio sogno ho voluto confidarti il
 mio segreto

Lettera indirizzata alla fidanzata Marcella, scritta da **Orlando Orlandi Posti** durante il periodo di detenzione presso il carcere di via Tasso, conservata presso l'Archivio diaristico di Pieve Santo Stefano



ARMANDO OTTAVIANO 24 anni S 165

Nato a Fresagrandinaria (Chieti)
il 20 novembre 1919
Professione: dottore in Lettere e Filosofia,
insegnante privato
Religione: cattolica
Arrestato il 22 marzo 1944 dalla Banda Koch
Detenuto a Regina Coeli
Lista Kappler: a disposizione della Questura,
fermati per motivi politici



ATTILIO PALIANI 52 anni S 193

Nato a Roma il 21 aprile 1891
Professione: commerciante
Religione: cattolica
Arrestato a Roma, in via del Corallo, il 23 marzo 1944
dalle SS tedesche
Detenuto a Regina Coeli
Lista Kappler: a disposizione della Questura,
fermati per motivi di pubblica sicurezza



PIETRO PAPPAGALLO 55 anni S 116

Nato a Terlizzi (Bari) il 28 giugno 1888
Professione: sacerdote
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 29 gennaio 1944
dalle SS tedesche
Detenuto nel carcere di via Tasso
Lista Kappler: a disposizione del Tribunale
militare tedesco, in attesa di giudizio

**«Tra il travaglio e il tormento
d'una vita grama,
campo interiore di feroce guerra,
all'orizzonte incerto, pallido, sbiadito,
irrequieti peregrini andiamo.**

**E i passi moviam su questa terra,
illuminata d'una luce scialba:
gli anni spingiamo là, verso la meta:
verso la notte che non vedrà mai l'alba».**

«Breve canto», **Armando Ottaviano**, primavera 1943

Ci scambiammo degli sguardi muti coi compagni di sventura e mentre un poliziotto diceva all'altro "di costoro si farà letame", il furgone si mosse. Durante il tragitto [...] riconobbi una parte della via Appia Antica. Don Pietro trattenendo a stento le lacrime, recitava a bassa voce le preci. Passò certamente parecchio tempo, poi il carro si fermò. Discendemmo tutti e schierati a due a due procedemmo scortati da guardie della SS bene armate. A circa duecento metri da noi un gruppo di prigionieri arrivato prima stava entrando in una spelonca, seguito da un secondo, e così via. Si trattava di generali, ufficiali, partigiani, franchi tiratori, carabinieri e ebrei. La spelonca doveva già essere piena, perché ad un tratto ci fu un ingorgo. Io con don Pietro rimasi un po' indietro, mentre gli altri si adunarono in un semicerchio. Sembra che alcuni, non ancora consci della sorte che li attendeva, se ne fossero accorti appena allora.

Da principio si poteva percepire un lieve mormorio, indi sempre crescenti e più eccitati lamenti dei poveri diavoli, di null'altro rei che di amare la pace. Vicino a me stavano, oltre a don Pietro, col quale ero sempre legato, il colonnello Rampulla, il generale Simoni, l'avvocato Martini, un giovane napoletano di nome Forti ed altri. Il semicerchio si trasformò lentamente in un gruppo sempre più compatto di gente ammassata attorno a me e a don Pietro. Non oso descrivere i visi supplichevoli e disperati, né ricostruire in pieno il momento tragico e crudele. Accennerò soltanto ad un colonnello che stava davanti a me, credo un certo Montezemolo, dal volto già gonfio per le percosse e i colpi ricevuti, con un'enorme borsa sotto l'occhio destro, il cui aspetto stanco ma tuttavia marziale ed eroico non poteva nascondere le passate sofferenze. Tutti avevano i capelli irti e molti erano incanutiti nel frangente per le perdute speranze, assaliti dal terrore o colti da improvvisa pazzia. In mezzo al frastuono udii esclamare con voce mesta e supplichevole: "Padre benediteci"; in quel momento accadde qualche cosa di sovrumano: deve avere operato la mano di Dio perché don Pietro riuscì a liberarsi dai suoi vincoli e pronunciò una preghiera, impartendo a tutti la sua paterna benedizione.

*Testimonianza di Josef Reider, altoatesino disertore dell'esercito nazista, su don **Pietro Pappagallo**. Portato alle Ardeatine per essere ucciso ma poi liberato, Reider è l'unico sopravvissuto della strage (in W. Settimelli, a cura di, 1996)*

**MICHELE PARTITO** 42 anni S 155

Nato a Casteltermeni (Agrigento)
l'8 dicembre 1901

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
Kommando, sotto inchiesta di polizia

**ALFREDO PASQUALUCCI** 40 anni S 131

Nato a Borbona (Rieti) il 27 agosto 1903

Professione: calzolaio

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, in via G. Battista Vico,
il 22 marzo 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
Kommando, sotto inchiesta di polizia

**MARIO PASSARELLA** 39 anni S 324

Nato a Adria (Rovigo) il 15 febbraio 1905

Professione: falegname

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, nel quartiere di Tor
Pignattara, il 18 marzo 1944 dalle SS tedesche

Detenuto a Regina Coeli

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
Kommando, sotto inchiesta di polizia

**ULDERICO PELLIGGIA** 38 anni S 101

Nato a Subiaco (Roma) il 5 maggio 1905

Professione: carpentiere

Religione: cattolica

Arrestato a Roma il 1° dicembre 1943
dalle SS tedesche

Detenuto a Regina Coeli

Lista Kappler: condannati dal Feldgericht
a pene detentive, varianti da 1 a 15 anni

**RENZO PENSUTI** 25 anni S 74

Nato a Roma il 3 luglio 1918

Professione: studente

Religione: cattolica

Arrestato a Roma il 21 febbraio 1944
dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
Kommando, sotto inchiesta di polizia

**FRANCESCO PEPICELLI** 37 anni S 82

Nato a S. Angelo a Cupole (Benevento)
il 19 maggio 1906

Professione: maresciallo dell'Arma dei Carabinieri Reali

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, in via Quattro Novembre (Mercati di Traiano),
il 18 marzo 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando,
sotto inchiesta di polizia

**REMO PERPETUA** 38 anni S 213

Nato a Roma il 7 gennaio 1906

Professione: bottiglaio, commerciante

Religione: cattolica

Arrestato a Roma il 24 marzo 1944
da fascisti della RSI

Detenuto a Regina Coeli

Lista Kappler: a disposizione della Questura,
fermati per motivi di pubblica sicurezza

**ANGELO PERUGIA** 37 anni S 198

Nato a Roma il 20 agosto 1906

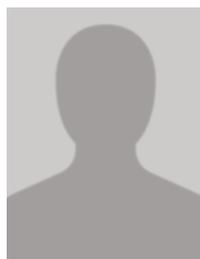
Professione: venditore ambulante

Religione: ebraica

Arrestato a Roma, presso il Ponte Quattro
Capi, il 4 marzo 1944 da SS italiana

Detenuto nel carcere di via Tasso
poi a Regina Coeli

Lista Kappler: origine ebraica



AMEDEO PETOCCHI 199

Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi di pubblica sicurezza



PAOLO PETRUCCI 26 anni S 317

Nato a Trieste il 1° agosto 1917
Professione: professore in Belle Lettere
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 14 febbraio 1944 alle ore 13.00 da SS italiana
Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
Lista Kappler: assolto dal Feldgericht



AMBROGIO PETTORINI 48 anni S 112

Nato a Ferentino (Frosinone) il 17 agosto 1895
Professione: agricoltore
Religione: cattolica
Arrestato a Ferentino (Frosinone) il 27 febbraio 1944 dalle SS tedesche
Detenuto a Regina Coeli (III Braccio)
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



RENZO PIASCO 18 anni S 115

Nato a Roma il 13 giugno 1925
Professione: aiuto macchinista F.S.
Religione: cattolica
Arrestato a Roma, nel quartiere di Montesacro, il 3 febbraio 1944 dalle SS tedesche
Detenuto nel carcere di via Tasso
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



CESARE PIATELLI 43 anni S 93

Nato a Roma il 7 aprile 1900
Professione: venditore ambulante
Religione: ebraica
Arrestato a Roma il 24 marzo 1944 dalle SS tedesche e da Polizia italiana
Detenuto a Regina Coeli
Lista Kappler: origine ebraica



FRANCO PIATELLI 20 anni S 208

Nato a Roma il 22 marzo 1924
Professione: commesso
Religione: ebraica
Arrestato il 23 marzo 1944
Lista Kappler: origine ebraica



GIACOMO PIATELLI 46 anni S 209

Nato a Roma il 18 settembre 1897
Professione: viaggiatore, tipografo
Religione: ebraica
Arrestato il 23 marzo 1944
Lista Kappler: origine ebraica



LUIGI PIERANTONI 38 anni S 313

Nato a Verbania Intra (Novara) il 2 dicembre 1905
Professione: medico
Religione: cattolica
Arrestato a Roma, presso l'ospedaletto da campo di Tor Fiorenza, il 7 febbraio 1944 dalle SS tedesche
Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli (III Braccio)
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ROMOLO PIERLEONI 23 anni S 181

Nato a Roma il 21 ottobre 1920
Professione: fabbro, meccanico
Religione: cattolica
Arrestato a Roma, nel quartiere Garbatella, il 16 marzo 1944 da Polizia italiana
Detenuto a Regina Coeli (VII Braccio)
Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici

Mio fratello era del '25; lavorava alla ferrovia. Era iscritto al Partito d'Azione – Ferdinando Agnini, Lallo Orlandi. [...]. E fu una mattina, a Montesacro – sempre con questa spiata – avevano degli zaini sulle spalle, con le armi dentro. Allora le SS li bloccarono a corso Sempione, e li portarono a via Tasso. E da lì non so' più usciti.

*Testimonianza di Fulvio Piasco, fratello di Renzo Piasco
(in A. Portelli, 2005)*

**«Bisogna morire per questa Italia,
giacché non c'è altro da fare».**

Luigi Pierantoni, in l'«Italia Libera», 1944



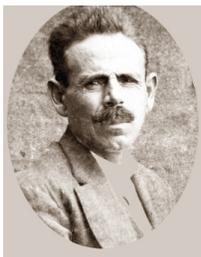
ANGELO PIGNOTTI 34 anni S 137
 Nato a Poli (Roma) il 28 agosto 1909
 Professione: calzolaio, tagliatore calzature
 Religione: cattolica
 Arrestato il 23 marzo 1944 da SS tedesche, milizia
 Repubblicana, Polizia Africa Italiana (PAI)
 Detenuto presso il Ministero dell'Interno
 Lista Kappler: arrestati nei pressi di via Rasella



UMBERTO PIGNOTTI 29 anni S 138
 Nato a Poli (Roma) il 20 settembre 1914
 Professione: dipendente del Comune
 Religione: cattolica
 Arrestato il 23 marzo 1944 da SS tedesche,
 milizia Repubblicana, Polizia Africa Italiana (PAI)
 Detenuto presso il Ministero dell'Interno
 Lista Kappler: arrestati nei pressi di via Rasella



CLAUDIO PIPERNO 20 anni S 274
 Nato a Roma il 4 luglio 1923
 Professione: commerciante
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma, in via Porto di Ripa Grande,
 il 20 marzo 1944 da SS italiana
 Detenuto presso la Questura di Testaccio poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica



IGNAZIO PIRAS 64 anni S 184
 Nato a Illorai (Nuoro) il 12 giugno 1879
 Professione: contadino
 Religione: cattolica
 Lista Kappler: a disposizione della Questura,
 fermati per motivi di pubblica sicurezza



VINCENZO PIROZZI 26 anni S 307
 Nato a Pomigliano d'Arco (Napoli)
 il 6 febbraio 1918
 Professione: ragioniere
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 1° febbraio 1944
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia



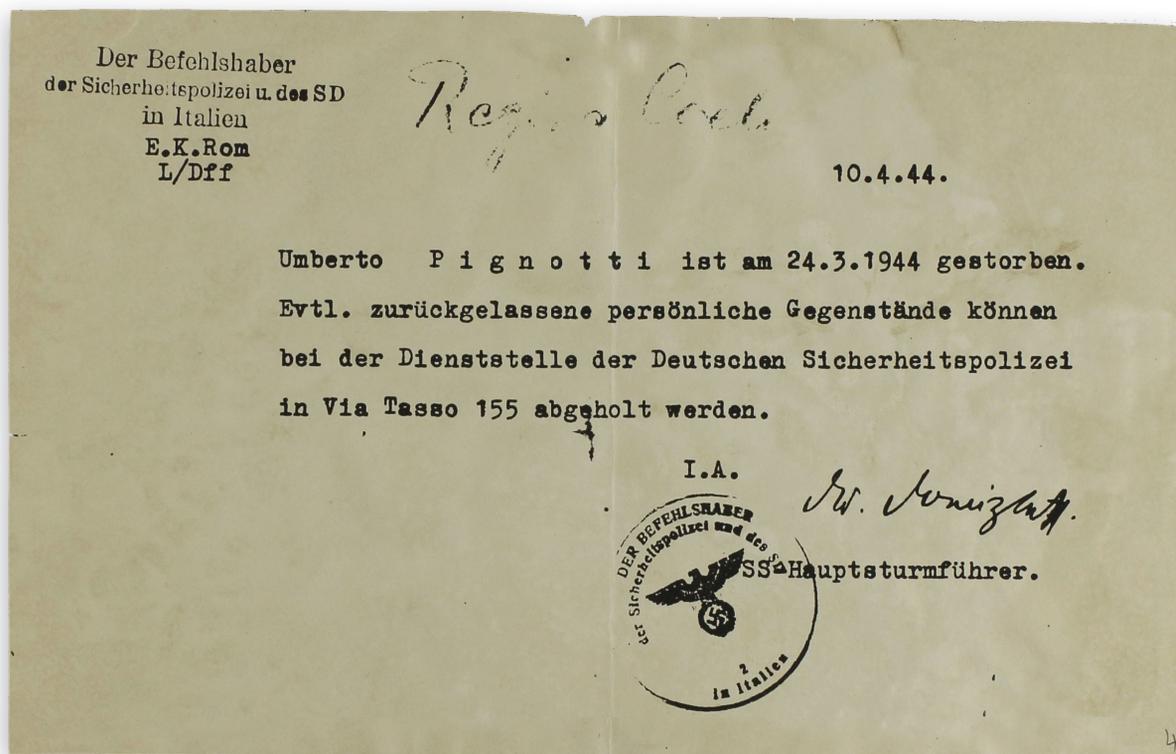
ANTONIO PISINO 26 anni S 18
 Nato a Maglie (Lecce) il 26 maggio 1917
 Professione: dottore in Scienze commerciali
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via Sant'Andrea delle Fratte, il 25 gennaio
 1944 da SS tedesche e SS italiana
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli (III Braccio)
 Lista Kappler: condannati dal Feldgericht a pene detentive,
 varianti da 1 a 15 anni



ANTONIO PISTONESI 19 anni S 43
 Nato a Roma il 9 febbraio 1925
 Professione: cameriere
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 6 febbraio 1944
 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia



ROSARIO PITRELLI 26 anni S 80
 Nato a Caltagirone (Catania)
 il 17 novembre 1917
 Professione: meccanico
 Religione: cattolica
 Arrestato il 28 gennaio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia



Avviso inviato dal Comando tedesco alla famiglia di **Umberto Pignotti**

Lui era un pochetto più alto di me, una persona – per me fine, eh; una persona gradevole. Voleva bene a tutti, specialmente le persone anziane. Aveva proprio quel debole. [...] Era una persona dolce, buono; sensibile. Era scherzoso, stava bene in compagnia, gli piaceva di parlare, insomma, di ragionare – era un uomo – completo. Soprattutto buono, ecco. Buono.

Testimonianza di Ada Pignotti, moglie di **Umberto Pignotti** (in A. Portelli, 2005)

FELICE PIROZZI

DISTILLERIA
POMIGLIANO D'ARCO
NAPOLI - S. GIACOMO 29

Napoli, 8 Novembre 1948

On.le Associazione Nazionale
Famiglie Ital. Martiri
Via Montecatini 11
R O M A

In riscontro alla pregiata vostra No. 7102, indirizzata a mia moglie, Palladino Vincenza in Pirozzi, qui accluso vi rimetto la fotografia del mio povero figliuolo trucidato alle Fosse Ardeatine, e colà giacente nella bara segnata col No.307.

Mi permetto, con l'occasione, farvi pervenire anche un breve cenno della sua vita militare, fino alla morte:

Nato il 6 Febbraio 1918, fu chiamato alle armi e fu arruolato nel 10° Autieri di Napoli, nell'Aprile 1938.

Dopo un breve periodo a Napoli, fu trasferito a Roma da dove partì per prendere parte alle prime azioni contro la Francia.

Ritornato per un breve periodo di licenza, per sostenere gli esami, si diplomò ragioniere nella scuola Regia di Torre Annunziata.

Subito dopo fu inviato in Africa Settentrionale prendendo parte a tutte le azioni di avanzata fino ad El Alemann ove, per la controffensiva degli Alleati, venne fatto prigioniero.

Scappò, insieme ad altri compagni dalla prigionia ed a seguito delle peripezie del viaggio a piedi sino a Tripoli, si ammalò.

Fu ricoverato all'ospedale di Tripoli da dove ne fu dimesso e rimpatriato a Napoli ad altro ospedale.

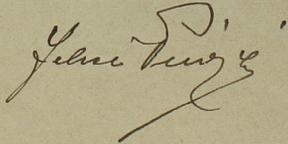
Ne uscì non tre mesi di convalescenza, scaduti i quali ritornò a Roma ove trovavasi all'epoca dell'armistizio.

Durante la permanenza a Roma ed a seguito di pratiche avanzate, fu nominato ufficiale nello stesso Corpo.

Disarmati e scacciati dalla Caserma dai tedeschi ebbe modo di vivere imboscato a contatto con formazioni che tramavano contro i tedeschi, per cui, identificato, venne imprigionato a Regina Coeli. Il resto è noto.

Se codesta On.le Associazione avesse bisogno di altri chiarimenti sarò lieto di mettermi a disposizione per quello che posso.

Distinti ossequi.



Tessera ferroviaria di **Vincenzo Pirozzi**
(Archivio famiglia Pirozzi)



Vincenzo Pirozzi in una foto d'epoca
(Archivio famiglia Pirozzi)



Vincenzo Pirozzi in divisa con un gruppo
di commilitoni (Archivio famiglia Pirozzi)



DOMENICO POLLI 36 anni S 299

Nato in Lussemburgo il 1° gennaio 1908
Professione: costruttore edile
Religione: cattolica
Arrestato a Roma, in via Appia Nuova, il 12 marzo 1944 da SS italiana
Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli (III Braccio)
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ALESSANDRO PORTIERI 19 anni S 312

Nato a Roma il 17 luglio 1924
Professione: meccanico specializzato
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 13 marzo 1944 dalle SS tedesche e da SS italiana
Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



EMILIO PORTINARI 30 anni S 62

Nato ad Ancona il 2 dicembre 1913
Professione: geometra
Religione: cattolica
Arrestato il 14 febbraio 1944 da Polizia italiana
Detenuto nel carcere di via Tasso
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



PIETRO PRIMAVERA 19 anni S 73

Nato a Roma il 15 gennaio 1925
Professione: impiegato dell'INA
Religione: cattolica
Arrestato a Roma, in via Verbania, il 6 marzo 1944 dalle SS tedesche
Detenuto nel carcere di via Tasso
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ANTONIO PROSPERI 34 anni S 146

Nato a Poggio Cinolfo (L'Aquila) l'8 agosto 1909
Professione: impiegato delle Poste e Telegraf
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 23 marzo 1944 da Polizia tedesca, Polizia italiana e Polizia Africa Italiana (PAI)
Detenuto presso il Ministero dell'Interno
Lista Kappler: arrestati nei pressi di via Rasella

Io credo che da quando sono partiti da Regina Coeli è iniziato il nulla. Questa è un'altra cosa che mi tortura, pensare che mio padre da quel momento penso che sia diventato un nulla, era un numero – quello era mio padre.

Testimonianza di Gabriella Polli, figlia di Domenico Polli (in A. Portelli, 2005)

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
DELLE FOSSE DI DOMITILLA

Scheda N. 50

Cognome e Nome del Martire Polli Domenico
 Paternità fu Feliciano Maternità Rubini Pastora
 Domicilio Via delle Vestali 5 int 15
 Data di nascita 1-1-1908 Luogo di nascita Suseuburgo
 Religione Cattolica Attività (professione o mestiere) Portauttore. Edile
 Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)

Partito politico clandestino al quale apparteneva Partito Socialista
 Data e luogo dell'arresto 12-3-1944 Via Appia Nuova Caffè Borsoni
 Autorità che ha eseguito l'arresto S.S. Italiane
 Luogo di detenzione Via Bano e Regina Coeli
 Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 12-4-1944

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Detentore di armi e munizioni in casa = per rifugi non
 neppure - la famiglia ha subito oltre al sequestro delle
 armi - oltraggi - con parole e calci - la sottrazione di piccolissimi
 di stoffa per bombine (le figlie 4) interrogatori ed inganni. ultima
 salute e datore di sangue - Informatore per gli alleati circa i
 movimenti nemici - pagate di 500 ed un secondo di
 Regina Coeli per il recapito di un biglietto il 24/3/44
 datato 23/3/44 =

N.B. Le autorità Tedesche non hanno restituito orologio a polso - fede
 ed anello d'oro e palmari d'oro. L. 16.000 in danaro - paga operai
 9 supplementi operai (pare)

Scheda di censimento di **Domenico Polli**

[...] Dopo l'8 settembre cominciò la sua attività antifascista. Iscritto al Movimento Comunista d'Italia fece parte di una banda di sabotatori. Possedeva una radio clandestina, attraverso la quale trasmise agli alleati importanti comunicazioni. Il 6 marzo 1944 un compagno, che era entrato nella banda come partigiano, fattosi spia, denunciò alle SS tedesche Pietro Primavera, e lo consegnò nelle loro stesse mani...

Testimonianza su **Pietro Primavera**, in «I nostri martiri», 1944



Antonio Prosperi e Rinalda Emiliani
in posa con la figlia di pochi mesi
(Archivio famiglia Prosperi)

alla mia cara Dora
 alle figlie mie
 andate in provincia
 Vorho padre e
 Antonio

L'ultimo messaggio
 scritto da **Antonio
 Prosperi** alla famiglia
 (Archivio famiglia
 Prosperi)

Il titolare del presente
 libretto può ancora beneficiare
 della concessione fino al 31/12/46

Direzione dell'Ufficio
 Carrara

Il titolare del presente
 libretto può fruire della
 concessione fino al
 31.12.1946

Direttore dell'Ufficio
 Carrara

ARRIVATA
 25/1/40
 TELECOMUNICAZIONI

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI
 Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Libretto N. 49666

FAMIGLIA
 del Signor *Prosperi*
Antonio S. Luigi
Uff. Amministrativo
 Roma 17 MAG 1940 Anno XVIII

Visto il *Director Provinciale*
Carrara

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

Documento dell'Amministrazione delle Poste
 e Telecomunicazioni che consente ai famigliari
 di **Antonio Prosperi** di beneficiare delle concessioni
 di viaggio destinate agli impiegati dello Stato,
 17 maggio 1940 (prorogato al 31 dicembre 1946, recto)
 (Archivio famiglia Prosperi)

«Un uomo che non ha paura di niente e di nessuno», così lo definì Pilo Albertelli. Di nulla aveva paura Italo quando si recava di notte nel campo di aviazione di Centocelle, presidiato da truppe germaniche, per danneggiare impianti, o per asportarne armi e materiali. E sempre fu il primo a fare fuoco contro pattuglie con cui ebbe a scontrarsi, e sempre riuscì a riparare nelle sue grotte. Fu preso solo quando dopo aver fatto disperdere i suoi uomini, fu costretto ad uscire dalla sua roccaforte...

Testimonianza su **Italo Pula**, in *l'«Italia Libera»*, aprile 1944



ITALO PULA 28 anni S 310

Nato a Velletri (Roma) il 4 luglio 1915

Professione: fabbro

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, nel quartiere di Centocelle, il 12 gennaio 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli (III Braccio)

Lista Kappler: condannati dal Feldgericht a pene detentive, varianti da 1 a 15 anni



SPARTACO PULA 24 anni S 309

Nato a Velletri (Roma) il 25 maggio 1919

Professione: verniciatore

Religione: cattolica

Arrestato a Roma il 12 gennaio 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli (III Braccio)

Lista Kappler: condannati dal Feldgericht a pene detentive, varianti da 1 a 15 anni



BENIAMINO RAFFAELLI 39 anni S 12

Nato a Castelpiano (Ancona) il 15 luglio 1904

Professione: carpentiere

Religione: cattolica

Arrestato a Roma il 10 marzo 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



GIOVANNI RAMPULLA 49 anni S 33

Nato a Patti (Messina) il 16 giugno 1894

Professione: tenente colonnello del Regio Esercito

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, in piazza Esedra, il 28 gennaio 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SEZIONE PONTE MILVIO TOR DI QUINTO

VIA FLAMINIA, N. 495-A. - ROMA - TELEFONO NUMERO 390-830

alt.
Raffaelli Beniamino
Fosse Ardeatine

alt.

Roma, 9/1/946

Oggetto: Dichiarazione

Il compagno Raffaele Beniamino, faceva parte dell'organizzazione Clandestina "Armata Rossa" fu arrestato insieme al compagno Pelliccia e altri, mentre operava atti di sabotaggio presso la Stazione Ostiense (taglio di canapi conduttori scambi) procedeva all'arresto la S.S. Italiana e Tedesca, successivamente veniva fucilato alla "Fosse Ardeatine".



P. IL TESTIMONE
(Brancaleoni Mario)

Emilio Tazzini

Testimonianza di Mario Brancaleoni su **Beniamino Raffaelli**, su carta intestata della sezione Ponte Milvio Tor di Quinto del Partito comunista italiano



ROBERTO RENDINA 52 anni S 5

Nato a Napoli il 25 marzo 1891

Professione: tenente colonnello di Artiglieria del Regio Esercito

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, in via Urbana, il 29 gennaio 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli (III Braccio)

Lista Kappler: a disposizione del Tribunale militare tedesco, in attesa di giudizio



EGIDIO RENZI 43 anni S 171

Nato a S. Giovanni Marignano (Forti) il 3 novembre 1900

Professione: operaio

Religione: cattolica

Arrestato a Roma il 3 febbraio 1944 da Polizia Africa Italiana (PAI)

Detenuto a Regina Coeli

Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici



AUGUSTO RENZINI 45 anni S 282

Nato a Nocera Umbra (Perugia) il 22 aprile 1898

Professione: carabiniere

Religione: cattolica

Arrestato a Roma il 14 febbraio 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



DOMENICO RICCI 31 anni S 1

Nato a Paliano (Frosinone) il 9 gennaio 1913

Professione: impiegato EIAR

Religione: cattolica

Arrestato a Roma, nel quartiere di Centocelle, il 12 gennaio 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli (III Braccio tedesco)

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



NUNZIO RINDONE 30 anni S 13

Nato a Leonforte (Enna) il 29 novembre 1913

Professione: pastore

Religione: cattolica

Arrestato nel gennaio 1944 dalle SS tedesche

Detenuto nel carcere di via Tasso

Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



OTTORINO RIZZO 44 anni S 306

Nato a Pietrastornina (Avellino) il 23 dicembre 1899

Professione: maggiore di Fanteria del Regio Esercito

Religione: cattolica

Arrestato a Roma il 23 marzo 1944

Lista Kappler: a disposizione del Tribunale militare tedesco, in attesa di giudizio

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI DELLE FOSSE DI DOMITILLA

Scheda N. 78

Cognome e Nome del Martire RENDINA ROBERTO

Paternità fu Giuseppe Maternità fu De Napoli Teresa

Domiciliato durante la sua permanenza a Roma presso la sorella Sig.ra Rendina Letizia in De Luca = Piazza Zama 31. Domicilio della famiglia: Nola (Napoli)
Data di nascita 25 marzo 1891 Luogo di nascita Napoli

Religione Cattolica Attività (professione o mestiere) Ufficiale di artiglieria

Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense ai valore) Ten. Colonnello di artiglieria nella Riserva proveniente dal S.P.E. e trattenuto in servizio. Campagna guerra 1915-1918 e guerra in A.O.I. dal 1941 al 1942. Croce di Guerra campagna 1915-1918. Prestò servizio altresì per due anni in Colonia.

Partito politico clandestino al quale apparteneva Apparteneva allo stesso Gruppo di D. Pietro Pappagallo col quale collaborava.

Data e luogo dell'arresto 29 Gennaio 1944 presso l'abitazione di D. Pietro Pappagallo a Via Urbana n. 2

Autorità che ha eseguito l'arresto Polizia Tedesca S.S.

Luogo di detenzione Prima per circa un mese a Via Tasso e poscia al carcere di Regina Coeli nel braccio tedesco.

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio 25 maggio 1944. Fu fucilato il 24 marzo 1944 alle fosse di Domitilla.

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; se ne erogate)

Trasferito da Castellammare di Stabia a Mantova ai primi di ~~settembre~~ ottobre 1943 raggiunse la nuova residenza col suo gruppo. Il giorno 8 Settembre 1943 venne circondato col suo gruppo in caserma e fatto prigioniero e rinchiuso in un campo di concentramento con altri ufficiali italiani. Riuscì ad evadere e raggiunse con un viaggio fortunoso e non privo di rischi Roma. Tentò invano però e ripetutamente di potere oltrepassare le linee tedesche per rientrare nell'Esercito regolare Nazionale. Vista l'impossibilità di potere realizzare tale suo ardente ~~desiderio~~ desiderio entrò in relazione con altri patrioti e affiancò con pura fede d'italiano e di soldato, l'opera del Rev. D. Pietro Pappagallo col quale ardentemente collaborò, dedicandosi con tutte le sue energie ad assistere colleghi, inferiori e militari di truppa, per rinvigorirne con l'esempio e la parola lo spirito ed alleviarne, nei limiti del possibile, le difficoltà materiali. Soccorse così parecchi patrioti.

Venne arrestato presso il domicilio del Rev. Pappagallo a seguito di tranello: egli infatti telefonava il giorno 29 Gennaio 1944 verso le ore 13.30 al Rev. Pappagallo e gli fu risposto che lo stesso era ammalato, fu però invitato a recarsi da lui per visitarlo. Quando giunse al portone della casa del Pappagallo fu preso dalla Polizia Tedesca S.S. che lo arrestava dopo di averlo malmenato.

Venne prima rinchiuso nella casa di tortura di Via Tasso, ove subì sevizie inaudite = che non ^{mai} fiaccarono mai lo spirito e che sopportò con esemplare fermezza di animo = e vi rimase fino a fine febbraio, dopo di che venne trasferito al braccio tedesco nel carcere di Regina Coeli, ove egualmente subì martiri e sevizie.

I famigliari residenti a Roma = la sorella con il marito ed il fratello della moglie = cercarono in tutti i modi di confortarlo e appena ebbero notizia dell'arresto e cioè ai primi giorni del Febbraio 1944 incaricarono della difesa del Rendina l'Avv. Prof. Arturo Gottardi con studio in Roma in Via del Gambero n. 19, al quale diedero un anticipo di L. 1.000. =

Scheda di censimento
di Roberto Rendina

**«Dio mio grande Padre noi ti preghiamo
affinché tu possa proteggere gli
ebrei dalle barbare persecuzioni
1 Pater Noster, 10 Ave Maria, 1 Gloria Patri».**

Lettera autografa ritrovata tra gli effetti personali
di **Domenico Ricci** al momento della riesumazione
(in www.ultimelettere.it)



ANTONIO ROAZZI 46 anni S 38
Nato a Serrone (Frosinone) il 17 febbraio 1898
Professione: autista
Religione: cattolica
Arrestato il 23 febbraio 1944 dalle SS tedesche
Detenuto nel carcere di via Tasso
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando,
sotto inchiesta di polizia



FILIPPO ROCCHI 35 anni S 135
Nato a Fara Sabina (Rieti) il 13 febbraio 1909
Professione: commerciante
Religione: cattolica
Arrestato il 21 dicembre 1943 da SS tedesche
e Polizia Africa Italiana (PAI)
Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
Lista Kappler: a disposizione del Tribunale militare
tedesco, in attesa di giudizio



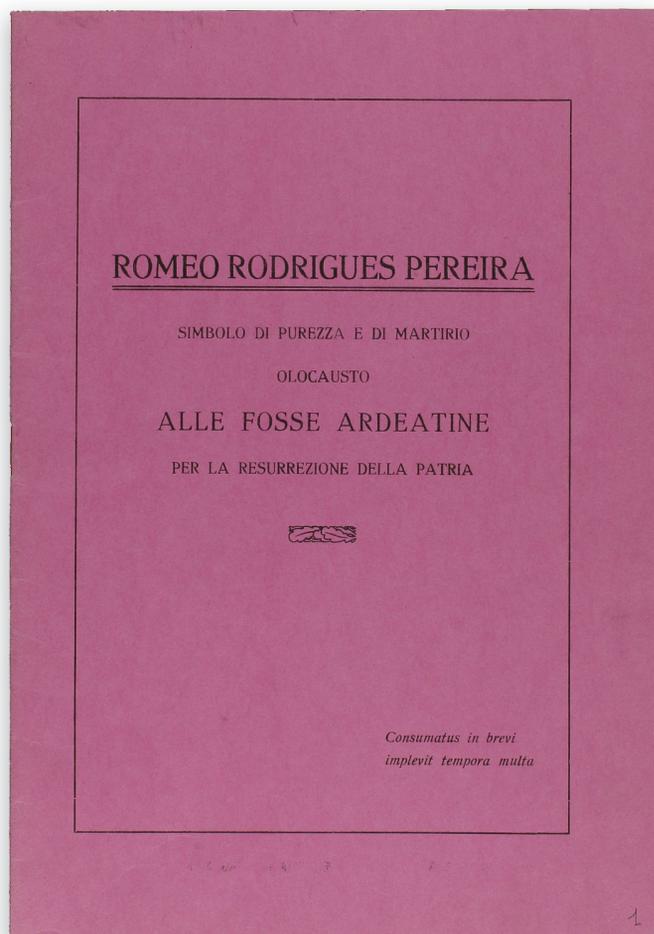
BRUNO RODELLA 26 anni S 7
Nato a Guidizzolo (Mantova) il 17 ottobre 1917
Professione: laureato in Legge
Religione: cattolica
Arrestato a Roma, in piazza Re di Roma, il 1° gennaio 1944
da Polizia Africa Italiana (PAI)
Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
(III Braccio - Cella 330)
Lista Kappler: condannati dal Feldgericht a pene detentive,
varianti da 1 a 15 anni



ROMEO RODRIGUEZ PEREIRA 25 anni S 9
Nato a Napoli il 29 novembre 1918
Professione: tenente dell'Arma dei Carabinieri Reali
Religione: cattolica
Arrestato il 10 dicembre 1943
Lista Kappler: a disposizione del Tribunale militare
tedesco, in attesa di giudizio



GOFFREDO ROMAGNOLI 19 anni S 68
Nato a Roma il 5 gennaio 1925
Professione: ferroviere
Religione: cattolica
Arrestato a Roma il 15 febbraio 1944
dalle SS tedesche
Detenuto nel carcere di via Tasso
Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
Kommando, sotto inchiesta di polizia



Copertina di un volumetto dedicato a **Romeo Rodriguez Pereira**

Luigi Pierantoni, medico detenuto, è in infermeria e sta facendo un'iniezione a una donna; lo portano via senza lasciarlo finire; Lavagnino [Eleonora Lavagnino, membro della resistenza, detenuta a Regina Coeli, NDR] cerca di parlargli, ma viene «spinta verso la cella dai tedeschi, con le loro usuali parole: "kamm, kamm, los, los"». Si sentono chiamare Paolucci Pietro, Raffaele Milano, Genserico Fontana, Romeo Rodriguez (la moglie Marcella Rodriguez, anche lei in prigione, se lo vede passare davanti: «Mi disse che lo portavano a lavorare, ma io capii di che si trattava»). Remo Pellegrini vede passare Alberto Fantacone: «andava in barella, perché gli mancava una rotula in quanto era stato ferito in Albania, e non poteva camminare senza un gran bastone». Capisce che non è possibile che li portino a lavorare. «Allora mi son messo a gridare: "Assassini!". In quel momento ho capito che li portavano a essere ammazzati, era una mattanza, non una rappresaglia. Allora tutto il carcere ha risuonato: "Assassini!" ... Il carcere diceva "Assassini!"».

Testimonianza su **Romeo Rodriguez Pereira** e i suoi compagni di cella nel carcere di Regina Coeli (in A. Portelli, 2005)



GIULIO RONCACCI 49 anni S 224

Nato a Roma il 31 luglio 1894
 Professione: negoziante
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in piazza Cavour, dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ETTORE RONCONI 46 anni S 81

Nato a Genzano (Roma) il 23 settembre 1897
 Professione: mediatore di vino
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 23 marzo 1944 da SS tedesche e Polizia italiana
 Detenuto in via Tasso
 Lista Kappler: arrestati nei pressi di via Rasella



VINCENZO SACCOTELLI 46 anni S 178

Nato a Andria (Bari) il 5 giugno 1897
 Professione: falegname
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 2 marzo 1944 da Polizia italiana (Squadra speciale Questura centrale)
 Detenuto a Regina Coeli (VII Braccio)
 Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici



FELICE SALEMME 22 anni S 100

Nato a Napoli il 12 aprile 1921
 Professione: studente universitario
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 12 gennaio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: condannati dal Feldgericht a pene detentive, varianti da 1 a 15 anni



GIOVANNI SALVATORI 48 anni S 296

Nato a Città della Pieve (Perugia) il 24 giugno 1895
 Professione: impiegato all'ATAG
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 12 marzo 1944 da SS italiana
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ADOLFO SANSOLINI 38 anni S 37

Nato a Roma il 16 dicembre 1905
 Professione: commerciante
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via Gallia, il 15 marzo 1944 da SS italiana
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



ALFREDO SANSOLINI 46 anni S 36

Nato a Roma il 18 ottobre 1897
 Professione: commerciante
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in viale Giulio Cesare, il 14 marzo 1944 da SS italiana
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



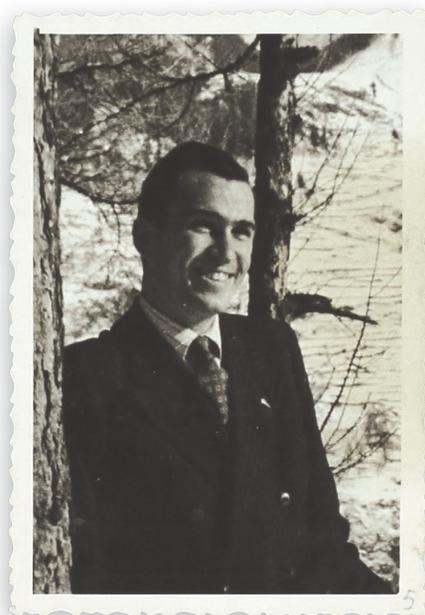
FRANCESCO SAVELLI 53 anni S 23

Nato a Asciano (Siena) il 27 settembre 1890
 Professione: ingegnere minerario e industriale
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 5 febbraio 1944 da SS tedesche e Polizia italiana
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione del Tribunale militare tedesco, in attesa di giudizio

Mio padre a me mi è mancato che avevo tredici anni; perché è stato confinato politico per sette anni. [...] Fu confinato perché passarono i fascisti col gagliardetto, e lui non fece il saluto fascista. 'O presero, lo emperono di botte, lo purgarono, e poi non l'ho visto più, lo mandarono al confino, tutto lì. Era anarchico...

*Testimonianza di Alfredo Ronconi, figlio di **Ettore Ronconi**
(in A. Portelli, 2005)*

Felice Salemme
in una foto d'epoca



Giovanni Salvatori è uno dei nostri martiri e il ricordo, legato al nome di uno dei nostri circoli, rimarrà sempre scolpito nell'animo di chi ebbe l'onore di lavorare con lui per l'ideale socialista e per la libertà della Patria. Questo onore l'ho avuto durante il periodo dell'occupazione nazista. Fu nella sua casa ospitale che trovai il mio primo rifugio e sempre avrò di fronte a me l'immagine sua illuminata dall'ambiente familiare che era con quello del Partito tutta la Sua vita. [...] Un giorno, me presente, in casa sua in pieno terrore nazista ricevette dall'organizzazione militare del Partito l'invito di trasportare certe casse che contenevano "libri". Accettò l'invito, che implicava rischio di morte, come un soldato valoroso accetta la consegna pericolosa. Il figlio, che era presente, udì e capì. Dopo qualche istante come chi ha un grande desiderio da esprimere: "Babbo - disse - vorrei venire anch'io". Un'occhiata al tempo stesso affettuosa e severa e un no secco fu la risposta paterna: "Alle casse ci penso io; tu fila a scuola e pensa a studiare". Il ragazzo chinò il capo e andò a scuola. Il babbo trasportò quella volta e molte altre volte le casse che contenevano le armi, fino al giorno in cui fu preso e barbaramente ucciso.

*Testimonianza di Giuseppe Saragat su **Giovanni Salvatori**, in l'«Avanti», 1945*



IVANO SCAROLI 22 anni S 128
 Nato a Genzano (Roma) il 5 agosto 1921
 Professione: bracciante
 Religione: cattolica



UMBERTO SCATTONI 42 anni S 19
 Nato a Roma il 20 agosto 1901
 Professione: pittore
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 30 gennaio 1944
 dalle SS tedesche
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia

*Piazza di Pietra 26 -
 Cristina Post. Bellona =*

MINISTERO DELL'INTERNO
 SCUOLA SUPERIORE DI POLIZIA

L'anno 1948 ed il giorno 14 del mese di agosto, si sono presentati al sottoscritto: Scarioli Mario, Olivieri Adele, Olivieri Italia, Attenni Edera e Olivieri Maria.

I predetti hanno fatto presente di sospettare che un loro familiare, del quale non avevano notizie dai primi di marzo 1943, epoca in cui fu arrestato a Genzano dai tedeschi, e precisamente: SCARIOLI IVANO di GIULIO, nato a Genzano il 5/8/1921, potesse essere compreso tra le vittime non ancora identificate delle Fosse Ardeatine.

All'uopo hanno presentato al sottoscritto i campioni di stoffa relativi alla giacca e ai pantaloni indossati dallo Scarioli al momento dell'arresto.

E' stato dal sottoscritto accertato che i campioni esibiti corrispondono perfettamente ai reperti relativi alla salma N.126 delle vittime delle Fosse Ardeatine.

Gli altri reperti della salma predetta, mutandine e pullover, sono stati in modo sicuro riconosciuti dalle persone sopracitate.

Resta pertanto accertato che la salma N.126 si identifica per: SCARIOLI IVANO di GIULIO, NATO A GENZANO IL 5/8/1921.

Del presente verbale si rilasciano agli interessati due copie, una perché venga consegnata al Comitato delle Vittime Fosse Ardeatine e l'altra perché venga consegnata all'Autorità Giudiziaria.

Olivieri Adele (n. che)
Scarioli Mario fratello
Attenni Edera cugino

IL DIRETTORE TECNICO
 (U. Scattoni)

U. Scattoni

1

Verbale di riconoscimento della salma di Ivano Scarioli



DATILO GIOVANNI SCIUNNACH 63 anni S 256

Nato a Roma il 28 luglio 1880
 Professione: venditore ambulante
 Religione: ebraica
 Arrestato l'8 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica



FIorenZO SEMINI 23 anni S 60

Nato a Corneliano d'Alba (Cuneo) il 24 aprile 1920
 Professione: sottotenente di Vascello della Regia Marina
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 15 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



GIOVANNI SENESI 19 anni S 130

Nato a Roma il 20 ottobre 1924
 Professione: esattore INA
 Religione: cattolica
 Arrestato il 17 gennaio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



GAETANO SEPE 36 anni S 158

Nato a Maschito (Potenza) il 10 ottobre 1907
 Professione: sarto
 Religione: cattolica
 Arrestato il 22 marzo 1944 da SS italiana
 Detenuto presso La Pensione d'Oltremare e a Regina Coeli (VI Braccio)
 Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici



GERARDO SERGI 25 anni S 147

Nato a Portoscuso (Iglesias) il 25 marzo 1918
 Professione: sottotenente dell'Arma dei Carabinieri Reali
 Religione: cattolica
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



BENEDETTO SERMONETA 39 anni S 232

Nato a Roma l'11 marzo 1905
 Professione: venditore ambulante
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma, in piazza Campo de' Fiori,
 il 24 marzo 1944 da fascisti della RSI
 Lista Kappler: origine ebraica



SEBASTIANO SILVESTRI 28 anni S 89

Nato a Genzano di Roma (Roma) il 26 maggio 1915
 Professione: agricoltore
 Religione: cattolica
 Arrestato l'8 gennaio 1944 da SS italiana
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: condannati dal Feldgericht
 a pene detentive, varianti da 1 a 15 anni



SIMONE SIMONI 63 anni S 45

Nato a Patrica (Frosinone) il 24 dicembre 1880
 Professione: generale del Regio Esercito
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 22 gennaio 1944
 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso (Cella 12)
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia



ANGELO SONNINO 29 anni S 248

Nato a Roma il 7 luglio 1914
 Professione: commerciante
 Religione: ebraica
 Arrestato il 21 marzo 1944 dalle SS tedesche
 e da SS italiana
 Detenuto presso la Caserma Mussolini
 Lista Kappler: origine ebraica



GABRIELE SONNINO 34 anni S 202

Nato a Roma il 17 giugno 1909
 Professione: impiegato
 Religione: ebraica
 Arrestato il 24 marzo 1944 da SS italiana
 Lista Kappler: origine ebraica



MOSE' SONNINO 40 anni S 233

Nato a Roma il 22 giugno 1903
 Professione: commerciante
 Religione: ebraica
 Arrestato il 24 marzo 1944 dai fascisti
 Lista Kappler: origine ebraica



PACIFICO SONNINO 52 anni S 247

Nato a Roma il 12 settembre 1891
 Professione: commerciante
 Religione: ebraica
 Arrestato il 4 marzo 1944 da fascisti della RSI
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica

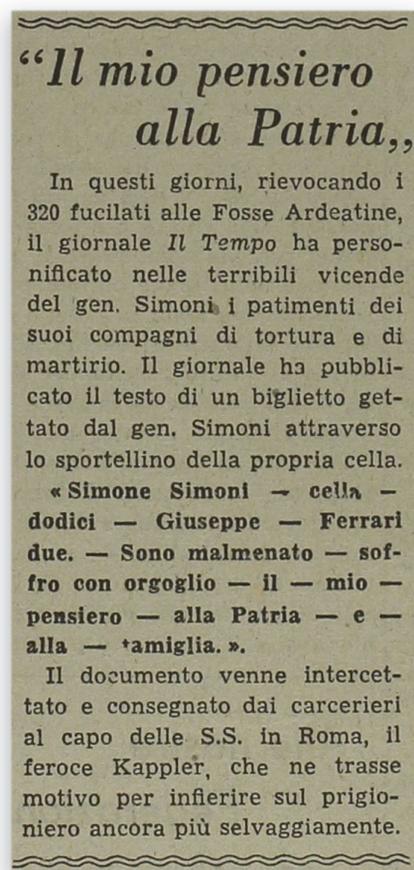


ANTONINO SPUNTICCIA 53 anni S 120

Nato a Roma il 26 marzo 1890
 Professione: meccanico
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in via Chioggia, il 23 marzo
 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia

Valoroso combattente di otto campagne, grande invalido di guerra, superdecorato al valore, di eccezionali qualità morali e di carattere, fedele al giuramento ed al proprio dovere di soldato, partecipava tra rischi continui attivamente alla lotta clandestina contro il secolare nemico. Arrestato dalla sbirraglia nazifascista e sottoposto alle più inumane torture, manteneva con contegno fiero e virile l'assoluto segreto sull'organizzazione, salvando così la vita ad alcuni suoi collaboratori. In occasione di una esecuzione sommaria veniva per rappresaglia barbaramente trucidato facendo olocausto di se stesso per l'affermazione delle più alte idealità civili e militari. Chiudeva così, onorata dalla gloria del supremo sacrificio, una vita eroica intensamente e nobilmente spesa al servizio della Patria.

Motivazione dell'attribuzione a **Simone Simoni** della Medaglia d'oro al Valor militare



E allora noi l'abbiamo visto, e mi ricordo che le ultime parole di papà che io ho sentite - era stato torturato, era in questa prigione-sgabuzzino, e eravamo tutti intorno a lui - e lui ha abbracciato mia madre e mentre abbracciava mia madre così, guardava noi e ha detto «io sono in pace con Dio e con gli uomini».

Testimonianza di Vera Simoni, figlia di **Simone Simoni**
(in A. Portelli, 2005)

Articolo che ricorda il conferimento al generale **Simone Simoni** della Medaglia d'oro al Valor militare

GEN. SIMONI SIMONE (DA UN RAPPORTO)

La vita di questo Ufficiale è tutto uno splendore di fede di dovere di sacrificio di valore.

Amor di Patria fino al sacrificio, culto delle famiglie e dell'Esercito identificati in una severa pratica di virtù civili e militari, valore eroico sintetizzato in sette ricompense al valor militare tutte alla testa di Reparti di Fanteria, nelle più cruenti offensive (Povhà-Oslavia, Sabotino, Sobor, Vertoibice, Dossufaiti, Monte Jaunes, ripiegamento Caporetto).

Comandante di fanti e trincerista elettissimo, apostolo di ogni più alta idealità e patriottica rispose sempre con ardore inesausto a tutti gli appelli della Patria. Nell'ora più tragica della nostra Guerra, nello smarrimento di Caporetto, egli esausto, quasi morente, per una gravissima intossicazione da gas asfissiante, con un esiguo numero di uomini per quasi due giorni seppe opporsi all'avanzata travolgente del nemico, sul suolo già vulnerato della Patria. Egli è per somma di opere e di sacrifici, il più Alto soldato della nostra Guerra, uno degli spiriti più eletti.

Chiara intelligenza; vasta cultura, studioso, mente aperta ai più complessi problemi. Profonda esperienza. Brillante convincente parlato/ Conferenziere di questioni così militari che politiche, appassionato coloniale. Spirito equilibrato, tutto fine, diplomatico unito a prontezze di decisione e sicurezza di procedimento. Natura ricca di sentimenti e di entusiasmo comunicativi. Temperamento cavalleresco, animo generoso con alta comprensione umano. Profonda rettitudine morale.

Egli esercita un alto ascendente e un grande fascino sui propri dipendenti: meraviglioso animatore e trascinatore di uomini per le sue qualità elettissime, assurge al piano di comandante ideale, seguito, amato, ammirato.

3h

Testimonianza su **Simone Simoni**

ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
DELLE FOSSE DI DOMITILLA

Scheda N. 58

Cognome e Nome del Martire *Pacífico Sonnino*
 Paternità *St. Angelo* Maternità *Giuditta Limentani*
 Domicilio *Via del Gesù di Roma*
 Data di nascita *12-9-1891* Luogo di nascita *Roma*
 Religione *Cattolica* Attività (professione o mestiere) *Commerciante*
 Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore)
Militare Guerra 1915-1918

Partito politico clandestino al quale apparteneva

Data e luogo dell'arresto

4 Marzo 1944 - Roma

Autorità che ha eseguito l'arresto

*Agenti 'Fascisti Repubblicani' -
Regius Coeli'*

Luogo di detenzione

Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio

ANNOTAZIONI

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

*Il Sonnino Pacifico venne arrestato pochi
 ore di essere sbarcato. non si sono più
 avute notizie fino a che era giunto
 al carcere di Regius Coeli' dopo di che
 venne ucciso nella sua famiglia. Le condizioni
 in fondo del Sonnino era ottime.*



NICOLA UGO STAME 36 anni S 126

Nato a Foggia l'8 gennaio 1908
 Professione: cantante lirico
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in piazza Mignenelli, il 24 gennaio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso (Cella 14); Regina Coeli (III Braccio)
 Lista Kappler: condannati dal Feldgericht a pene detentive, varianti da 1 a 15 anni



MANFREDI TALAMO 49 anni S 8

Nato a Castellammare di Stabia (Napoli) il 2 gennaio 1895
 Professione: tenente colonnello dell'Arma dei Carabinieri Reali
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, presso l'Ambasciata tedesca, il 5 ottobre 1943 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



MARIO TAPPARELLI 53 anni S 229

Nato a Vicenza il 23 gennaio 1891
 Professione: commerciante
 Religione: cattolica
 Arrestato il 22 gennaio 1944 dalle SS tedesche
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



CESARE TEDESCO 31 anni S 212

Nato a Roma il 13 febbraio 1913
 Professione: commesso
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma il 3 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli (Infermeria)
 Lista Kappler: origine ebraica



SERGIO TERRACINA 18 anni S 210

Nato a Roma il 21 agosto 1925
 Professione: commesso
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma, nel rione Campitelli, il 22 marzo 1944
 Lista Kappler: origine ebraica



SETTIMIO TESTA 33 anni S 290

Nato a Roccavedandro (Napoli) il 3 marzo 1911
 Professione: contadino
 Religione: cattolica
 Arrestato a Mortola (Roccedavandro, Napoli) il 28 gennaio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli (III Braccio)
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



GIULIO TRENTINI 33 anni S 169

Nato a Roma il 9 giugno 1910
 Professione: arrotino
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 24 marzo 1944 da SS tedesche, Polizia italiana, Polizia Africa Italiana (PAI)
 Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi di pubblica sicurezza



EUSEBIO TROIANI 50 anni S 164

Nato a Pescia - Norcia (Perugia) il 26 settembre 1893
 Professione: mediatore
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 21 marzo 1944 dalla Banda Koch
 Detenuto presso la Pensione d'Oltremare poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici



Locandina di un concerto tenuto al Teatro Vittoria con la partecipazione del tenore **Nicola Ugo Stame**

«...io sto qui perché tutti i bambini
come te possano vivere
in un mondo libero e giusto...».

Nicola Ugo Stame
(in «335 voci per non dimenticare», 1992)



Fotografia di **Nicola Ugo Stame** in abiti di scena

Mio padre è stato arrestato a piazza Mignenelli, dove c'erano le esattorie delle tasse; quel signore che abitava al piano di sopra nel nostro palazzo e lavorava al servizio tasse l'ha visto prendere, ha visto mio padre che saliva in macchina con a lato due tedeschi con il mitra puntato e sul tardo pomeriggio è venuto giù - mamma faceva la lupa del Campidoglio perché papà non arrivava - e dice: «Signora, guardi io mi auguro di sbagliarmi, io l'ho visto caricare così...». Ma dove l'avessero portato noi non lo sapevamo. Mamma ha incominciato a cercare, ma non si sapeva nulla. So' passati tre giorni.

Testimonianza di Rosetta Stame, figlia di **Nicola Ugo Stame** (in A. Portelli, 2005)

Il sottoscritto LOMBARDI Vincenzo, abitante in Roma - Via della Stazione Ostiense N° 27 - dichiara quanto segue:

Il giorno 24 Gennaio 1944 ~~lo scrivente~~ ^{io sottoscritto} e il Sig. Stame Nicola, dietro delazione di spie italiane che erano riuscite ad infiltrarsi nella formazione partigiana della quale entrambi facevamo parte, furono arrestati in Piazza Mignanelli dalle S.S. tedesche. ~~Fuimo~~ ^{Di} ~~condotti~~ ^{condotti} in Via Tasso dove io rimasi fino al 20 Marzo, epoca in cui fui inviato in un campo di lavoro.

b Durante la sua permanenza a Via Tasso lo Stame subì diversi interrogatori durante i quali fu seviziato e torturato ^{temperalmente} perchè si è ~~sempre rifiutato~~ ^{sempre rifiutò} di fare rivelazioni sulla formazione alla quale apparteneva e sui nomi degli altri componenti. Il giorno 24 Febbraio lo Stame, mio fratello Ezio, Aladino Govoni, Antonio Pisino, Guidoni Unico e Sabatini Tigrino furono processati e condannati a pene detentive ^{pesanti} ~~va~~ ^{va} ~~rie~~ per attività militare contro l'esercito tedesco.

La Sentenza fu però respinta dal maresciallo Kesserling, perchè a suo giudizio ~~troppo mite~~ ^{non era abbastanza severa} e ordinò che venisse ~~ria~~ ^{condannato} ~~per~~ ^{per} ~~il~~ ^{il} ~~giudizio.~~ ^{giudizio.}

Nel frattempo però tutti i condannati, ad eccezione del Sabatini, erano stati trucidati alle Fosse Ardeatine per cui al secondo processo fu inviato solo l'unico superstite, il quale si vide tramutata la condanna ~~a due anni~~ ^{in due anni} nella pena di morte. La Sentenza fu eseguita il 3 maggio.

Lo Stame, antepoendo l'amore per la Patria a quello della propria vita, ha mantenuto sempre un conteggo fiero ed eroico di fronte all'invasore tedesco.

In fede di quanto sopra

Lombardi Vincenzo

Roma, li 17 luglio 1953

Testimonianza di Vincenzo Lombardi sull'arresto, la detenzione e la condanna di Nicola Ugo Stame



PIETRO TROIANI 35 anni S 320

Nato a San Vito Romano (Roma) il 16 marzo 1909
 Professione: contadino
 Religione: cattolica
 Arrestato a Velletri (Roma), in contrada Mercatoria,
 l'8 gennaio 1944
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione del Tribunale militare tedesco,
 in attesa di giudizio



NINO UGOLINI 25 anni S 16

Nato a Bologna il 17 gennaio 1919
 Professione: sottotenente della Regia Aeronautica
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 4 febbraio 1944 da SS italiana
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia



ANTONIO UNGHETTI 38 anni S 143

Nato a Roma il 22 febbraio 1906
 Professione: manovale
 Religione: cattolica
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia



OTELLO VALESANI 19 anni S 334

Nato a Roma il 14 settembre 1924
 Professione: calzolaio
 Religione: cattolica
 Arrestato a Ciampino (Roma) il 20 febbraio 1944
 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina Coeli
 Lista Kappler: a disposizione del Tribunale militare
 tedesco, in attesa di giudizio



GIOVANNI VERCILLO 35 anni S 79

Nato a Catanzaro l'11 ottobre 1908
 Professione: funzionario della Corte dei Conti
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 18 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia

Nome <u>Nino</u>		Professione <u>Organizzazione TO5</u> Cella: <u>326</u>	
Cognome <u>UGOLINI</u>		Nato il <u>17/1/1919</u> in <u>Bologna</u> <u>F. A.</u>	
Abitazione <u>Roma, Albergo San Giorgio, Via Regina Giovanna di Bulgaria</u> (Località, strada, n.)			
Preso in consegna		Dimesso	
Il <u>25.2.44</u> ore <u>16</u>	Oggetti ritirati <u>due valigie</u>	il <u>24.3.44</u> ore _____	a seguito <u>fuclilato dal Ser=</u> <u>vizio di sicurezza</u>
da <u>Ender -</u> (nome, grado) <u>Servizio di Sicurezza</u> (Ufficio)	_____	_____	_____
Motivo _____	_____	rilevato da <u>Servizio di</u> (nome, grado) <u>Sicurezza</u> (Ufficio)	_____
Carcere preventivo - Entità della pena (sottolineare indicazione rispondente)	Osservazioni circa restituzione parziale (p. es. quanto al denaro) (vedi retro)	Per ricevuta _____	_____
_____	Oggetti restituiti ricevuti il _____	(Firma) _____	(voltare)
Fine della pena _____	Firma _____		

Scheda di presa in consegna e dimissione di **Nino Ugolini**

Nome <u>Otello</u>		Professione <u>ciabattino</u> Cella: <u>282</u>	
Cognome <u>VALESANI (VALENZANI)</u>		Nato il <u>14.9.24</u> in <u>Roma</u> <u>F. A.</u>	
Abitazione <u>Borgate Cerdiani 866</u> (Località, strada, n.)			
Preso in consegna		Dimesso	
Il <u>25.2.44</u> ore <u>16</u>	Oggetti ritirati <u>una cintura, una</u> <u>stilografica, un portamo=</u> <u>nete</u>	il <u>24.3.44</u> ore _____	a seguito <u>fuclilato dal Servizio</u> <u>di Sicurezza</u>
da <u>Ender</u> (nome, grado) <u>Serv. di Sicurezza</u> (Ufficio)	_____	_____	_____
Motivo _____	_____	rilevato da <u>dal Serv. di</u> (nome, grado) <u>Sicurezza</u> (Ufficio)	_____
Carcere preventivo - Entità della pena (sottolineare indicazione rispondente)	Osservazioni circa restituzione parziale (p. es. quanto al denaro) (vedi retro)	Per ricevuta _____	_____
_____	Oggetti restituiti ricevuti il _____	(Firma) _____	(voltare)
Fine della pena _____	Firma _____		

Scheda di presa in consegna e dimissione di **Otello Valesani**



RENATO VILLORESI 27 anni S 30
 Nato a Roma il 13 febbraio 1917
 Professione: ufficiale del Regio Esercito
 Religione: cattolica
 Arrestato il 18 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



PIETRO VIOTTI 34 anni S 167
 Nato a Rocca di S. Stefano (Roma) il 22 agosto 1909
 Professione: commerciante
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 22 marzo 1944 dalla Banda Koch
 Detenuto presso la Pensione d'Oltremare
 Lista Kappler: a disposizione della Questura, fermati per motivi politici



ANGELO VIVANTI 59 anni S 236
 Nato a Roma il 27 marzo 1884
 Professione: commerciante
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma il 25 febbraio 1944 da SS italiana
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica



GIACOMO VIVANTI 32 anni S 237
 Nato a Roma l'11 novembre 1911
 Professione: commerciante
 Religione: ebraica
 Arrestato a Roma il 25 febbraio 1944 da SS italiana
 Detenuto a Regina Coeli
 Lista Kappler: origine ebraica



GENNARO VIVENCIO S 121
 Nato a Quindici (Avellino)
 Religione: cattolica
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-Kommando, sotto inchiesta di polizia



GUIDO VOLPONI 36 anni S 76
 Nato a S. Angelo in Lizzola (Pesaro) il 20 ottobre 1907
 Professione: impiegato presso l'Avvocatura Generale di Stato
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma il 23 marzo 1944 da SS tedesche e Polizia Africa Italiana (PAI)
 Detenuto presso il Ministero dell'Interno
 Lista Kappler: arrestati nei pressi di via Rasella



PESACH PAUL WALD 23 anni S 239
 Nato a Berlino (Germania) il 1921
 Religione: ebraica
 Lista Kappler: origine ebraica



SCHRA WALD S 211
 Nato a Berlino (Germania)
 Lista Kappler: origine ebraica

**ASSOCIAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI MARTIRI
FUCILATI DAI NAZI - FASCISTI**

Scheda N. 124

Cognome e Nome del Martire Villoresi Renato
 Paternità fu Lorenzo Maternità fu Cedese Emma
 Domicilio V. Giannurco 5
 Data di nascita 13.2.1917. Luogo di nascita Roma
 Religione Cattolica Attività (professione o mestiere) ufficiale in S.p.e.
 combattuto in guerra.
 Servizio militare (Grado, posizione, campagne di guerra, ferite, mutilazioni, ricompense al valore) Capitano di Artiglieria - fronte occidentale - Croazia - "pi"
 a Pavia, ferito il 9.9.43 alla Maghauq. E proposte di ricompense al valore.
 Partito politico clandestino al quale apparteneva apolitico
 Data e luogo dell'arresto nel proprio domicilio il 18.3.1944
 Autorità che ha eseguito l'arresto S.P. giannurco
 Luogo di detenzione V. Casso.
 Data dell'annuncio dell'avvenuto martirio fucilato il 24.3.44. alla fosa Ardeatina
 data dell'annuncio - 19.4.44. data postale 22.4.44

A N N O T A Z I O N I

(Particolari sui motivi dell'arresto e sul periodo della detenzione; se ha subito supplizi; se le famiglie sono state perseguitate; condizioni fisiche del Martire; notizie sulla documentazione eventuale di corrispondenza clandestina; eventuali pratiche svolte per la liberazione e la difesa; nome dell'Avvocato e persone interessate; somme erogate)

Arrestato perché svolgeva attività sul fronte clandestino.
Appartenente ad una cellula esistente nel Gruppo
Militare "Fotti", cellula da lui diretta -
La famiglia non conosce i particolari del periodo di
detenzione. Condizioni fisiche del Martire buone.

Scheda di censimento di Renato Villoresi

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
COMMISSIONE LAZIALE PER IL RICONOSCIMENTO
DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO E DI PATRIOTA
(D. L. L. 21 Agosto 1945 n. 518)

ROMA, li 1 marzo 1947
Via Savoia, 13 - Telef. 641.880

Prot. N. 02811

DICHIARAZIONE INTEGRATIVA AI FINI AMMINISTRATIVI

Si dichiara che il Sig. VILLORESI Renato fu Lorenzo
e fu Tedeschi Emma - nato a Roma il 13.2.1917
nella seduta del giorno 20.1.1947 è stato riconosciuto:

PARTIGIANO COMBATTENTE CADUTO PER LA LOTTA DELLA LIBERAZIONE

Formazione: Gruppo Militare clandestino "Fossi"

Anzianità: 9.9.1943 - 24.3.1944

Nella formazione rivestiva il grado di: capo cellula



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
(Dott. Alfredo Monaco)

Comunicazione di avvenuta attribuzione a **Renato Villoresi**
della qualifica di "Partigiano combattente caduto"

^{u. diplo}
Roma, 11 27 Luglio 1955
prot. n. 40.054

Raccomandata

dott. V. HASSELL
Consigliere della Legazione Tedesca
Via Don Giovanni Verità, 3

R O M A

Oggetto: WALD SCHRA nato a Berlino
WALD Pesach Paul nato a
Berlino nel 1921 -

Riferimento: Sua lettera 733-02 Tgb. Nr. 2753/55
del 12 Luglio -

Nessun altro dato oltre a quelli già forniti quest'Associazione è riuscito ad ottenere.

Il Comandante delle SS. tedesche con residenza in Roma, Via Tasso 155, che ha provveduto a dar comunicazione alle famiglie dei trucidati, firmava: DOMIZLUTTI.

Rintracciandolo, potremmo avere più certe notizie sull'episodio di cui "corre voce" e già da me segnalato.

Più precise notizie l'Ambasciata tedesca potrebbe assumere da KAPPLER tuttora detenuto al forte Bravetta di Roma.

Se l'episodio potesse essere accertato, nell'eroismo e più precisa indicazione dei due soldati tedeschi, avrebbe certo una cospicua importanza.

Con osservanza.

IL SEGRETARIO GENERALE
(dr. Ferruccio Mossotti)

Roma, 11 22 giugno 1955
prot. n. 39.825

Alla Cancelleria della
Ambasciata Germanica
Via don Giovanni Verità, 3

R O M A

Oggetto: WALD Schra nato a Berlino -
WALD Pesach Paul nato a Berlino nel 1921 -

Nel Mausoleo delle Fosse Ardeatine nel quale sono raccolte le salme dei 335 fucilati il 24 Marzo 1944, vi sono due sepolcri che racchiudono le salme dei nominativi in oggetto, identificati di nazionalità tedesca dalla Commissione che procedette alla identificazione dei Cadaveri (prof. A scarelli, Polizia scientifica ecc.).

Per quante ricerche siano state fatte da questa Associazione - ideatrice e promotrice dell'erezione del Mausoleo - non è riuscito di raccogliere più precisi dati.

Poiché l'A.N.F.I.M. sta ora allestendo il museo storico delle Fosse Ardeatine - appositamente costruito accanto al Mausoleo - gradirebbesi che come questa on. Ambasciata svolgesse le indagini che ritenesse del caso fornendone poi a questa Associazione le risultanze in modo che i Caduti di nazionalità tedesca possano, nel museo storico allestendo, avere risalto pari a tutti gli altri Caduti.

Se le ricerche approdasse, si gradirebbe avere le fotografie dei Caduti, oltre a tutti i dati personali, e conoscere il perché nel marzo 1944 si trovavano a Roma.

Da voci emerse durante il processo Kappler, e anche prima e immediatamente dopo il massacrò, sarebbe risultato che i due nominativi suddetti erano giovani soldati che si sarebbero rifiutati di sparare alla nuca dei giustiziandi e perciò immediatamente passati per le armi.

Se così fosse la rinata Germania democratica non potrebbe essere che fiera di questi due oscuri eroi.

Con osservanza.

IL SEGRETARIO GENERALE
(dr. Ferruccio Mossotti)

Documenti riguardanti
le indagini sull'identità
dei due soldati tedeschi
Schra Wald e Pesach Paul Wald,
anni Cinquanta



CARLO ZACCAGNINI 30 anni S 49

Nato a Roma il 1° luglio 1913
 Professione: avvocato
 Religione: cattolica
 Arrestato a Roma, in piazzale Flaminio,
 il 25 gennaio 1944 da SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia



ILARIO ZABELLI 34 anni S 327

Nato a Rio nell'Elba (Livorno) il 9 luglio 1909
 Professione: telegrafista della Regia Marina
 Religione: cattolica
 Arrestato il 12 marzo 1944 da SS italiana
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia



ALESSANDRO ZARFATI 28 anni S 95

Nato a Roma l'8 settembre 1915
 Professione: commerciante
 Religione: ebraica
 Arrestato il 17 marzo 1944 da SS italiana
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina
 Coeli (III Braccio)
 Lista Kappler: origine ebraica



RAFFAELE ZICCONI 32 anni S 328

Nato a Sommatino (Cattanisetta) il 13 agosto 1911
 Professione: impiegato
 Religione: cattolica
 Arrestato il 7 febbraio 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso poi a Regina
 Coeli
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia



AUGUSTO ZIRONI 23 anni S 58

Nato il 20 giugno 1920
 Professione: sottotenente di Vascello
 della Regia Marina
 Religione: cattolica
 Arrestato il 19 marzo 1944 dalle SS tedesche
 Detenuto nel carcere di via Tasso
 Lista Kappler: a disposizione dell'Aussen-
 Kommando, sotto inchiesta di polizia

Ufficiale di cpl. dell'Esercito ed invalido di guerra, entrava all'armistizio tra i primi nel movimento della resistenza sorto nella Capitale, portandovi il suo ardente entusiasmo ed elevata fede e rivelando nelle numerose azioni a cui partecipava preclari qualità di valoroso combattente, di capo, di animatore instancabile. Venuto a conoscenza che in località vicina erano stati catturati dal nemico quattro giovani patrioti, non esitava ad attraversare una zona fortemente presidiata, penetrando nel luogo di detenzione e riusciva con abile stratagemma, sfidando la reazione degli armatissimi avversari, a liberare i quattro giovani. Ricercato attivamente e poi catturato in seguito a vile delazione, sopportava stoicamente, per ben sessanta giorni, atroci torture ed inumane sevizie, senza mai nulla rivelare che potesse nuocere alla causa della Resistenza. Con l'esempio e con la parola incitava gli altri patrioti con lui catturati a saper resistere e ad aver fede nei destini dell'Italia. Alle Fosse Ardeatine suggellava, col supremo sacrificio della vita, la sua profonda dedizione alla causa della libertà della Patria.

*Motivazione dell'attribuzione a **Carlo Zaccagnini** della Medaglia d'oro al Valor militare*

Roma 16 giugno 1948

D I C H I A R A Z I O N E

I sottoscritti CARLO DI CAPUA e MARIO DI CAPUA, fu Guido, entrambi domiciliati in Roma Via Flaminia, 19 dichiarano quanto segue:

- I primi del mese di dicembre 1943, lo studente universitario Mario Di Capua si trovava in compagnia di tre suoi amici, coetanei, a Poggio Moiano (Prov. di Rieti) nella speranza, di sottrarsi più agevolmente che in Roma alla cattura da parte dei tedeschi, e dei fascisti repubblicani. Senonchè, riconosciuti per Israeliti da alcuni militari tedeschi; forse in seguito a delazione, furono da loro arrestati.

Informato il Capitano Avv. Carlo Zaccagnini dal Sig. Carlo Di Capua (che invece era rimasto a Roma) della tragica situazione in cui si trovavano Mario Di Capua ed i suoi tre amici, il menzionato Avv. Zaccagnini si poneva immediatamente in contatto con alcuni elementi fidati della Questura di Roma, e con costoro organizzava una spedizione Militare alla volta di Poggio Moiano. Nel frattempo l'Avv. Carlo Zaccagnini faceva intercettare il fonogramma con il quale si chiedevano informazioni da parte del Comando Tedesco di Poggio Moiano alla Questura di Roma sulla effettiva identità personale dei quattro arrestati, e sulla effettiva religione di costoro.

Presentatosi nel luogo in cui i quattro giovani erano trattenuti in stato di arresto, in compagnia di due elementi della suddetta Questura di Roma, (che sono rimasti sconosciuti ai dichiaranti). L'Avv. Carlo Zaccagnini esibiva un falso ordine di rilascio della Questura stessa ai militari di servizio e ingiungeva a costoro di effettuare la immediata consegna dei prigionieri a lui che si era qualificato per Ufficiale di Polizia in borghese.

Mario Di Capua, presente alla drammatica scena, trattenne a stento la sua grande meraviglia e la sua gioia nel riconoscere nello pseudo Ufficiale di Polizia, il buon amico Capitano Avv. Carlo Zaccagnini che era corso a salvarlo.

- 2 -

In effetti, i soldati di guardia si lasciarono convincere dall'autorità dell'Avv. Zaccagnini e dal falso ordine di rilascio da lui esibito; e consegnarono senza discutere i prigionieri.

Tutti presero posto nell'automobile con la quale l'Avv. Zaccagnini e i suoi due uomini si erano recati a Poggio Moiano. Senonchè, giunta alle ultime case del paese, l'automobile fu fatta segno a numerosi colpi di arma da fuoco, da parte dei suddetti militari che nel frattempo erano usciti fuori della loro caserma (nella quale era situato l'improvvisato carcere in cui erano stati rinchiusi i quattro giovani) costoro, dopo qualche istante, in numero di quattro, mossero all'inseguimento dell'automobile, a bordo in una moto carrozzetta. Da essa cominciarono ben presto a partire colpi di rivoltella e di mitra.

L'Avv. Zaccagnini fece fermare l'automobile e, disceso, esplose cinque o sei colpi di rivoltella contro la moto-carrozzetta che stava arrivando a tutta velocità. A pochi metri dall'automezzo inseguito, quello inseguitore, evidentemente raggiunto da qualche proiettile sparatogli contro dall'Avv. Zaccagnini, sbandò e si capovolse.

Allora l'Avv. Zaccagnini riprese posto sull'automobile ed ordinò al conducente di partire a grande velocità alla volta di Roma, ove tutti giunsero sani e salvi.

In fede.

Carlo del Bufone

Mario D. Lep

*p.c.p.
Maggiore*

Educato dal padre antifascista non volle mai piegarsi ad accettare l'iscrizione al PNF. Insofferente di ogni costrizione, buono e generoso, si affiancò al giovane Partito d'Azione dando la sua opera fattiva di propaganda. Si preparava a compiere un atto di sabotaggio quando fu arrestato dietro delazione di una spia il 7 febbraio 1944. [...]

*Testimonianza su **Raffaele Zicconi**, in l'«Italia Libera», 1944*

Le vittime ignote

L'intervento di riesumazione e recupero dei corpi condotto dall'équipe del professor Ascarelli nel 1944 consentì l'identificazione di 323 delle 335 vittime; dodici salme rimasero indicate come appartenenti a "ignoto". Le ricerche svolte nel corso dell'ultimo decennio hanno permesso di arrivare alla individuazione o, in alcuni casi, alla vera e propria identificazione di altri nove caduti delle Ardeatine.

In particolare, tra il 2010 ed il 2012, recependo le sollecitazioni provenienti da alcune famiglie che rivendicavano il riconoscimento di un congiunto, il Commissariato Generale Onoranze ai Caduti in Guerra del Ministero della Difesa, d'intesa con l'ANFIM e con la Comunità Ebraica di Roma, avvia una serie di complesse indagini genetiche sul DNA di tre cadaveri. La conduzione delle prove, eseguite dal RIS di Roma dei Carabinieri, permette di identificare altre tre salme: Marco Moscati (sacello n. 283), Salvatore La Rosa (sacello n. 273) e Michele Partito, per il quale gli accertamenti tecnico-scientifici permettono di elevare fino al 92% la probabilità di identificazione con il caduto inumato nel sacello n. 155, che fino a quel momento aveva rappresentato un caso particolarmente complesso. Infatti, fino al 1948, quando nel corso del processo a Herbert Kappler il Tribunale militare di Roma sanciva l'inesattezza della attribuzione, la salma inumata nel sacello n. 155, si riteneva appartenere a Giovanni Tanzini, sulla base del riconoscimento effettuato dalla moglie Maria Passarelli, per altro considerato dubbio dalla stessa commissione Ascarelli. A seguire, dal confronto tra la "lista Kappler" e i documenti provenienti da varie fonti archivistiche, dal 2016 a oggi sono state individuate altre sei vittime delle quali, sebbene non sia possibile definire l'esatta corrispondenza con il numero di salma, conosciamo però il nome, la data e il luogo di nascita, nonché il luogo e la cella di detenzione nel carcere di Regina Coeli. A settantacinque anni dall'eccidio, le vittime senza nome delle Fosse Ardeatine restano tre.

** Si ringrazia il team di ricerca del progetto ViBiA (Virtual Biographical Archive) dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" e in particolare Marielisa Rossi (responsabile scientifico) e Alessia A. Glielmi (responsabile ideazione e coordinamento sviluppo modello descrittivo banca dati, ricerca storico-documentale e metadattazione archivistica) per il contributo dato alla ricostruzione delle vicende relative alle identificazioni delle vittime ignote. Per approfondimenti sui risultati della ricerca si veda: Alessia A. Glielmi - Marielisa Rossi, L'Archivio Virtuale Biografico vittime delle Fosse Ardeatine (ViBiA): un prototipo documentale per lo studio di stragi, in «AIDAinformazioni», a. 35, n. 3-4, 2017, p. 61-77.*

335	334	333	332	331	330	329	328	327	326	325	324	323	322	321	320	319	318	317	316	315	314	313	312
288	289	290	291	292	293	294	295	296	297	298	299	300	301	302	303	304	305	306	307	308	309	310	311

287	286	285	284	283	282	281	280	279	278	277	276	275	274	273	272	271	270	269	268	267	266	265	264
240	241	242	243	244	245	246	247	248	249	250	251	252	253	254	255	256	257	258	259	260	261	262	263

239	238	237	236	235	234	233	232	231	230	229	228	227	226	225	224	223	222	221	220	219	218	217	216
192	193	194	195	196	197	198	199	200	201	202	203	204	205	206	207	208	209	210	211	212	213	214	215

191	190	189	188	187	186	185	184	183	182	181	180	179	178	177	176	175	174	173	172	171	170	169	168
144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157	158	159	160	161	162	163	164	165	166	167

143	142	141	140	139	138	137	136	135	134	133	132	131	130	129	128	127	126	125	124	123	122	121	120
96	97	98	99	100	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119

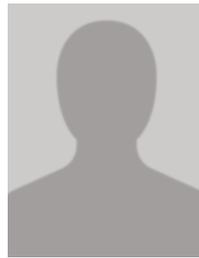
95	94	93	92	91	90	89	88	87	86	85	84	83	82	81	80	79	78	77	76	75	74	73	72
48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71

47	46	45	44	43	42	41	40	39	38	37	36	35	34	33	32	31	30	29	28	27	26	25	24
Ai Martiri d'Italia	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23

Rappresentazione grafica della disposizione dei sacelli all'interno del Mausoleo delle Fosse Ardeatine. Il colore grigio chiaro indica i sacelli nei quali sono inumate le vittime ignote e le vittime individuate dal 2016 ad oggi, per le quali tuttavia non è stato possibile definire l'esatta corrispondenza con il numero di salma; in grigio scuro, i sacelli nei quali sono inumate la vittime identificate grazie alle ricerche condotte negli anni 2010-2012.



IGNOTO ATTRIBUITO
CESARE CALÒ 23 anni
Nato il 7 agosto 1920
Detenuto a Regina Coeli
(III braccio - Cella 388)



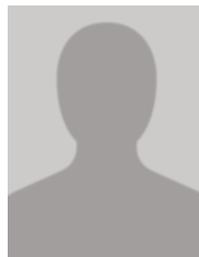
IGNOTO ATTRIBUITO
COSIMO DE MICCO 25 anni
Nato a Sartlaid (Egitto) il 1° febbraio 1919
Detenuto a Regina Coeli
(braccio italiano)



IGNOTO ATTRIBUITO
REMO MONTI 28 anni
Nato a Bolzano il 25 luglio 1915
Detenuto a Regina Coeli
(III braccio - Cella 282)



IGNOTO ATTRIBUITO
MARIAN REICHER 42 anni
Nato a Kolomia/Polen il 27 luglio 1901
Detenuto a Regina Coeli
(III braccio - Cella 387)



IGNOTO ATTRIBUITO
BERNARD SOIKE (O SOIKA) 40 anni
Nato a Zowiercie il 28 novembre 1903
Detenuto a Regina Coeli
(III braccio - Cella 388)



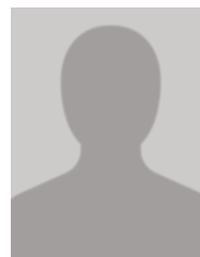
IGNOTO ATTRIBUITO
HEINZ ERICH TUCHMANN 33 anni
Nato a Magdeburg (Germania) il 18 gennaio 1911
Detenuto a Regina Coeli
(III braccio - Cella 387)



IGNOTO



IGNOTO



IGNOTO

Bibliografia

ANFIM (a cura di), *335 Voci per non dimenticare*, film-documentario, regia di Daniel Toaff, 1992.

Mario Avagliano, *Il partigiano Montezemolo. Storia del capo della Resistenza militare nell'Italia occupata*, Baldini Castoldi Dalai, Milano, 2012.

Mario Avagliano, *Il partigiano Tevere. Il generale Sabato Martelli Castaldi dalle vie dell'aria alle Fosse Ardeatine*, Avagliano Editore, Cava dei Tirreni, 1996.

Antonella Ayroldi, Francesca Calamo Specchia, *L'esecuzione. Un uomo comune alle Fosse Ardeatine*, Datanews, Roma, 1997.

Biografie dei caduti martiri del Partito d'Azione, in «L'Italia Libera», organo del Partito d'Azione, n. 19, aprile 1944.

Claudio Biscarini, 23 marzo 1944. *I caduti toscani delle Fosse Ardeatine*. Appunti su undici eroi, Edizioni Effigi, 2015.

Domizia Carafoli, Gustavo Bocchini Padiglione, Aldo Finzi. *Il fascista ucciso alle Fosse Ardeatine*, Mursia, Milano, 2004.

Andrea Castellano, *Pietro Lungaro alle Fosse Ardeatine per la libertà e la democrazia*, Coppola Editore, Trapani, 2011.

Martino Contu, *Gavino De Lunas ("Rusignolu 'E Padria")*. Vita di un cantante, ufficiale postelegrafonico, martire delle Fosse Ardeatine, Centro Studi SEA 2005.

Edgarda Ferri, *Uno dei tanti. Orlando Orlandi Posti ucciso alle Fosse Ardeatine. Una storia mai raccontata*, Mondadori, Milano, 2009.

Umberto Gentiloni Silveri, Maddalena Carli, *Bombardare Roma. Gli Alleati e la "città aperta" (1940-1944)*, il Mulino, Bologna, 2007.

Corrado Govoni, *La Fossa Carnaia Ardeatina. Poema*, Movimento Comunista d'Italia, Roma, 1944.

Enzo Gradassi, *Il capitano Magro. L'avventura di un giovane aretino da Fiume alle Fosse Ardeatine*, Fuori Onda, Arezzo, 2014.

Salvatore Iorio, *Il futurista veloce. Storia di Emanuele Caracciolo, martire delle Fosse Ardeatine, e del suo unico film, Troppo tardi t'ho conosciuta*, Cinema Sud-Mephite, Atripalda (AV), 2015.

Antonio Lisi, *Don Pietro Pappagallo. Martire delle Fosse Ardeatine*, Tau Editrice, Todi, 2006.

Luigi Luppi, Aldo Finzi. *Cofondatore della Regia Aeronautica e martire delle Fosse Ardeatine*, IBN Editore, Roma, 2014.

Giovanni Mogavero, *Un ebanista alle Fosse Ardeatine. Otello Di Pepe D'Alcide (1890-1944)*, Massari, Bolsena, 2014.

Movimento Comunista d'Italia, *I nostri martiri*, Bandiera Rossa, Roma, 1944.

Pagine gloriose di eroismo e di sacrificio. Dalla lotta clandestina alle Fosse Ardeatine, in «L'Unione Nazionale», organo dell'Unione nazionale della democrazia italiana, numero unico, dicembre 1944.

Alessandro Portelli, *L'ordine è già stato eseguito. Roma, le Fosse Ardeatine, la memoria*, Donzelli editore, Roma, 2005 (nuova edizione accresciuta con cd audio).

Alessandro Portelli (a cura di), *Calendario civile. Per una memoria laica, popolare e democratica degli italiani*, Donzelli editore, Roma, 2017.

Orlando Orlandi Posti, *Roma '44. Le lettere dal carcere di via Tasso di un martire delle Fosse Ardeatine*, Donzelli editore, Roma, 2004.

Priebke e il massacro delle Ardeatine, l'Unità-IRSIFAR, 1996.

Max Remondino, *Vista da*, in «Il Carabiniere», fascicolo 30, 2011-2014.

Lello Saracino, *Il tenore partigiano. Nicola Stame: il canto, la Resistenza, la morte alle Fosse Ardeatine*, Alegre, Roma, 2015.

Giuseppe Saragat, *Un eroe*, in «Avanti!», n. 53, 3 marzo 1945.

Wladimiro Settimelli (a cura di), *Processo Kappler* (2 voll.), l'Unità, 1994.

Giulia Spizzichino con Roberto Riccardi, *La farfalla impazzita. Dalle Fosse Ardeatine al processo Priebke*, Giuntina, Firenze, 2013.

Ultime lettere di condannati a morte e di deportati della Resistenza italiana, www.ultimelettere.it, on line dal 26 aprile 2007, INSMIL, visitato venerdì 17 agosto 2018.

CREDITI FOTOGRAFICI

Copertina e retrocopertina: Archivio ANFIM; Archivi privati famiglie Montezemolo, Lordi, Prosperi;
Giovanni Carrieri/www.giovanncarrieri.com. L'immagine de "L'uomo dolore", medaglia ufficiale dell'ANFIM, è opera dello scultore Giorgio Fiordelli.

Archivio ANFIM: pp. 6, 7, 12-14, 17b

Giovanni Carrieri/www.giovanncarrieri.com: pp. V, 41

Mario Setter per Archivio ANFIM: pp. 8-10, 17a, 23a, 23b

Bundesarchiv, Bild 183-M0521-500 / Fotograf: o.Ang.: p. 16

Mario Setter: pp. 19, 24

Romano Gentile/A3/Contrasto: p. 22

Mausoleo delle Fosse Ardeatine/www.mausoleofosseardeatine.it: p. 27

Aldo Gay/Fondazione Museo della Shoah di Roma/Mostra "16 ottobre 1943. La razzia": p. 31

National Archives and Records Administration [NARA, 342-FH-A25675-25298AC], in Gentiloni Silveri-Carli, 2007: p. 32

Wikimedia Commons/Pubblico dominio: p. 33

Lightroom Photos/TopFoto/Archivi Alinari: p. 35

Archivio/A3/Contrasto: p. 36

Bundesarchiv, Bild 101I-312-0983-03 / Fotograf: Koch: pp. 38-39

Mario Setter per Archivio ANFIM/Geografia del dolore: p. 40

Per le immagini della sezione "Le vittime" si rimanda alla nota di pagina 50.



***“La memoria delle Fosse Ardeatine
non è solo una memoria romana,
ma è una memoria che riguarda l’Italia intera.
Se esiste un monumento nazionale,
è lì che bisogna cercarlo”.***

ALESSANDRO PORTELLI



F O C H E T T I A N G E L O fu Francesco

e di Cecchini Maria fu Alessandro
nato in Vignanello (pr. Viterbo) il 2 dicembre 1915
domiciliato in Vignanello - via della Cupa
impiegato dal 1 agosto 1934 presso il Banco di Santo
Spirito quale commesso di cassa.

E' stato arrestato da due agenti della S.S. Germaniche